

Dars 2025

Bismillahi R-Rahmani R-Rahim.

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono

Hasbunà Allah wa ni'emal wakil

Ci basta Allah che è il miglior Protettore

E la benedizione e la pace di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad il veridico (Siddiq), la promessa (wa'd), amin.

LA PREGHIERA (SALAT) VIVENTE

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Nel giorno del giudizio, Allah dirà a chi creava delle forme: Vivificate ciò che avete creato.

Ben inteso essi ne saranno incapaci e ne saranno confusi. Questo hadith è tra quelli che sono principalmente serviti a giudicare illeciti nell'Islam, tutte le raffigurazioni animali e umane e ancora di più tutte le rappresentazioni di ciò che vive, ed è un dato tradizionale di fatto che non è mai stato rispettato molto strettamente. Vi sono innumerevoli miniature persiane e mongole che rappresentano animali, uomini e ancora moltissime calligrafie che hanno forme zoomorfe (forme animali) e forme antropomorfe (sembianze di uomo o raffigurate in sembianze umane). Si sono trovati addirittura degli affreschi dell'epoca Omayyada (che fu la prima dinastia dell'Islam con la rappresentazione di animali o uomini). Ci si può quindi interrogare sulla logica di questo supposto divieto come dice

Dars 2025

Sidi Muhyidin Ibn Arabi: Tutto nell'universo loda Allah e poiché per lodare Allah bisogna essere viventi. Tutto nell'universo è vivo.

Glorifica Allah ciò che è nei cieli e nella terra. Egli è l'Eccelso, il Saggio (Cor.57.1). Il tuono Lo Glorifica e Lo Loda, e così gli Angeli insieme (Cor.13.13).

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: In verità Allah origina le nuvole e parlano con la voce più bella, e ridono nel modo più bello, la voce della nuvola è in riferimento al tuono e le sue risate sono i fulmini.

Non c'è nulla che non Lo Glorifichi Lodandolo, ma voi non percepite la loro lode (Cor.17.44).

Non esiste un essere creato che non celebri le lodi di Allah, ma noi non percepiamo la loro lode e ciò significa che non li capiamo, noi come genere umano, perché non è parlato nelle nostre lingue.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) si imbatté in alcune persone sedute sui loro montanti (animali) che parlavano tra loro, disse loro: *Cavalcate in sicurezza, non usateli come sedie per conversazioni nelle strade o nei mercati perché quello che viene cavalcato potrebbe essere migliore di colui che lo cavalca e può ricordare Allah più di lui.*

In questi versetti e negli hadith viene quindi indicato il fatto che ogni cosa in terra o in cielo glorifica e loda Allah, le onde del mare glorificano e lodano Allah, un azione quale quella del lodare e glorificare Allah non può essere svolta che da esseri viventi e non

La Salat Vivente

certo morti. All'inizio della Sura 'Il Ferro' (57), un prologo, **(tutto ciò che è in cielo e in terra glorifica)**, che propone la glorificazione ad Allah da parte dell'universo, e cioè implica nell'universo una forma di vita che possiede una conoscenza e un linguaggio.

Riprendiamo ora l'argomento sul nostro hadith iniziale, tornando così sull'interdizione delle forme domandandoci perché sia assoluta su animali e uomini e non sulla rappresentazione delle foglie visto che innumerevoli sono gli esempi di figure vegetali.

Il divieto di raffigurare immagini di esseri viventi è la via scelta dall'Islam dalle origini per preservare il culto monoteista da resistenze idolatriche e differenziarsi rispetto all'iconica tradizione cristiana.

Un piccolo cenno sull'inizio della prima adorazione degli idoli che è iniziata prima della venuta del Profeta Noè, quando alcune persone rette morirono e la loro gente costruì luoghi di culto sopra le loro tombe, fecero delle immagini di loro in modo che potessero ricordare la loro rettitudine e devozione e quindi imitarli.

Quando il tempo passò, fecero delle statue e in seguito si misero ad adorarle.

Dopo che questa pratica divenne popolare, Allah inviò il Profeta Noè che fu il primo messaggero inviato sulla terra dopo Adamo che bandì questa forma di idolatria.

Invero vi porto un segno del vostro Signore: creerò per voi dall'argilla come una forma di uccello, soffierò in esso e con il permesso di Allah diventerà un uccello (Cor.3.49).

Dars 2025

At-Tabari tramanda da Ibn Ishaq: Un giorno Gesù, mentre stava seduto assieme ad alcuni ragazzi della scuola, prese dell' argilla, e disse: *Adesso farò per voi con questa argilla un uccello*. Essi dissero: Davvero ci riesci? *Certo, rispose, col permesso del Mio Signore*. Prese a lavorare l'argilla fino a quando non ebbe plasmato la forma di un uccello, quindi soffiò in esso dicendo: *Sii un uccello con il permesso di Allah, ed ecco che l'uccello volò via dalle sue mani*.

In questo versetto Allah dà dunque notizia di come Gesù non faccia queste cose su sua precisa iniziativa ma su ordine di Allah, così che la cosa abbia luogo, e la vivificazione dei morti fa parte dei Suoi segni indicanti ciò che egli afferma. E se non fosse che l'uomo, per la Verità principale che gli è propria (Haqiqa), viene dal respiro del Misericordioso, non sarebbe credibile, né verrebbe confermato (dai dati tradizionali) che dal suo soffio possa venire un uccello (vero e proprio) che vola con le ali. Ma essendo tale la sua Verità, ecco che Allah intimorisce ricordando i vanagloriosi, il loro grammo destino, il fatto che nel Giorno del Giudizio avranno i volti anneriti; questo rappresenta una cura per lo spirito dell'uomo, affinché nel manifestare la propria determinazione si soffermi a considerare la debolezza della sua complessione più prossima.

Inoltre il versetto rappresenta anche un qualcosa che è più inerenti alla prospettiva cristiana che non a quella islamica, in riferimento alla rappresentazione figurativa, con ciò non si vuole negare un aspetto islamico del versetto, ma dal punto di vista dell'argomento

La Salat Vivente

che stiamo trattando esso è e rimane marginale nell'Islam. Ed ha invece una parte centrale nell'ambito cristiano.

Dunque le rappresentazioni zoomorfe e antropomorfe sono assolutamente sconsigliate nell'Islam e non altrettanto nel cristianesimo, dove una statua o un'icona assumono parti centrali.

Sidi Muhiyyidin Ibn Arabi specifica in merito a questo hadith iniziale che *musawwir* è uno dei novantanove nomi divini di Allah, ed è colui che dà la forma, che forgia, dicendo che Colui che dà la forma, che forgia, è uno dei novantanove nomi divini e annota tra l'altro il passaggio dal non esistente all'esistenza di ogni incidente fenomenico, dà agli esseri forme sempre inevitabilmente diverse, le une dalle altre, e dunque propriamente irripetibili, ciò che è in relazione al divieto profetico di creare immagini che pretendono di costituire una rassomiglianza con la creazione di Allah. Inoltre Sidi Muhiyyidin Ibn Arabi dice che secondo lui coloro che danno forma non sono altro che i *munafiqun* (ipocriti), i quali creano la forma della preghiera (*salat*) senza essere capaci di darle vita. Un esempio della preghiera adorazione (*ibadah*) che non sia vivente, la troviamo nel Corano, nell'adorazione del vitello d'oro che dunque costituì la sola forma di adorazione da parte del popolo ebraico, che è quella forma esteriore condannata nel Corano. E il popolo di Mosè in sua assenza si scelse per divinità un vitello d'oro fatto con i loro gioielli, un corpo mugghiante (mucca) e non si accorsero che non parlava a loro e che non li guidava su nessuna via?

'Lo adorarono come divinità e furono ingiusti'
(Cor.7.148).

Dars 2025

Le preghiere (salat) degli ipocriti sono morte, a loro si dirà nel Giorno del Giudizio; Date vita a ciò che avete creato, ma essi non ne saranno capaci.

Al contrario la preghiera (salat) del credente (mu minum) è vivificata, e questa è una preghiera che ha ricevuto una vita ed essi non saranno sottomessi a questa prova il Giorno del Giudizio. Musawwir concedi elevatissima forma alla mia stazione Spirituale. Raramente la preghiera (salat) viene compiuta perfettamente e allora ci si può interrogare a tal proposito dicendo:

Cosa ho dentro di me di questi credenti (mu minum) la cui preghiera (salat) è vivente? È sicuro che la preghiera (salat) vivente è esclusiva di tutto ciò che non è essa stessa, ma ci si può consolare pensando ad esempio a Sayyidina Umar che dietro all'Inviato di Allah durante l'esecuzione della preghiera era disturbato da una sorta di pensiero relativo all'organizzazione dell'armata e alla disposizione delle truppe in battaglia.

Questo atto di fede è per noi una prova poiché delle adorazioni è la più esigente.

In riferimento alla legge islamica e alle regole che guidano all'adorazione di Allah pensiamo ai cinque Arkan dell'Islam, essa deve essere ripetuta diverse volte al giorno, va compiuta in momenti precisi che le sono assegnati.

La sua stessa forma non dipende da noi ma siamo sottomessi in ciò che la riguarda e si pensi alla gestualità obbligatoria, al fatto di pronunciare le formule a voce alta o bassa, all'ordine stesso con la quale vanno pronunciate.

La Salat Vivente

La libertà che abbiamo nella preghiera (salat) si riduce semplicemente alla scelta della recitazione coranica che segue quella della Surah Fatiha e per di più questa recitazione è anche essa sottomessa a delle regole, quindi ciò fa sì che la salat sia la più difficile delle adorazioni (ibadah) e ci impegna sulla qualità di ciò che facciamo.

‘Cercate aiuto nella pazienza e nella adorazione, che sarà una cosa gravosa per gli altri ma non per coloro che obbediscono in umiltà’ (Cor.2.45).

Ecco perché questo atto tra le adorazioni è quello che esclude ogni altra cosa, infatti nell’assolvere il pellegrinaggio, il digiuno, la zakat, possiamo contemporaneamente parlare, girarci a destra o a sinistra, mentre nella salat dobbiamo essere racchiusi in essa e dobbiamo avere il dovere di non uscirne. Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Allah è nella qibla di colui che prega.

Ecco perché nella via iniziatica si è chiamati a diventare dei contemplanti, dei veggenti da questo hadith si capisce anche perché è biasimevole chiudere gli occhi durante la preghiera (salat), ma devono piuttosto essere tenuti aperti, perché essa tende ad una visione. Ricordiamo nell’hadith di Jibril sull’Islam, sull’Iman e sull’Ihsan ci viene ricordato che dobbiamo adorare Allah di un’adorazione perfetta Ihsan, di adorarlo come se lo vedessimo, perché anche se noi non lo vediamo, lui vede noi. Ma ciò significa anche che non dobbiamo perdere il desiderio di vederlo, la

Dars 2025

speranza di vederlo, di presagire di essere prossimi a vederlo, da qui la regola di tenere gli occhi aperti. È obbligo orientarci verso la qibla e tale regola concerne il nostro esteriore, il nostro volto rivolto al volto di Allah, il nostro volto rivolto verso la porta che accede ad Allah.

La nostra parte fisica, corporea di cui la regola non è violata quando le cose passano tra noi e la qibla; un raggio di sole, un insetto, una piuma, una foglia che vola nel vento, anche un animale. Al medesimo modo i pensieri e le immagini parassite che possono sopravvivere lungo il corso della stessa non hanno la possibilità di invalidarla, ad una condizione però! Che come per quanto riguarda il nostro esteriore la condizione è quella di essere rivolti verso la qibla con gli occhi aperti, e in ciò che concerne il nostro interiore e che noi conserviamo l'intenzione (niyya).

Sidi Muhiyyidin Ibn Arabi precisa questo ultimo punto: Dal momento che sei orientato verso la qibla (ed è la condizione fisica) è che non hai la condizione di uscire dalla salat (condizione interiore), la tua preghiera è valida ed è gradita ed essa allora diventa vivente. Non è dunque punto essenziale la perfezione dell'atto devozionale, difficilmente accessibile poiché la perfezione consiste nello svuotarsi da ciò che non è Allah, ma piuttosto che noi entriamo sottomettendoci all'ordine divino, assolvendo alle caratteristiche di ogni preghiera (salat); ora, modalità ecc, e nel corso della preghiera non avere fretta nell'eseguirlo e non avere intenzione di uscirne.

La Salat Vviente

Riportato da As-Sulami: coloro che perdono la preghiera sono gente che non onora i Profeti, i Santi e i Veridici, così che Allah li vela alla sua conoscenza e vengono dannati, seguono le loro individuali opinioni e le passioni, così che vengono colti dal disinganno e non ottengono la felicità.

Da Sidi Muhiyyidin Ibn Arabi, sempre in riferimento al hadith che Allah è nella qibla di colui che prega, specifica che nel momento in cui facciamo la preghiera, (salat vivente) noi cogliamo qualche cosa, coglieremo delle forme che siano fisiche o mentali, e tali forme non sono altro che delle teofania (apparizione, manifestazione sensibile della Divinità o manifestazione di Allah).

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: 'Quando il credente prega, gode fino alla fine della preghiera della benevolenza Divina e gli Angeli lo circondano fino all'orizzonte; Allah incarica un Angelo di disporsi sopra la sua testa e dire: O tu che preghi, se sapessi chi ti sta guardando e con chi ti stai confidando non te ne andresti più e non baderesti più a nulla all'infuori di Lui'.

Un'altra tradizione dice: Se l'orante sapesse in che misura è circondato durante la preghiera dalla Maestà Divina non vorrebbe mai terminare il sujud. Allah può manifestarsi a noi secondo forme che possiamo percepire ma vale anche tanto più per i nomi Divini, per la scienza Divina, e tutto quanto attiene ad Allah. Un esempio di simbolismo della Scienza e della Conoscenza è il latte.

Dars 2025

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: 'Vidi in sogno che mi diedero una scodella di latte, mi misi a bere finché mi parve di sentire questa bevanda scorrermi dalle unghie, allora passai a Umar Ben Al-Khittab quello che non ero riuscito a bere. Come interpreti ciò, chiesero all'Inviato di Allah? Era la scienza rispose'.

Muhyiddin Ibn Arabi aggiunge: Il latte è sempre la forma visibile della conoscenza, qualunque sia lo stato dell'esistenza in cui si manifesta, a dire il vero è la conoscenza che si manifesta sotto la forma del latte, poi simboleggia lo stesso Islam, puro, bianco.

Lontano da qualsiasi contaminazione e secondo un noto hadith del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) che disse: *'Durante la mia ascesa al cielo mi vennero offerte tre diverse bevande, un bicchiere di latte, uno di vino e uno di miele, poiché scelsi il bicchiere di latte, l'Arcangelo Gabriele mi disse: è il simbolo della religione che seguirai tu e il tuo popolo'*.

Inoltre nella tradizione islamica avviene frequentemente che l'infusione delle Grazie Divine si manifesti attraverso l'atto di mangiare o bere, e numerosi sono i riferimenti nel mese di Ramadan (il pasto del mattino o il ricevere l'ospite per la rottura dello stesso).

In un noto hadith il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) afferma che il Corano è la dolcezza del miele e la crema del latte'. Identificando il Corano alla ricchezza dei due alimenti. Spetta a noi riconoscere durante la preghiera (salat) in quel momento preciso la foglia, il raggio di sole, l'insetto, il pensiero

La Salat Vivente

mentale, che divengono per me delle teofanie, (baraka) e non più altro da Allah.

Poiché durante lo svolgimento di questo atto la nostra intenzione deve essere quella di non desiderare di uscire e comunque di terminare quello che stiamo facendo, ecco che quanto di esteriore e di interiore accada (foglia, insetto, pensiero) viene il tutto ricondotto grazie all'intenzione, alla visione di Allah. Quindi l'intenzione che dobbiamo formulare e che non dobbiamo essere distratti durante la preghiera (salat) cercando di raggiungere la massima concentrazione e con il desiderio interiore di cercare di vedere il volto di Allah e solo così facendo ciò che può accadere interiormente o esteriormente non può percepirsi come altra cosa dalla preghiera (salat).

Infine a proposito delle due prosternazioni nella singola rak'at della troviamo in Sidi Muhiyydin Ibn Arabi la risposta del perché siano due. Egli ricorda che l'uomo è un microcosmo, ciò vuol dire che ciascun essere umano contiene in sé stesso la totalità degli elementi che costituiscono l'universo.

Egli è un piccolo mondo, un condensato dell'universo. La prima prosternazione è eseguita per l'universo, noi ci prosterniamo ma è l'universo intero che si prostra.

Dunque nel primo sujud rappresentiamo l'universo e questo è coerente con il fatto che siamo uomini e quindi virtuali (uomo universale khalifa), poiché siamo stati creati a immagine e somiglianza di Allah, dunque perfetti e completi e riflettente in noi tutto quanto è nei cieli e nella terra (macrocosmo)

Dars 2025

Sempre nell'ottica dell'uomo come microcosmo, che la Fatiha viene formulata alla prima persona plurale; siamo noi singoli individui e l'universo e tutto di cui siamo rappresentanti (vicari) che si prostra e loda Allah.

Si tramanda da Giabir che l'Inviato di Allah disse: *'Le cinque salat d'obbligo sono come un fiume che scorre ricco d'acqua davanti alla porta di uno di voi, e nel quale egli si lavi ogni giorno cinque volte'*.

Da Abu Hurayra il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: 'Il Giorno della Resurrezione la prima delle opere a proposito del quale verrà reso conto al servo sarà la sua preghiera: se essa sarà in ordine, egli avrà buona riuscita e successo, mentre se risulterà deteriorata egli avrà fallito e andrà in rovina. Se poi dovesse mancare qualcosa da ciò che gli era imposto obbligatoriamente, il Signore Potente ed Eccelso, dirà: Guardate se il mio servo ha qualche atto supererogatorio, grazie al quale completare quel che manca da ciò che gli era stato imposto obbligatoriamente. Quindi sarà fatto allo stesso modo per le restanti opere'.

'Non v'è Divinità all'infuori di Lui: prendetelo dunque come tutore'. (Cor.73.9)

Colui che amministra in tutto e per tutto i beni e le faccende di qualcun altro, rappresentandolo pienamente. Allah sostituisce il servo e colui che ha reso completo. Egli infatti ha ordinato di essere preso come tutore e ha fatto di alcuni di noi dei luogotenenti. (Mi ha reso Profeta; mi ha reso oggetto e veicolo di influenza spirituale

La Salat Vivente

ovunque io fossi). Estinzione e permanenza; l'individualità umana si estingue nelle opere pie e permane il tutto in Allah. L'uomo universale riassume in sé ogni caratterizzazione creaturale ed è luogo di manifestazione sintetico di ogni attributo Divino.

Da Abdul Jami (servo di colui che unisce), colui nel quale Allah riunisce tutti i Suoi nomi Divini, facendone un luogo di manifestazione della sua sinteticità per mezzo della Sua sintesi Divina. Egli unisce ciò che è disperso e separato in sé stesso e fuori da sé.

L'eredità dei nomi Divini consiste nella presa di conoscenza da parte del servo di Allah che ha ottenuto la realizzazione del proprio essere, uno strumento dell'Altissimo, nel senso che Allah è diventato, secondo le parole di un notissimo hadith qudsiyy: 'L'udito con cui ascolta, la vista con cui vede e la mano con cui afferra'. In tal caso è evidente che è Allah a compiere le sue azione attraverso l'uomo, e dunque ad esprimere attraverso di lui i suoi nomi Divini (nel caso di specie Colui che ascolta, Colui che vede ecc...). Quindi questo tipo di uomo diventa a tutti gli effetti luogo di manifestazione di Allah, e l'uomo perfetto stabilisce un rapporto di eguaglianza con l'Altissimo.

Sidi Abd Al-Karim.

Riunione del Dhikr di sabato 05/04/2025 tenutasi a Borgaro
Torinese (To)

Dars 2025

Bismillahi R-Rahmani R-Rahim.

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono

Hasbunà Allah wa ni'emal wakil

Ci basta Allah che è il miglior Protettore

E la benedizione e la pace di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad il veridico (Siddiq), la promessa (wa'd), amin.

L'IMPORTANZA DEL RUOLO SPIRITUALE DEI MAESTRI NEL TASAWWUF E L'AMORE DIVINO.

Ci sono ancora dei veri maestri spirituali nell'Islam? La domanda si pone sovente, l'ho riscontrato tante volte, non solamente tra le terre degli infedeli. Così io chiamo quei paesi come il nostro (Italia) che non fanno parte dei paesi islamici. Ma anche, per esempio, in India, Indonesia, Marocco, Arabia Saudita, in quelle regioni che sono senza dubbio terre d'Islam e tanto i maestri sono numerosi. Al semplice curioso si può suggerire al giorno d'oggi di ricercare su internet una semplice parola chiave, Sufismo. Gli darà probabilmente accesso di volta in volta a un forum (esposizione) permanente di maestri e a copiose biografie degli stessi, ma anche a pressanti inviti.

Si potrà così scegliere di partecipare a dei riti spirituali o partecipare a sedute di dhikr presso il tale o talaltro maestro, quest'ultimo con garanzia di autenticità che gli fornirà anche il

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

proprio numero di telefono e forse, anche la fotografia, a delle anime invece più esigenti è meglio rispondere come dice Ibn Arabi dicendo che l'aspirante non deve cercare che Allah, perché egli dice che è tramite Allah che si conoscono i maestri e non con i maestri che si conosce Allah. A dire il vero, l'interrogativo non è nuovo. Se in tutte le epoche i maestri spirituali che si dichiarano tali sono delle legioni, cioè sono numerosi, si può pensare, leggendo anche certi testi che riguardo alle loro origini (cioè sul come, dove e quando sono diventati maestri), le qualificazioni della maggior parte di loro lasciano a desiderare. Quanti novizi sono stati trastullo di iniziatori sviati e hanno così trovato la loro rovina.

Ma cos'è un maestro spirituale (Shaykh)? Questa parola, benché sia di uso corrente nella letteratura del tasawuf e nella pratica quotidiano dei Sufi, non è tuttavia un termine tecnico. Esso designa propriamente l'antico, il vecchio, l'uomo i cui capelli sono bianchi. A che età si diventa (Shaikh)? Alcuni dicono a 40 anni e altri dicono a 50. Ma oggi come ieri si usa il termine in senso più lato per indicare chiunque meriti rispetto a qualunque titolo, fosse anche un giovane; può così essere un saggio giurista o un modesto maestro di scuola, comunque più semplicemente un individuo che sappia leggere e scrivere. Ma strettamente parlando, la parola designante il maestro spirituale (Shaikh) è quella di Murshid che significa guida; ecco perché Al Ghazali dice che il novizio deve attaccarsi a lui (al Murshid) come il cieco che cammina sul bordo di un fiume. Come già detto altre volte, il vocabolario religioso islamico non fa mai dimenticare all'uomo la sua condizione di viaggiatore e la Tariqa, non è una confraternita; etimologicamente parlando è una via, un cammino nel senso più globale del termine.

Dars 2025

Nel quattordicesimo secolo, a Granada (1372-1374) un dibattito molto vigoroso nacque sulla necessità per l'aspirante di mettersi sotto la direzione di un maestro; poteva essere una condizione sine qua non? L'insegnamento tramite libri può dispensarlo (l'aspirante nel cercare il maestro)? Bisogna allora per avanzare verso la perfezione, conoscere altro che non la legge comune? In quale solo caso può il maestro spirituale, di cui l'aspirante ha bisogno, essere un giurista? A queste domande si può rispondere con un celebre detto di Bistàmì: colui che non ha maestro, Satana è il suo maestro.

In tutte le raccolte agiografiche, manuali ad uso dei novizi, trattati di Sufismo, collezioni di sentenze e letture, di secolo in secolo, tutti gli scritti che si succedettero affermavano la vanità e pericolosità di pretendere di progredire nella via in altro modo che non sotto la guida di un maestro spirituale. Ibn Arabi, Sulamì, Qushayrì, Al Ghazalì, sono fra tanti altri concordi su questi punti e si sforzano anche di definire quali sono le qualificazioni del maestro e i doveri del discepolo.

Poiché al diffondersi delle Turuq, verificandosi una dispersione degli affigliati, il maestro spirituale investe altri della sua funzione (moqaddem) affinché questi ultimi conducano comunque allo stabilirsi della verità nel cuore dei discepoli. Suhrawwardi (morto nel 632-1234) è l'autore di un libro che si intitola 'Awavif al ma aiuf' e dice che l'essenza stessa della funzione di maestro, è quella di rivestire un ruolo di padre spirituale. Nulla entrerà nel regno dei cieli se non sarà nato due volte. Tramite l'influenza spirituale, la baraka che il maestro trasmette al discepolo all'atto del patto iniziatico, egli inizia quel processo che porterà alla seconda nascita.

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

Così facendo, egli scrive che il discepolo diventa una parte del suo maestro come il bambino è una parte del padre.

La seconda nascita consiste per il viaggiatore nell'uscire dalle tenebre della propria natura e liberarsi dei legami, che si ha con il proprio mondo. Numerose opere di grandi maestri spirituali ad esempio il persiano Najm-Al fin Dàyà dichiara che lo Shaikh nutre il murid del suo latte nello stesso modo che la madre nutre il proprio infante. Quindi il ruolo del maestro viene descritto come una madre nutrice e precisa che se egli dovesse morire prima del periodo di allattamento, un'altra madre (cioè un'altro maestro spirituale (Shaikh) deve essere cercato prima che il discepolo (l'infante) muoia. Questa ultima indicazione ci rinvia ad un concetto fondamentale che esprime una parola che è oramai nell'uso del lessico tecnico sufico, la parola fitàm (svezzamento). Il murid scrive Suhrawwardi, non deve separarsi dal suo maestro senza prima averne avuto il permesso e questo permesso egli non lo accorderà fintanto che non sarà avvenuto per il murid il periodo dello svezzamento.

Il ruolo paterno del maestro spirituale (Shaykh) si afferma più particolarmente nel momento in cui, per compiere un rito di iniziazione, il ricongiungimento alla catena iniziata, egli deposita nella persona del discepolo il germe della sua polingesi (asse spirituale ereditario), e lo ricollega ad una linea spirituale, una catena che di maestro in maestro risale fino al Profeta (benedizioni e pace di Allah su di lui). Il ruolo materno invece consiste propriamente nella Tarbiyya, l'educazione e la formazione che permette a questo deposito seminato di crescere.

Dars 2025

La parola Tarbiyya che noi abbiamo impiegato, che è di uso classico nel sufismo, appartiene alla seconda forma verbale della radice araba RBY e che significa letteralmente nutrire un'infante.

Il suo impiego esprime chiaramente l'idea che lo (Shaykh) non si limiti a dispensare un'insegnamento teorico, egli nutre il discepolo non solamente con propositi ed esempi, ma in qualche modo con una sorte di infusione della propria sostanza (essenza). Si pensi al rito della rabita, in cui dobbiamo disporci ricettivi, vuoti e aperti a ciò che il maestro può realmente infonderci della sua essenza. Quindi il murid sincero si mette sotto l'autorità del maestro, lo frequenta assiduamente, lo osserva e agisce di conseguenza.

Afferma Suhrawwardi che uno stato spirituale proveniente dall'interno del tuo maestro, penetra nel novizio, nella stessa maniera che una fiamma si confonde con un'altra fiamma. Ma ciò non può avvenire per il novizio se non è sincero e se non contenendo il proprio io nei rapporti con il maestro, spogliandosi della propria volontà, estinguendosi nel maestro e abbandonandosi al suo libero arbitrio, fino al momento che si eleverà al punto di abbandonarsi al libero arbitrio di Allah.

La necessità di avere un maestro spirituale (Shaykh) viene affermata a più riprese da Ibn Arabi. La prima cosa che si impone a colui che entra nella via è la ricerca di un maestro, fosse anche che si dovesse cercarlo fino in capo al mondo. L'assenza di un maestro, qualora si prolunghi nel tempo non deve significare che l'aspirante sia privato del soccorso Divino: se egli è sincero con Allah, Lui farà in modo che ogni demone diventi per l'aspirante un'angelo e che lo diriga al

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

bene e ben lo ispiri, poiché la sincerità è l'elisir supremo che trasforma tutto ciò su cui viene applicata la sincerità.

Ibn Arabi cita inoltre un famoso detto per cui il murid deve essere nelle mani del suo maestro come il cadavere nelle mani del lavatore di morti. Il cadavere non può opporre delle condizioni a chi lo sta lavando. In pratica non può opporre alcuna propria volontà. Parallelamente il murid deve eseguire degli ordini dal maestro senza cercare di interpretarli. Deve rendere conto al proprio maestro spirituale (Shaikh) di tutti i pensieri che attraversavano il suo spirito confidandogli tutti i suoi segni e visioni senza tuttavia richiederne l'interpretazione.

Ma anche la maestria esige delle qualificazioni proporzionata alla terribile responsabilità che essa conferisce. Colui che non ha preso la Via che dai libri e dalle parole dei maestri senza averla lui stesso sperimentata, porta alla perdizione coloro che lo seguono. L'allusione a una conoscenza libresco ci riporta così ad uno dei punti dibattuti nella controversia sorta a Granada.

Si impone tuttavia una precisazione: nel Sufismo vi è unanimità nel dire e nel riconoscere che un sapere unicamente libresco (teorico) non è una qualifica per esercitare la funzione di maestro spirituale, e ancora, che l'accumulazione di un tale sapere libresco è in genere, fortemente sconsigliata al murid.

Ibn Arabi su sua indicazione ci dice che il maestro deve avere una personale esperienza della via sulla quale egli pretende di portare gli altri. Ibn Arabi inoltre in altri passaggi della sua opera riserva

Dars 2025

l'attitudine alla maestria a coloro che, passo dopo passo hanno realizzato tutte le tappe del suluk, del viaggio.

Il folle estasiato il cui sapere estatico lo ha strappato dalle condizioni dell'uomo profano, ignora queste tappe e i loro pericoli. Egli non può essere di guida a nessuno, a meno che lui stesso, prima o dopo il suo viaggio iniziatico, non ripercorrerà tutte le stazioni spirituali sotto la direzione di un maestro. Egli inoltre, deve aver ricevuto da questo maestro una investitura regolare, una ijàza, la quale non può essere accordata in linea di principio che dal maestro, ad un discepolo pronto alla svezamento.

Medicine per le anime, i maestri spirituali (Shuyukh), secondo Ibn Arabi devono per essere in diritto di esercitare tale funzione, detenere tutte le conoscenze che permettono una diagnosi sicura e una terapia efficace. Si deve dunque possedere la scienza del discernimento degli spiriti cioè, vedere dentro l'anima delle persone, (Al Bassir, che in arabo significa il vedente, o colui che vede o colui che legge nei cuori, ed è uno dei 99 Nomi Divini di Allah. Indica che Allah ha la percezione di tutte le cose, visibili e non visibili). Il maestro spirituale non può ignorare i rimedi appropriati per le malattie che impediscono o ritardano il progresso del murid e le discipline che correggono gli squilibri del suo temperamento. Potrà così egli condurre il suo allievo dallo stato di infanzia a quello di adolescenza fino alla virilità spirituale. Se queste qualificazioni al maestro mancano, non può svolgere la funzione di maestria, poiché così facendo non potrà che nuocere a coloro che si mettono sotto la sua obbedienza e al suo servizio.

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

Ibn Arabi insiste a più riprese sulle virtù che sono richieste ad un maestro e in particolare, sulla clemenza, indulgenza, pazienza, l'affettuosa sollecitudine verso i discepoli che Allah gli ha affidato, la generosità per tutte le creature, i doveri che egli ha stabilito con i propri discepoli tramite il patto iniziatico e che non si estinguono nel caso il murid muoia prima di aver raggiunto lo stadio di svezzamento: lo Shaykh dovrà allora compiere uno stato di vicariato, sostituzione, funzione di sostituto, compiendo tutte quelle opere che diano buoni frutti postumi e che il murid non ha fatto in tempo a terminare o a fare prima della sua morte (può riguardare debiti da saldare, il pellegrinaggio da fare, la zakat annuale da pagare, promesse da mantenere). La maestria autentica è anch'essa un servizio e non un privilegio. Il murid è per lo Shaykh un deposito sacro che Allah gli ha affidato e di cui il maestro dovrà renderne conto.

‘O voi che credete! Temete Allah, cercate un mezzo per avvicinarvi a Lui e combattete sulla Sua Via, forse raggiungerete il fine perfetto’. (Cor.5.35)

‘In verità nell’Inviato di Allah vi è per voi un eccellente modello’. (Cor.33.21)

Ogni qualvolta che sopraggiunge un'essere che è il rappresentante dell'Inviato di Allah, a cui l'Onnipotente ha aperto l'occhio interiore del cuore e lo si vede interpretare da un versetto del Corano o da un hadith dell'Inviato di Allah, un significato metafisico che nessuno prima di lui era stato guidato a scoprire. Ibn Arabi dice che la discesa del Corano sui Santi è un privilegio legato alla qualità di erede dell'Inviato di Allah.

‘Finalmente sei venuto con la verità’. (Cor.2.71)
‘Divulga la bontà del tuo Signore’. (Cor.93.11)

Nella Sura della caverna (Al Kaf 18) Allah l’Altissimo ci dà un esempio di come un murid debba essere affinché possa acquisire maggior conoscenza (luce su luce). Il Profeta Mose incontra inaspettatamente Al Khidr; **‘Al quale avevamo concesso Misericordia da parte nostra e al quale avevamo insegnato una Scienza proveniente da Noi’. (Cor.18.65)**

Egli chiede se può seguirlo per imparare da lui quello che Al Khidr era stato concesso come conoscenza, sulla rettitudine (comportamento) e discernimento spirituale (il rafforzare la propria coscienza e il proprio spirito), così da poter operare scelte corrette. Egli quindi chiede la conoscenza con umiltà, sincerità e gentilezza, che trova nel suo maestro spirituale Al Khidr.

Ribadiamo che il maestro spirituale (Shaykh) quindi, deve essere considerato di elevata conoscenza e capacità educativa; una scienza proveniente da noi, direttamente dall’Onnipotente tramite la luce dell’Inviato di Allah. Il murid chieda sempre ad Allah di accrescere e di rafforzare in lui la Scienza, cioè la comprensione sulle cose create; Signore mio, accresci la mia Scienza. Lo Shaykh può scusare il proprio discepolo al momento del suo errore e fargli sapere che la strada verso La sapienza non è facile; lo leggiamo infatti: **Rispose Al Khidr: non potrai essere paziente con me, come potrai avere pazienza dinanzi a cose che non potrai comprendere? (Cor.18.67.68)**. Significa che il maestro (Al Khidr) stabilisce delle regole di comportamento nei confronti di

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

Mosè, prima di iniziare il cammino spirituale, stabilisce che Mosè non avrebbe dovuto chiedere nulla come spiegazione di ciò che avrebbe visto, perché ciò fa parte della buona educazione spirituale. Guardare, ascoltare, imparare e parlare al momento in cui si viene interrogati.

‘Se vuoi seguirmi, non dovrai interrogarmi su alcunché prima che io te ne parli, (Cor.18.70)

‘Mosè chiese: **posso seguirti per imparare quello che ti è stato insegnato a proposito della retta via?’ (Cor.18.66).** Significa essere educati con il proprio maestro nel chiedere la conoscenza , fa parte delle buone maniere (adab).

‘Se Allah vuole sarò paziente e non disubbidirò ai tuoi ordini’. (Cor.18.69). E poi saper chiedere scusa al maestro per le mancanze del comportamento nei suoi confronti. **‘Disse Mosè non essere in collera per la mia dimenticanza e non impormi una prova troppo difficile’. (Cor.18.73).**

‘Ricorda quando Mosè disse al suo garzone: non avrò pace, finché non avrò raggiunto la confluenza dei due mari, dovessi anche camminare per degli anni’. (Cor.18.60)

Il significato di questo versetto è che Mosè è alla ricerca del maestro perfetto, cerca la conversione spirituale, dal cammino dell'exoterico alla ricerca dell'esoterico (riservato ai discepoli o agli iniziati). Intraprende il cammino alla ricerca del maestro spirituale per poter bere questo fiume di saggezza e di scienza sacra, la confluenza dei due mari, la via del cuore dove la saggezza non viene mai persa.

‘Quando poi giunsero alla confluenza, dimenticarono il loro pesce che miracolosamente riprese la sua via in mare’. (Cor.18.61)

Significa la rinascita spirituale, come detto in un famoso hadith del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), morire prima di morire. E’ la via iniziatica che solo la guida di un vero maestro spirituale ti può aiutare a completare e raggiungere, il pesce che rinasce a nuova vita rappresenta quella rinascita spirituale che ognuno di noi deve cercare di realizzare durante la vita terrena.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *Ci sono tre cose che danno origine ad ogni peccato, e devono essere evitate con fermezza. La prima è l’orgoglio: fu l’orgoglio a far rifiutare a Satana di prosternarsi davanti ad Adamo. La seconda è la cupidigia: fu la cupidigia a far mangiare ad Adamo dall’albero proibito. La terza è l’invidia: fu essa la causa della discordia dei due figli di Adamo, rendendo l’uno assassino dell’altro.* Da Al -Darkawi: I Foqara dei primi tempi tendevano solamente a ciò che poteva uccidere le loro anime (nufus che è il plurale di nafs e che significa ego), e a vivificare i loro cuori, mentre noi facciamo il contrario; tendiamo a ciò che uccide i nostri cuori e vivifica le nostre anime.

Essi compivano ogni sforzo per liberarsi dalle loro passioni e dai loro desideri e per detronizzare il loro ego, mentre noi non aneliamo che a esaltarlo e a soddisfare i nostri desideri sensuali. Abbiamo dunque voltato le spalle alla porta e teniamo il volto contro contro il muro. Vi dico questo perché ho sperimentato che

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

le grazie di Allah colmano chiunque uccida la propria anima e vivifichi il proprio cuore. Certo, anche noi siamo felici del nostro stato, ma solo lo stolto s'accontenta di non giungere alla meta del proprio cammino.

Mi sono chiesto se vi fosse, oltre alle passioni e all'egoismo, qualcos'altro che ci escludesse dai Doni Divini, e ho scoperto, come terzo impedimento, l'assenza di nostalgia spirituale. Infatti, solamente a chi ha il cuore lacerato da un'intensa nostalgia e da un grande desiderio di contemplare l'essenza del suo Signore affluiscono le intuizioni dell'Essenza Divina, finché si annulla in essa, affrancandosi dall'illusione che vi sia una realtà diversa. A ciò l'Essenza Conduce tutti coloro che sono incessantemente concentrati su di lei. Chi viceversa aspira soltanto alla scienza o all'azione, non può avere intuizione dell'Essenza, e del resto non se ne rallegrerebbe aspirando ad altro, e Allah colma il suo servo nella misura della sua aspirazione.

Non c'è dubbio che tutti gli uomini partecipino allo Spirito, come l'oceano ha le onde, ma l'esperienza sensuale si impadronisce della maggior parte di loro: ne ha dominato i cuori e le membra e non permette che si aprano allo Spirito, poiché la sensualità e l'opposto della spiritualità e gli opposti non si congiungono. Vediamo d'altronde che la meta spirituale non è raggiunta in virtù delle opere, per numerose ed eseguite che siano, bensì in virtù della sola grazia, come disse il Santo Ibn Ata-Allah (Allah sia soddisfatto di lui), nelle Hikam: 'Se tu sperassi di giungere ad Allah unicamente estinguendo i tuoi difetti ed eliminando le tue pretese non perverresti mai a Lui. Ma quando Egli vuole riportarti a Sé, ricopre

la tua qualità con la Sua e i tuoi attributi con i Suoi, e tutto accade in virtù di quel che ti giunge da parte sua, e tu non puoi nulla’.

La bontà, la grazia e la generosità Divine fanno sì che tu possa incontrare un maestro spirituale in grado di educarti, giacché senza la grazia Divina nessuno lo incontrerebbe né lo riconoscerebbe, è infatti più difficile riconoscere un Santo che riconoscere Allah, come ha detto Abul-Abbas al-Mursi, (si compiaccia Allah di lui). Così come nelle Hikam di Ibn Ata-Allah si legge: ‘Lode a Colui che manifesta i suoi Santi unicamente per manifestare se stesso, e che conduce a loro solo chi vuole condurre a Sè. È indubbio che la guida di tutti gli abitanti del cielo e della terra, l’inviato di Allah (benedizioni e pace di Allah su di lui), Era apertamente manifesto, come un sole su una bandiera, e malgrado ciò non tutti l’hanno riconosciuto, ma soltanto alcuni. Ad altri Allah velò, come vela i Santi ai loro contemporanei, che così li calunniavano e non credono in loro’.

‘Vedrai che guardano verso di te, e non ti vedono’.
(Cor.7.128)

‘Chi è mai questo Inviato che mangia come tutti e cammina per i mercati’. (Cor.25.7)

Numerosissimi sono i passi analoghi per quasi due terzi nel Corano, si narra dei Profeti, su di loro sia la pace, calunniati dai contemporanei. Tra coloro che non videro nell’inviato di Allah la missione Profetica, vi era Abu Jahl, che vide in lui solamente l’orfano adottato da Abu Talib. Vediamo che la Via spirituale (tariqa), è necessariamente sostenuta dalla potenza e dalla forza

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

Divina, stata trasmessa ai nostri maestri spirituali dall'inviato di Allah.

Il Santo al-Mursi disse: Nessun maestro si manifesta ai discepoli se non vi è stato indotto da ispirazione divina, e non ha ricevuto l'autorizzazione da Allah e dal Suo Inviato il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui). Proprio dalla benedizione (baraka), di tale autorizzazione e dal segreto che implica, è sostenuta la nostra causa ed è custodito lo stato dei suoi aderenti, ma Allah ne sa infinitamente di più. I maestri spirituali sono i veri mediatori tra noi e il nostro Signore e chi si aggrappa ai veri mediatori si salva, e chi si oppone ad essi annega. Poiché i Sufi hanno detto che chi non ha maestro è discepolo di Satana.

Abu Hurayra disse: ero un uomo povero, e seguivo dappertutto l'inviato di Allah, il quale un giorno mi disse: chiunque terrò disteso il proprio mantello finché avrò terminato il mio discorso, e solo dopo lo raccoglierà, non dimenticherà niente di ciò che avrò sentito da me. Allora io distesi il mantello che avevo indosso e, per colui che lo ha inviato con la Verità, non ho mai dimenticato niente di quello che ho sentito da lui.

Da una domanda fatta dal nostro amato Moqaddem Sidi Umar quando era in vita (che la pace di Allah sia su di lui) al nostro maestro di tarbia Sidi Mustafa al Bassir: su quale fosse il fondamento della nostra Tariqa, ed egli gli rispose l'amore (la Mahabba).

Dars 2025

Lo Shaykh Sidi Mustafa aveva dei carismi straordinari, di cui è stato gratificato, e la sua attitudine a infondere con un semplice sguardo, senza una parola né un gesto, i suoi propri stati spirituali nel cuore dei suoi discepoli, e quando riceveva un visitatore, egli lo serviva di persona con tutte le possibili sollecitudini e prestava a loro tutte le attenzioni alla stessa cavalcatura di questi, facendogli portare acqua, cibo e mettendolo a suo agio, togliendo così ogni eventuale preoccupazione al suo ospite. Chiedeva sempre dei suoi discepoli, li interrogava, si preoccupava della loro salute, della moglie, dei figli, dei genitori e si interessava di tutto ciò che lo riguardava. Faceva preparare il cibo per i suoi ospiti e li accoglieva lui stesso al suo tavolo.

Raccomandava ai suoi discepoli l'amore, il (Hudur), lo stato di presenza e vigilanza Divina; (vivere cioè come se Egli fosse presente ad ogni nostro atto, come di fatto è) e come se lo vedessimo. Una presenza costante nel cuore perché l'obiettivo, il fine di ogni nostra azione e Allah, deve essere Lui, severa e sincera e la nostra fede.

Una raccomandazione è quella di iniziare qualsiasi tipo di pasto in presenza Divina e non portare alla bocca un boccone di cibo in stato di distrazione, perché per agire pienamente la prima condizione è di avere un nutrimento lecito e di mangiarlo in presenza Divina. Il servitore di Allah non può riuscire ad essere in stato di presenza in ogni istante, e specialmente nella preghiera, se non comincia da queste piccole cose.

Tutti i maestri spirituali, ben inteso non si rassomigliano al ritratto che noi abbiamo in piccolissima parte descritto del nostro maestro.

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

Essi possono anche non essere dotati di così calorosa bontà, disponibilità, l'apparenza maestosa, la severità del loro linguaggio nascondono tuttavia la semplicità del loro cuore e l'amore che portano a colui di cui si sono fatti carico. Ma, per quanto differenti possono essere i loro comportamenti, il vero maestro dimora e rimane sempre al servizio del suo discepolo, senza tener conto delle fatiche che ciò gli costano. Ringraziamo Allah di avercelo fatto incontrare. Inoltre Abbiamo la fortuna di avere suo specchio vivente in suo figlio lo Schaikh Sidi Ismail Bassir, il quale continua con enormi capacità spirituali, seguendo il cammino passo dopo passo di suo papà. Egli ha rigenerato l'attività spirituale e materiale della zawia, ai tempi correnti, facendone un centro di studi Coranici tramite le scuole da lui fondate e gestite.

Un enorme lavoro, contribuendo a un grande beneficio ed istruzione spirituale. Questo ci porta a capire con quanto amore stia operando il nostro attuale maestro Sidi Ismail Bassir, il suo scopo e quello di diffondere e mantenere viva la parola di Allah e del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui). Beati coloro che lo seguono e che gli sono vicini. Che Allah lo benedica e lo assista sempre.

Bene allora mi dò una risposta, e mi domando qual'è la via per addolcire la vita? La dolcezza viene dall'amore che è un attributo di Allah, più amore viene assorbito e trasmesso durante la nostra vita, più questa sarà dolce e non amara. Viceversa dura e grezza, senza significato e alla fine dei nostri giorni ci troveremo solo un pugno di mosche in mano, una vita insipida è difficile senza amore.

Dars 2025

Quando l'amore di Allah giunge alla natura, ella riverisce e si colora, l'amore entra nei fiori, nei frutti e in primavera quando arriva loro incominciano a sorridere e lodano Allah. Quindi ricevono amore e danno amore, ecco perché gli uomini si immergono nel verde della natura per assaporare i suoi colori e i suoi profumi così, la natura d'amore all'uomo e l'uomo lo dà alla natura, ed entrambi ricevono amore.

Questo bellissimo attributo Divino da parte dell'Onnipotente che dona il Suo amore alla natura che a sua volta la trasmette a noi che amiamo riceverla. L'uomo deve rispettare questo amore Divino, più di ogni altra creatura e deve trasmettere amore a tutto ciò che lo circonda.

Dobbiamo essere noi stessi fonte d'amore, l'uomo la creatura più importante delle piante, dei cavalli, dei cani, delle volpi ed in generale in tutto, il rappresentante per eccellenza dell'Onnipotente sulla terra, e su tutto l'Universo, fonti d'amore o sorgenti, fiumi, mari, oceani d'amore. Invece, oggi giorno l'amore predominante e l'amore per i demoni, si corre dietro l'amore illusorio, a quello transitorio, un amore simile a quello animale, che ci porta oscurità, tristezza, invidia, gelosia e a un livello molto basso, infernale direi. il nostro compito è quello di elevarci e staccarci da questo amore bestiale, raggiungendo il nobile ed elevato amore Divino, Sincero e Compassionevole allora il nostro carattere diventerà più dolce del miele.

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

Ho bevuto una coppa di amore Divino ed ho perso me stesso in essa, sono ubriaco con il sapore dell'amore di Allah ed il suo sapore è infinito in me. Significa che potrei stancarmi, ne sarei nauseato se mangiassi un barattolo di miele intero, anzi alla fine arriverei a non trovarne più' nessun gusto. Ma questo non è di certo il tipo di amore che viene richiesto in questo caso, non è quel tipo di miele che quando lo assaggi per la seconda o la terza volta ti nausea, ed il suo gusto svanisce. Questo tipo di miele è un amore particolare, ovviamente (il miele inteso come Scienza Divina).

Un maestro spirituale sentendo queste parole disse: anch'io bevo ma non ne ho mai abbastanza, ne chiedo sempre di più, non è mai troppo e sono immerso nella dolcezza e nella freschezza intima del fiume dell'amore, mi dà sempre più freschezza ed il mio corpo ringiovanisce più fresco e più vivo. La morte sfugge, essa rincorre la gente che non ha provato questo vero amore, coloro che l'hanno assaggiato e raggiunto alla fonte non moriranno mai. Significa che essi avranno la vita eterna, raggiungeranno colui di cui sono innamorati, ed Egli preparerà un mondo speciale è una vita privata e saranno come un'ombra tra la gente mentre il loro vero mondo sarà distinto e privato, tutto per loro e nessuno straniero vi potrà entrare.

Riportato da Aisha. Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *La morte è un dono per i credenti. Infatti il mondo è una prigione da cui non si può fuggire attraverso il soddisfacimento dei desideri della carne; bisogna vincerli, per potercene liberare, e bisogna fare ogni sforzo per divenire qualificati per la vita Celeste.*

Dars 2025

In un altro hadith si trova che: Se uno si sforza di giungere ad Allah, anche Allah vuole unirsi a lui. Ma se nell'uomo manca questa volontà, allora neanche Allah lo vuole.

Tutti i Profeti, i Santi e i maestri spirituali hanno portato correnti d'amore, ma la maggior parte degli uomini sono scappati e scappano tutt'ora. Oggi i musulmani si allontanano dai veri maestri spirituali, si allontanano dalle correnti di luce e di amore, si allontanano da coloro che rappresentano il nostro maestro il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), corrono dietro a vite miserabili, invece che seguire colui che è in grado di guidarci per la retta via e ci aiuta nella purificazione del cuore.

La missione di tutti i maestri spirituali e quella di trasmettere quella corrente di luce e di amore a chiunque la cerchi.

Questo è un mondo amaro, illusorio e solo l'amore Divino è in grado di darci gioia e vita eterna. I fiori, gli alberi, le piante riveriscono con la grazia di Allah e dove trovano questo amore? Se domandassimo in segreto ai fiori, agli alberi, alle piante dove trovano l'amore che li rinverdisce. Forse ci parlerebbero per dirci:

Abbiamo dei maestri che insufflano durante i mesi santi, nelle notti e durante le ore sia diurne che notturne.

E' un soffio Divino che ci fa raggiungere tale dolcezza, un amore Divino, ogni fiore ogni albero è sveglio tutta la notte, specialmente l'ultimo terzo della notte, invece l'essere umano dorme, è molto stanco, così non apre gli occhi e non partecipa a quel soffio Divino

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

che giunge ogni notte, perciò l'amore non ha effetto su di loro e non li raggiunge. E' l'amore di quel soffio che ci giunge dal cuore dei maestri spirituali (Shuyukh); iniatoci dalle correnti dell'amore dell'Onnipotente tramite i loro cuori ed è ciò che ci rende amorevoli.

Agli inviati, ai Profeti ai Santi, ai maestri spirituali spetta di essere venerati e rispettati, seguendo quanto ci dicono.

E' molto difficile incontrare e soprattutto riconoscere uno di loro, perché terribili creature Sataniche e cobra sono di guardia e non vogliono che nessuno possa bere da questi maestri.

Loro ci insegnano che colui che si prepara all'alba per essere presente a cogliere la presenza Divina parteciperà a quel soffio che lo avvolgerà e lo ricompenserà con una corrente d'amore, e la vostra vita diverrà più semplice ed amabile per voi e per gli altri che vi stanno intorno.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *I sapienti della mia comunità sono a guisa dei Profeti dei figli di Israele, ed anche i Sapienti della mia comunità sono gli eredi dei Profeti.*

Come i dottori della legge (ulama) sono i sapienti eredi dei Profeti nel domino dell'Islam in quanto sottomissione alla legge tradizionale (sharyia); allo stesso modo i maestri spirituali e i santi (awlyia); sono i sapienti e gli eredi dei profeti, nel grado dell'Ihsan,

Dars 2025

la perfezione nell'adorazione, che include e completa l'Islam in tutta la sua integrità (realizzazione spirituale metafisica).

La tradizione islamica ci trasmette che il numero dei profeti è stato di 124.000 come viene riportato dal profeta Muhammad (la preghiera e la pace di Allah su di lui), ed allo stesso modo il numero dei compagni dell'Inviato di Allah, fu di 124.000. Il numero dei Santi appartenenti a questa comunità sarà sempre di 124.000 persone.

E non morirà uno di essi senza che un'altro prenda il suo posto. Invece il numero degli inviati (Rasul) che precedettero il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), furono 313.

I sahaba che combatterono a Badr, secondo alcune fonti tradizionali furono 313, che sarà il numero dei consiglieri dell'Imam al Mahdi.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: certo Allah non ha mai scelto un Santo (Wali) ignorante ma se lo avesse fatto, certo lo avrebbe istruito.

Da ciò si evince come sia impossibile a un maestro spirituale, degno di tale nome che svolga un'autentica funzione iniziatica, di ignorare il Santo Corano e la Sunna, questa è la vittoria dei Santi di Allah contro i Santi di Satana.

Il maestro spirituale trasmette al suo discepolo l'applicazione e lo zelo nell'adempimento degli obblighi imposti dalla legge sacra (Sharya), le preghiere soprattutto nei tempi prescritti,

L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri nel Tasawwuf e l'Amore Divino

l'allontanamento da ciò che Allah ha interdetto e proibito, e soprattutto la dolcezza nel carattere, l'evitare la gente che ha viziato la propria fede, cioè coloro che non pregano, non digiunano e che si alimentano di cose proibite.

Inoltre il maestro guida il discepolo nello studio delle Scienze Coraniche e gli ingiunge di essere diligente, costante e di applicarsi a tutto ciò, in questo mondo per ottenere il bene nell'altro. Lo sprona a caratterizzarsi coi nobili caratteri e a evitare di viziare tutto questo.

‘Obbedite ad Allah e obbedite al suo inviato e a coloro che ne detengono il comando’. (Cor.4.59).

Riunione del Dhikr di sabato 10/05/2025 tenutasi a Cavaion Veronese (Vr)

Dars 2025

Bismillahi R-Rahmani R-Rahim.

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono

Hasbunà Allah wa ni'emal wakil

Ci basta Allah che è il miglior Protettore

E la benedizione e la pace di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad il veridico (Siddiq), la promessa (wa'd), amin.

IL POTERE DI SATANA.

Da Abu Sa'id Al Khudri riporta che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: 'Satana dice ad Allah: per la Tua potenza inviolabile; io continuerò a fare deviare i tuoi servi sino a che il loro spirito sarà nel loro corpo! Allah l'Altissimo replica: Per la Mia Potenza inviolabile, per la Mia Maestà, e per il Mio elevatissimo rango; Io continuerò a perdonarli, sino a quando mi chiederanno perdono'.

Sidi Muhyiddin Ibn Arabi dà una spiegazione sulla necessità di preservarsi dagli assalti satanici; allorché si recita il Corano e si pratica Dhikr. In realtà nel Corano stesso non soltanto si parla di Satana, ma dà la parola a Satana, e cioè riveste particolare importanza poiché fornisce il fondamento scritturale di una affermazione di Sidi Muhyiddin Ibn Arabi, prendendo spunto dal versetto Coranico che dice: **'Quando reciti il Corano rifugiati in Allah'. (Cor.16.98)**

Il Potere di Satana

Versetto che può apparire sorprendente se si considera la rivelazione come Qur'an (Corano) e non come Furqan (Discrimine). Il Furqan (Discrimine) è il criterio distintivo tra il bene e il male, il lecito e l'illecito, concezione dunque legata all'aspetto più esteriore e separativo della tradizione islamica, tra permesso e vietato, o tra la verità e la menzogna. Mentre il Qur'an (Corano) riunisce e si riferisce all'intero testo sacro è il libro per eccellenza.

Qur'an e Furqan rappresentano come due occhi che nel loro insieme rendono perfetta la visione. Si può pensare che la sintesi renda superflua la differenziazione. Sidi Muhyiddin Ibn Arabi dice: Al Discrimine appartiene una giustificazione principale, che sta nel fatto che le cose stesse e cioè tutte le determinazioni manifestate sono caratterizzate dalla distinzione, e d'altra parte la conoscenza del principio distintivo corrisponde in realtà alla conoscenza dell'unità assolutamente universale delle cose distinte.

‘E ha fatto discendere il Discrimine. In verità, a coloro che negano i segni di Allah, un duro castigo! Allah è potente e vendicatore’. (Cor.3.4)

Le cose sono infatti una dopo l'altra, segni di Allah, e sono esse stesse ad indicare la sintesi Qur'an, sì ma anche il Furqan.

Alla nota 58 pagina 31 del 'Libro delle soste' dell'emiro Abd Del Khader da Ibn Arabi dice: Il Furqan ossia la rivelazione nel suo aspetto discriminatore, in virtù del suo carattere separatore allontana Satana, mentre il Qur'an, (la recitazione ossia la lettura

Dars 2025

ad alta voce), in virtù del suo carattere totalizzante convoca la necessità di rifugiarsi in Allah (isti'ada). Sul Corano quale totalizzante della verità di fede. Cercare il rifugio in Allah contro Satana in modo che non possa influenzare e corrompere la fede e che non possa intervenire nelle faccende spirituali. Solo Allah è in grado di impedire a Satana di toccare il figlio di Adamo. Egli lo ha creato e solo Lui può fermarlo.

In diverse Sure del Corano ritroviamo dialoghi in cui Satana dice di voler tentare l'uomo, ed anzi, lui stesso si dichiara nemico dell'uomo, ed è interessante tener presente che non si dichiara mai nemico di Allah, poiché ci sarebbe manicheismo puro. In quanto Satana non potrebbe dichiararsi nemico di Allah, perché è una sua stessa creatura, e il che sarebbe in contrapposizione forte e netta.

Per quanto riguarda i dialoghi dove Satana dice di tentare l'uomo riportiamo qui di seguito alcuni versetti del Corano: **'Invocano altro che un demonio ribelle, che Allah ha maledetto. Questi dice: Io prenderò dei tuoi servi, una parte ben stabilita, li farò sviare, li farò vivere di speranze! Darò loro ordine ed essi taglieranno le orecchie degli armenti e ancora darò loro ordine, ed essi altereranno la creazione di Allah. E chi prende Satana per amico al di fuori di Allah, ci sarebbe evidentissima perdita'.** (Cor.4.118-119)

Il Potere di Satana

Ad-Dahhal disse che gli idolatri dicevano: Gli angeli sono le figlie di Allah, e noi li adoriamo perché ci avviciniamo a Lui.

Qatada disse: La gran parte dell'umanità sarà fatta deviare (li farò sviare), lontano dalla verità e che si agognino di ottenere scopi mondani o lunga vita nella disobbedienza al Allah, tutte cose in sé del tutto vane, (taglieranno le orecchie degli armenti): allusione a pratiche idolatriche nelle quale gli animali venivano marchiati in vari modi. (altereranno la creazione di Allah) significa: facendo uscire l'uomo dalla purissima natura originaria, orientata verso Allah. Sia sé stessi che l'ambiente che li circonda.

Dice Al-Qushayri: Il Regno più immenso è la conoscenza del Sovrano, o ancora, è avere potere sulla propria anima. Alterare la creazione significa a varie operazioni, che mutano le caratteristiche della persona, come la castrazione, il tatuaggio, o diverse cose che le donne usavano o usano per attirare gli uomini, come la plastica facciale non necessaria, come il rasare le sopracciglia, mutare insomma le proprie sembianze.

Nella civiltà moderna occidentale ogni cosa viene concepita estranea al Principio Divino e viene assai completamente snaturata. Per seguire alcune ricerche scientifiche particolari, quali la clonazione di un essere o l'utilizzo della fissione nucleare a scopi distruttivi. Distruggiamo ciò che Allah ha creato, ma l'uomo non sa che così facendo distrugge solo se stesso e basta. Vengono proposte soluzioni come l'ecologismo che provenendo dalla stessa mentalità risultano solo illusorie.

Disse allora Satana: **‘Avendomi Tu sviato, ma posterò a stornarli dalla retta Via’. Quindi verrò a loro da davanti a loro, da dietro di loro, dalla loro destra, e dalla loro sinistra e non troverai la gran parte di loro riconoscenti! Vattene, disse Allah, scacciato e coperto di abominio, riempirò l’inferno di tutti voi, tu e coloro che ti avranno seguito’. (Cor.7.16-17-18)**

Ibn Kathir riporta che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *Il demonio si apposta sulle vie dei figli di Adamo. Ecco che s’apposta sulla via dell’Islam e dice: Ti sottometterai dunque ad Allah, lasciando la tua religione e la religione dei tuoi padri? Il figlio di Adamo però gli disobbedirà e si sottometterà ad Allah. Quindi si apposterà sulla via dell’immigrazione (il combattimento spirituale per la causa di Allah) dicendogli: lascerai la terra e il tuo cielo? L’emigrato conta tanto quanto un cavallo! Il figlio di Adamo però gli disobbedirà ed emigrerà. Poi il demonio si apposterà sulla Via della Guerra Santa, e si intende la Guerra Santa dell’anima e dei beni contro i vizi e i desideri e dirà: vai a combattere? Così, sarai ucciso. Tua moglie la prenderà un altro e i tuoi beni saranno spariti! Ma il figlio di Adamo gli disobbedirà ed andrà a combattere. E chi di voi fa in tal modo e poi muore, Allah si fa un dovere di farlo entrare in Paradiso.*

Si riporta che Ibn Abbas disse: metterà loro dei dubbi nel cuore a riguardo dell’Oltre, facendo loro desiderare il basso mondo, rendendo confusa la loro religione, di modo che arrivino a desiderare la disobbedienza. Specifica inoltre che le tentazioni demoniache possono arrivare dalle quattro direzioni orizzontali ma non da sopra e da sotto; è evidente che ad essere preservata dall’azione di Satana è l’asse verticale lungo la quale discende

Il Potere di Satana

l'Ordine Divino; dall'incondizionato assoluto sino all'aspetto più grossolano dell'essere.

Dice Ibn Ajiba: Satana non ha via per giungere ai figli di Adamo da sopra di loro e da sotto di loro, perché da una parte la Misericordia Divina discende dall'alto, dal mondo dello Spirito, dal quale Satana è escluso, ed egli non si può frapporre fra lei e loro, mentre da sotto perché le realtà basse ed inferiori sono il luogo dell'umiltà e della devota concentrazione.

Dice lo Shaykh Al-Mursi: il sopra è la dottrina metafisica dell'Unità La ilaha illa Allah, e il sotto è l'Islam Muhammad Rasulallah e il demonio non può venire né dal Tawhid né dall'Islam. Quest'ultima osservazione ci fa comprendere da quale pessima ispirazione viene la tendenza propria dell'attuale civiltà profana, a mutilare l'Islam privandolo proprio dei suoi due elementi fondamentali (e propriamente inattaccabili), e cioè da una parte le dottrine metafisiche e iniziatiche (Tasawwuf), del tutto quasi incomprese e disprezzate, e dall'altra le norme rituali e la legge sacra.

‘Signore poiché sei Tu che mi hai indotto in errore, sulla terra sarò colui che abbellisce e li svierò tutti’.
(Cor.15.19)

‘Non vedi? Se mi dai tregua fino al Giorno della Resurrezione, dominerò la discendenza di colui che hai onorato più di me, tranne un numero esiguo. Vattene! E chiunque di loro ti seguirà, avrà l’Inferno per compenso, abbondante compenso’. (Cor.17.62-63)

‘Disse: per la Tua potenza, tutti li travierò, eccetto quelli fra loro che sono Tuoi servi protetti’. (Cor.38.82-83)

Si noti come in questi versetti Satana si rivolge ad Allah riconoscendolo suo padrone, in effetti, Satana come già ribadito più volte, non si dichiara mai nemico di Allah, neppure osa equipararsi a Lui.

‘Quando tutto sarà compiuto Satana dirà: certo, Allah vi aveva fatto una promessa vera; io invece vi ho fatto una promessa, ma vi ho ingannati, non l’ho mantenuta. Quale potere avevo mai su di voi, se non quello di chiamarvi? E voi mi avete risposto. Non rimproverate me, rimproverate voi stessi. Io non posso esservi di aiuto e voi non potete essermi di aiuto. Rifiuto l’atto con cui mi avete associato ad Allah in precedenza, in verità gli iniqui avranno dolore castigo’. (Cor.14.22)

Vi è un passaggio dove Satana dice che non lui ma noi stessi dobbiamo rimproverare. Lui ci ha chiamati e noi gli abbiamo risposto, potevamo anche agire altrimenti, perché egli non può agire sulla nostra volontà, l’ultima decisione tra compiere il bene o il male, o ancora tra credere o seguire una tentazione è sempre nostra. Non siamo autonomi in mano di Satana, se così fosse non si spiegherebbe come gli uomini nel Giorno della Resurrezione chiederanno l’intercessione dei loro Profeti.

Se infatti l’essere umano fosse stato senza colpa alcuna poiché manovrato autonomamente da Satana, non dovrebbe chiedere ne intercessione ne perdono alcuno ma la colpa dei nostri atti

Il Potere di Satana

ricadrebbe solo ed unicamente su Satana, significa che Satana non ha mai condiviso la vostra convinzione (riferendosi all'essere umano), convinzione che io fossi uguale a Lui all'Onnipotente e questa assoluta riconoscenza della sovranità di Allah (tanto che egli prima di tentare gli uomini chiede il permesso ad Allah).

‘Non avrai però nessuna autorità sui Miei servi: il Tuo Signore basterà a proteggerli’. (Cor.17.65)

Satana non si prostra davanti ad Adamo per orgoglio poiché riconosce Allah come Suo unico Signore, ma rifiuta di sottomettersi ad un essere creato contro l'ordine formale di Allah, ha testimoniato l'Unità Divina, reietto cioè respinto dalla Misericordia Divina, Egli comunque rimane un perfetto monoteista. Ha infranto un Ordine Divino, non la sua volontà.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *‘Vi sono tre cose che danno origine al peccato, e che devono essere evitate con fermezza, la prima è l'orgoglio: fu l'orgoglio a far rifiutare a Satana di prosternarsi davanti ad Adamo, ma in tale ottica rientra anche il Faraone che rifiutando di obbedire a Mosè non ha fatto che rifiutare un intermediario creato tra se e Allah. Il secondo è il desiderio e infine il terzo è l'invidia’.*

Numerosi sono gli hadith riguardanti l'Ultimo Giorno. Ricordiamo quello in cui i credenti domanderanno l'intercessione dei loro Profeti, così altrettanto faranno i miscredenti. Satana riconosce di non avere potere su di noi, se non quello che noi gli concediamo; è nel momento in cui rispondiamo alla sua chiamata, che gli affidiamo potere su di noi, ma noi siamo liberi di rispondere o

meno al suo appello che non è altro che una tentazione di cui siamo stati avvertiti che è tale!

Ecco perché egli è totalmente senza responsabilità nelle nostre colpe, e scarica su di noi ogni colpa, come quando Satana disse all'uomo: 'Non credere; ma quando fu miscredente gli disse:

**ti sconfesso, io temo Allah il Signore dei Mondi'.
(Cor.59.16)**

Ritroviamo in questo versetto ancora la sottomissione di Satana nei confronti dell'Onnipotente. Veramente egli non ha potere e autorità alcuna su di noi, e solo noi dobbiamo rendere conto del male o delle disobbedienze fatte. E' comunque fondamentale sapere, e lo ripetiamo, che Satana non ha alcun potere su di noi, ma siamo noi a darglielo.

'O uomini; la promessa di Allah è verità. Badate che non vi inganni la vita terrena e l'ingannatore, vi distolga dalla via di Allah'. (Cor.35.5)

'In verità Satana è vostro nemico trattatelo da nemico. Egli invita i suoi adepti ad essere i compagni della fiamma'. (Cor.35.6)

Prendiamo ora in considerazione le formule di protezione contro gli assalti Satanici, è importante la recitazione del Versetto del Trono per proteggersi durante il sonno, e durante il giorno da una salat all'altra, e fu rivelato di notte.

Il Potere di Satana

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) convocò Zayd e gli ordinò di scriverlo. Quando fu rivelato il Versetto del Trono, tutti gli idoli e tutti i re della terra caddero prostrati e le corone dei re caddero dalle loro teste. I demoni fuggirono, colpendosi a vicenda, e andarono da Satana a raccontargli l'accaduto. Egli ordinò di indagare, quindi andarono a Medina e sentirono che fu rivelato il Versetto del Trono.

Fu riportato che Umar lottò contro un demone e lo gettò a terra. Il demone gli disse: lasciami andare e ti insegnerò ciò che ti proteggerà da quelli come me. Lo lasciò andare e disse: troverai protezione recitando il Versetto del Trono.

L'Imam Ahmed scrisse nel Musnad che una persona che stava cavalcando dietro al Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: l'animale del Profeta è inciampato così ho detto: 'maledetto Satana'; l'Inviato di Allah disse: 'Non dire maledetto Satana, perché se dici queste parole, egli diventa arrogante e dice: con la mia forza l'ho fatto cadere. Quando dici Bismillah, Satana diventa piccolo come una mosca e questa è la benedizione di Bismillah'.

Jabir riportò che l'Inviato di Allah disse: 'quando l'uomo entra in casa propria, menziona il nome di Allah (Bismillah), mentre sta entrando, ed ugualmente quando mangia; in tal caso, Satana dice ai suoi compagni: qui non c'è per voi ne dimora ne cena; se invece entra senza menzionare il nome di Allah, mentre sta entrando,

Dars 2025

Satana dice: avete raggiunto la dimora e se non menziona 'Bismillah' accingendosi a mangiare dice: avete raggiunto la casa e la cena'.

Sappiamo che vi sono molte altre formule particolari di protezione di Dhikr Allah. Il punto da prendere in considerazione è però un altro. Come dice Sidi Muhyiddin Ibn Arabi:

tali formule non hanno efficacia se pronunciate con le sole parole, ma si deve coinvolgere uno stato interiore nella pronuncia di questo meraviglioso Dhikr. In effetti le formule non hanno effetto immediato, ma occorre aderire con il cuore in maniera piena alla formula, deve essere un'attitudine di fondo con la formula, tutta spirituale.

Viceversa se si avesse un'efficacia automatica, la loro attitudine sarebbe piuttosto magica, e l'attitudine magica presuppone la presenza Satanica come altra potenza ad Allah, su cui riconosciamo autorità, poteri e quant'altro.

Invece abbiamo visto che non è sempre così. Noi diamo a lui potere su noi stessi, così facendo diventiamo complici suoi per fare poi di noi stessi delle vittime. Siamo così noi stessi autori di quanto andiamo a subire, e tutto ciò è certo, assurdo e sciocco.

L'umanità in generale teme Satana poiché ad esso affida, o comunque riconosce un potere che in realtà poi non ha, addirittura a volte maggiore o uguale a quello di Allah. Nel primo caso abbiamo i Satanisti e Manicheisti. Una terminologia diffusa come 'Chiesa Satanica', 'Messe nere' ecc...

Il Potere di Satana

Presuppone di fondo uguaglianza tra Allah e Satana, da questa terminologia oltre che dagli adepti allo studio di queste forme devozionali è diffusa e usata in ciò che possiamo classificare le due principali forme di Satanismo. La prima implicanti organizzazioni con delle vere e proprie liturgie e riti (ovviamente inversi a quelli regolari e tradizionali). La seconda legata più a fenomeni informali e non organizzati, come il raccogliere oggetti Satanici, riportare disegni e figure e blasfeme. Se tutto proviene da Satana o meglio dal potere affidatogli da alcuni esseri che divengono così suoi strumenti, i suoi assistenti.

‘Ad ogni Profeta assegnammo un nemico: diavoli tra gli uomini e demoni, che si suggeriscono a vicenda discorsi fatui e ingannevoli’. (Cor.6.122)

Abu Dharr riportò che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: ‘O Abu Dharr cerca rifugio in Allah dai demoni tra gli uomini e i jinn’.

Sono i santi di Satana (awliya) ad essere pericolosi, essi sono discreti e lavorano nascosti (costituiscono la controinnizzazione). Comunque non dobbiamo ancora cadere in un errore di manicheismo, non dobbiamo esagerare sull'importanza e il potere di questi e non possono di certo avere più del loro padrone (Satana), e quest'ultimo abbiamo visto, non ne ha di proprio, ma solo di quanto noi gli concediamo e di quanto gli è permesso essere concesso da Allah.

Per coloro che sono ossessionati da tutte queste cose, ricordiamo a noi stessi: che tutti questi esseri Satanisti generici, Santi di Satana

ecc... possono tentare di farci del male, ma non possono farci fare del male, poiché in un'altra analisi siamo sempre noi a deciderlo.

Non dimentichiamo che non siamo soli, ma abbiamo legami con gli angeli protettori e l'intervento Divino allontana dal cuore del credente tutte le suggestioni Sataniche.

‘Combattete dunque gli amici del demonio, che invero debole è del demonio l’inganno’. (Cor.4.76)

Al Qushayri disse: coloro che sono totalmente dediti ad Allah, non Gli preferiscono nulla e sono sempre rivolti contro le anime loro in ragione di Allah (anima passionale e viziata). Mentre i miscredenti hanno disposizioni contrarie rispetto a quelle dei credenti. Ecco che Allah rinforza i credenti dicendo: combattete dunque gli amici di Satana e non abbiate dentro di voi timore nei loro confronti, che sono Io ad assumere l'incarico di guidarvi, ed a essere sufficiente contro i vostri nemici.

‘Ci basta Allah: che meraviglioso protettore’. (Cor.3.173)

Quando Satana pose la sfida con il permesso di Allah dove disse: ‘svierò i Tuoi servi e li condurrò all’inferno perché è a causa dell’uomo che sono stato da Te rimosso dalla mia nobile posizione’.

Adamo ascoltò questo discorso e si rivolse all’Onnipotente: ‘Oh Allah! hai dato al mio nemico così tanto potere che, la mia progenie ed io non possiamo. Egli può assumere diverse forme e può presentarsi in tali forme che noi non possiamo vedere, ma lui può

Il Potere di Satana

vedere noi, così egli ci condurrà all'Inferno. L'Altissimo rispose: Oh Adamo! Indubbiamente gli abbiamo dato poteri formidabili, ma c'è un arma molto potente per sconfiggere i suoi poteri. Noi ti concederemo quell'arma affinché la userai, e nessuno dei suoi attacchi sarà efficace, ed il nome di quell'arma è Istighfar (richiesta di perdono ad Allah). Quindi ogni volta che commetti un peccato chiedi 'Astaghfiru-llah' (perdono ad Allah) con sincerità e dal profondo del cuore e ritornerai come se il peccato non l'avessi commesso.

Da Al-Ghazali: i pensieri che agitano il desiderio sono di due tipi. Quello lodevole chiamato ispirazione, e quello riprovevole chiamato suggestione. Il cuore è posseduto mutualmente da un angelo e da un demone. L'angelo rappresenta una creatura che Allah ha creato per l'abbondanza e il beneficio, il dono della conoscenza, la rivelazione della verità, la promessa della ricompensa e la disposizione del bene. Il demone invece rappresenta una creatura che si occupa di essere contro tutte queste cose.

Riportato da Abu Hurayra che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: 'ci sono due impulsi dell'anima: un impulso viene da un angelo che richiama verso il bene e conferma la verità, chiunque lo trovi sappia che è un dono di Allah e perciò glorifichi Allah. L'altro impulso viene dal nemico (Satana), esso conduce al dubbio, ai desideri e alle passioni, nega la verità e proibisce il bene invitando al male'.

Dars 2025

L'inviato di Allah ha inoltre detto: 'il cuore del fedele è posto fra due dita del Misericordioso. Le dita rappresentano l'agitazione e l'esitazione del cuore. Se l'uomo segue i dettami della collera e dell'appetito passionale il suo cuore diventa il nido e il contenitore di Satana. Se invece l'uomo combatte contro i suoi desideri e le sue passioni e non lascia dominare la sua nafs imitando il carattere degli angeli, allora il suo cuore diventa un nido di angeli ed essi lo illumineranno'.

Inoltre l'Inviato di Allah ha detto: 'non c'è nessuno tra di voi nel quale non risieda un demone'. I compagni chiesero: 'anche dentro di te o Messaggero di Allah?' Ripose: 'anche dentro di me, ma Allah mi ha dato il potere di vincerlo ed egli è sottomesso a me quindi non può ordinarci niente che non sia il bene'.

Riunione del Dhikr di sabato 07/06/2025 tenutasi a Borgaro
Torinese (To)

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti fondamentali sulla Misericordia Divina

Bismillahi R-Rahmani R-Rahim.

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono

Hasbunà Allah wa ni'emal wakil

Ci basta Allah che è il miglior Protettore

E la benedizione e la pace di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad il veridico (Siddiq), la promessa (wa'd), amin.

PREGARE PER COLORO CHE NON SONO MUSULMANI E ALCUNI ASPETTI FONDAMENTALI SULLA MISERICORDIA DIVINA.

Per i dottori del diritto religioso islamico (esperti in fiqh), secondo la loro opinione non si deve pregare per i non musulmani. Non è altrettanto così per Sidi Muhyiddin Ibn Arabi il quale come sempre, trova appoggio in ciò che dice il Santo Corano.

Alla sura Hud (numero 11), troviamo un riferimento al quarto figlio di Noè, invitato ad andare sull'arca con il padre.

‘E L’arca navigò, portandoli tra onde alte come montagne. Noè chiamò suo figlio, che era rimasto in disparte: figlio mio, sali insieme con noi, non rimanere miscredenti. (Cor. 11.42)

Il profeta Noè (pace su di lui), chiamò suo figlio che era il suo quarto figlio, ed era purtroppo un miscredente che si rifiutò di entrare nell'arca e perì nel diluvio.

‘Egli rispose: mi rifugierò su un monte che mi proteggerà dall’acqua. Disse Noè: oggi non c’è nessun riparo contro il decreto di Allah eccetto per colui che gode della Sua misericordia. Si frapposero le onde fra i due e fu tra gli annegati’. (Cor. 11.43)

Il figlio di Noè non ha creduto a suo padre che era un profeta e quindi non ha creduto ad Allah, si è affidato alla sua ignoranza, credendo e confidando in se stesso, che l’alluvione non avrebbe mai raggiunto le cime delle montagne, e che se si fosse arrampicato si sarebbe salvato dall’annegamento.

Noè lo avvertì che in quel giorno non ci sarebbe stato alcun riparo contro il decreto di Allah. Questo ci deve far riflettere, perché coloro che hanno fede e che credono in Allah e nei Suoi inviati, negli angeli e nei Suoi libri rivelati e che seguono il retto cammino, salgono sull’arca della salvezza e il nostro profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: ‘Sono salvi dal fuoco’.

Il giorno della Resurrezione non ci sarà alcun riparo per coloro che non hanno creduto e che hanno vissuto nella miscredenza, coloro che si salveranno, sarà perché hanno creduto e sono entrati dentro l’arca della fede, mantenendo il patto con Allah, mentre i miscredenti verranno distrutti e allontanati dalla Misericordia Divina.

‘Noè invocò il Suo Signore dicendo: Signore, mio figlio appartiene alla mia famiglia! La Tua promessa è veritiera e Tu sei il più giusto dei giudici!’ (Cor. 11.45)

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti fondamentali sulla Misericordia Divina

Disse Allah: ‘O Noè, egli non fa parte della tua famiglia, è il frutto di qualcosa di empio. Egli non operava il bene. Non domandarmi cose di cui non hai alcuna Scienza. Ti ammonisco, affinché tu non sia tra coloro che ignorano’. (Cor. 11.46)

Questo versetto significa che il figlio di Noè non era tra quelli che Allah aveva promesso di salvare, Allah ha solo promesso che salverà quelli della famiglia di Noè che non sono miscredenti, ma credenti e che credono in Lui. Era così decretato che dovesse perire annegato a causa della sua incredulità e della sua opposizione a suo padre Noè Profeta di Allah (pace su di lui).

Secondo i Faqih o i Fuqaha (esperti in giurisprudenza islamica) è proprio in riferimento a questo ultimo versetto, tra gli altri riferimenti del Corano, a convincerli della loro opinione, che non bisogna pregare su coloro che non sono musulmani; essi infatti lo interpretano come se il figlio di Noè non facesse parte della sua famiglia, e ritengono che il profeta Noè (pace su di lui), stia facendo qualcosa di mal fatto, riferendosi al fatto che egli avrebbe invocato la salvezza spirituale per il figlio miscredente. I Fuqaha inoltre affermano che la vera famiglia è quella dei credenti e il vero legame è in Allah, chi si pone al di fuori di questa Umma (comunità dei credenti), recide tutti i legami, a volte purtroppo anche quelli di sangue.

Secondo il punto di vista di Ibn Arabi è possibile invece pregare per tutto il genere umano, sin tanto che non si ha la certezza (per ispirazione Divina), che colui per cui si prega sia definitivamente

perduto. Sfido quanti di noi lo scrivente compreso ad avere un'ispirazione Divina così elevata.

Quindi ritengo consigliabile, sempre attenendosi alle indicazioni del sommo maestro Sidi Muhyiddin di chiedere il perdono e pregare per coloro che sono nostri parenti o conoscenti che non sono della nostra religione.

Il profeta Abramo (pace su di lui), intercedette presso Allah per suo padre idolatra fino al momento in cui gli fu reso evidente che era un idolatra e un miscredente e quindi un nemico di Allah.

‘Abramo chiese perdono in favore di suo padre soltanto a causa di una promessa che gli aveva fatto; ma quando fu evidente che egli era un nemico di Allah, si dissociò da lui; eppure Abramo era tenero e premuroso (nei confronti del padre)’. (Cor. 9.114)

Nel giorno della Resurrezione Abramo chiederà nuovamente perdono per suo padre, chiederà ad Allah l'intercessione a favore di suo padre, ma gli verrà negata dall'Altissimo.

Da Ibn Kathir, Jubayr riportò che Abramo rinnegherà suo padre nel giorno della Resurrezione (a certezza avvenuta), ma lo incontrerà e vedrà la polvere e la fatica sul suo viso, egli dirà: Oh! Abramo ti ho disobbedito ma oggi non ti disobbedirò.

Abramo dirà: Oh! Signore me lo hai promesso che non mi disonorerai nel giorno in cui sono risorto, che altro disonore che testimoniare su mio padre che viene disonorato! Gli sarà detto: Guarda dietro di te, dove vedrai una iena insanguinata, perché tuo

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti
fondamentali sulla Misericordia Divina

padre è stato trasformato in quella iena e sarà trascinato e gettato nel fuoco.

‘Padre mio temo che ti tocchi un castigo da parte del Misericordioso, e che del demonio diventi amico. Disse; hai dunque tu avversione per i miei dei; Abramo se non smetti ti maledirò! Vattene da me finché sei in tempo. Disse allora Abramo: Pace su di te, chiederò perdono per te al Mio Signore, perché Egli è sempre stato pieno di attenzioni con me’. (Cor.19.45-46-47)

E' chiaro che ad Abramo quando gli apparve evidente da parte di Allah che il padre era un nemico, si sciolse da ogni responsabilità nei suoi confronti. Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) pregò per suo zio Abu Talib fino all'ultimo suo respiro, nonostante egli fosse un miscredente.

Saida Latifa chiese allo sheick Mustafa se era possibile pregare per coloro che non sono mussulmani facendo riferimento ai loro parenti, egli rispose assolutamente di sì.

Quindi si ritiene necessario riflettere su queste indicazioni coraniche e indicazioni su cioè che ci viene trasmesso da Sidi Muhyiddin Ibn Arabi, ma soprattutto ribadiamo il concetto che ritengo strettamente necessario dire che attualmente nessuno di noi possiede tale certezza (ispirazione Divina), nemmeno per i peggiori criminali o per quelli stessi mussulmani che ci appaiono cattivi, forse perché sono stati educati a una visione storta dell'Islam.

Dars 2025

Secondo il sommo Maestro le stesse formule di preghiera che usiamo per i fratelli di fede, possiamo usarle anche per i fratelli credenti o non credenti, un esempio è una recitazione della Sura Ya-Sin che è consigliato recitarla dopo il decesso, oppure le salat al nabi, la guaritrice, e ogni tipo di D'uà e richiesta di perdono. Non dobbiamo dunque confinare la Misericordia Divina ai nostri limiti, ai nostri giudizi, per quanto possa essere definitivo quest'ultimo, niente vieta che ci si possa ricredere. Avremmo così perduto un'occasione di essere uno strumento di Misericordia Divina.

Parole del profeta Gesù (la pace su di lui) : Non date giudizi sui peccati degli uomini come se voi foste dei Signori, che hanno potere di giudizio, ma giudicate piuttosto i vostri peccati perchè voi siete dei servitori, e sarete giudicati da Allah.

Tra gli uomini ci sono i castigati (i provati) e i salvati. Così abbiate misericordia a riguardo dei castigati, e lodate Allah per la vostra salvezza (di non essere tra i castigati).

Sahih al Bukhari e Muslim riportano che quando morì il Negus il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) ne annunciò la morte ai suoi compagni dicendo: 'Un vostro fratello in Abissinia è morto; dovete compiere la preghiera su di lui! Quindi uscì con loro verso un luogo deserto, li fece schierare, e guidò la preghiera funebre su di lui'.

Ibn Abi Hatim tramanda da Anas ben Malik: Quando il Negus morì il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Chiedete perdono per il vostro fratello. Qualcuno allora

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti fondamentali sulla Misericordia Divina

disse: Ci ordina di chiedere perdono per uno straniero non mussulmano morto in terra di Abissinia, ecco allora che discese il versetto:

‘E invero tra la gente v’è chi ha fede in Allah, e in ciò che è stato fatto scendere su di voi, e in ciò che è stato scendere su di loro. Umili di fronte ad Allah, senza svendere i Suoi segni a vil prezzo: costoro hanno la ricompensa presso il Loro Signore, e Allah è veloce al conto’. (Cor. 3.199)

Qualcun altro disse: egli (il Negus) non pregava nella direzione dell’orientamento rituale! Ed ecco che furono rivelate le parole:

‘Ad Allah appartiene l’oriente e l’occidente: dovunque vi volgiate, là v’è il Volto di Allah’. (Cor. 2.115)

Riporta Ismail Haqqi, in un hadith del profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di Lui), dove disse: se voi calaste una corda sino alla terra più bassa, ecco che cadrebbe su Allah.

Per questo queste parole Divine del versetto hanno sempre accesso, e continuano ad accendere, il desiderio struggente di cogliere la Presenza Divina ovunque essa sia, e di accedere alla Conoscenza delle Realtà Superiori della dottrina dell’Unità.

Allah trascende ogni incorporazione nei luoghi, dal momento che esisteva ben prima che esistesse qualsiasi luogo, e non può esistere alcunché sia estraneo alla Sua Presenza.

Per chi è in viaggio sulla propria cavalcatura o su qualsiasi mezzo, egli potrà seguire come orientamento rituale, almeno nelle preghiere surerogatorie, la direzione stessa del proprio mezzo. Ovviamente per poter cogliere pienamente la Baraka e obbligatorio nella preghiera canonica possibilmente eseguirla in Qibla.

Tramandato da Jiabir : il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui); inviò un distaccamento militare e Jiabir ne faceva parte raccontando: Ad un certo punto ci colse un forte buio, al punto che non sapevamo dove fosse la Qibla.

Alcuni di noi dissero; ecco, abbiamo riconosciuto la Qibla, è in questa direzione è così tracciarono delle linee sul terreno per ricordarsi.

Quando face mattino e si levò il sole, ecco che quelle linee non erano nella direzione della Qibla, quando fummo ritornati dalla spedizione, domandammo la cosa all'inviato di Allah. Lui tacque, e subito dopo discese il versetto.

E l'Altissimo dice: E la Mia Misericordia comprende ogni cosa (Cor. 2.155) .

Si tramanda da Abu Hurayra : Udì il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) che diceva: Allah l'Altissimo ha ripartito la Sua Misericordia in cento parti; novantanove di esse le ha trattenute presso di se e ne ha fatto discendere sulla terra una solamente, e in ragione di quell'unica parte che le creature hanno misericordia le une con le altre, fino a che la cavalla che tiene sollevato lo zoccolo per paura di schiacciare il suo piccolo.

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti fondamentali sulla Misericordia Divina

Il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: che persino Iblis nel giorno del giudizio cercherà il perdono e la Misericordia Divina, sperando che possa giungere fino a lui, ma di più di così l'inviato di Allah non disse.

Riportato da Abu Hurayra che il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Quando Allah creò le creature, scrisse in un libro che sta presso di Lui, sotto il Suo Trono: La Mia Misericordia prevarrà sulla Mia Ira.

Tra i 99 nomi Divini di Allah, quelli che vengono citati più spesso e che ritornano più frequentemente sulle labbra dei credenti sono certamente ar-Rahman e ar-Rahim; il Misericordioso e il Clemente. Sono posti all'inizio di ogni sura del Corano, fatta eccezione della sura n. 9.

Nella prima sura del Corano la Fatiha, che viene ripetuta in ogni ciclo di preghiera e pronunciata almeno diciassette volte al giorno. Dunque, la Misericordia Divina non solo è un tema centrale nella relazione fra l'uomo ed il suo Creatore, si tratta senza alcun dubbio di una nozione che è senz'altro fondamentale nell'approccio con Allah.

Egli si presenta a noi ancora prima di ricordarci che è nostro Re, l'Onnipotente e infinitamente Saggio, Misericordioso per essenza e per eccellenza. Questi sono i due nomi Divini che Egli ha scelto di farci ripetere obbligatoriamente giorno e notte, per trasmetterci questo fascio di Luce che è la Sua Clemenza ed è infinita e che il legame che ci unisce a Lui e quello dell'amore, della Compassione e della Misericordia.

Dars 2025

Nel nome di Allah, il Misericordioso, il Clemente che significa: Mio Adoratore ! Io ti ho creato quando tu non sei che debolezza, ma la Mia Misericordia Ti accompagna, ed è grazie ad essa ed è per mezzo di essa che sei in grado di compiere il bene.

Sono Io a risollevarti quando sbagli, e Io solo a Perdonare, e sono Io a darti la vita e a nutrirti, e tutto ciò che possiedi non è che l'effetto della Mia volontà e della Mia bontà.

Ogni cosa, in cielo e in terra appartiene ad Allah, Egli amministra gli affari di tutte le creature e procede nel Suo modo come Egli vuole, e dobbiamo sapere che è Allah che guida a ciò che Egli ama, e che ciò che Allah vuole e sceglie sarà, e ciò che Allah non vuole e non sceglie non sarà.

Ognuno agisce secondo la sua disposizione però il vostro Signore ben conosce chi segue la via migliore (Cor. 17.84)

E per mezzo della Misericordia che si è in grado di progredire nella conoscenza del mondo e dell'universo (metafisica).

E il vostro Dio è un Dio unico. Non c'è altro Dio che Lui, il Misericordioso, il Clemente. Certo della creazione dei cieli e della terra, nell'alternarsi del giorno e della notte, nella nave che solca i mari carica di ciò che è utile agli uomini, nell'acqua che Allah ha fatto scendere dal cielo, con la quale ha rivivificato la terra dopo che era morta, sulla quale disseminò animali di ogni specie, nel mutare dei venti, delle nuvole asservite tra il cielo e la terra, in tutto ciò davvero vi sono segni per gente che ragiona (Cor. 2.163/164)

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti
fondamentali sulla Misericordia Divina

Riportato da Aisha sull'autorità di Ibn Abi' d-Dunya che il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *Accidenti a che recita questo versetto e non riflette su di esso.*

Chiesero allora ad Al-Awzai: E qual'è il massimo della meditazione su di esso? Lui rispose: *Che lo si reciti mentre si intendono profondamente le cose citate.*

Non esiste, quindi un fenomeno che non sia l'espressione di questa Misericordia Divina infinita, a cominciare dalla creazione dell'uomo stesso.

Dice Allah nel Corano: **Leggi! Nel nome del tuo Signore che ha creato, ha creato l'uomo da un'aderenza. Leggi! E il tuo Signore è il più Generoso, che ha insegnato mediante il calamo, ha insegnato all'uomo ciò che non sapeva (Cor. 96.1/5).**

L'uomo che ha ricevuto dal suo Creatore il più grande dei benefici, quello della conoscenza.

Il Misericordioso, ha insegnato il Corano, ha creato l'uomo, gli ha insegnato ad esprimersi con chiarezza (Cor. 55.1/4).

Omar Ibn - al Khattab riferisce che alcuni prigionieri furono presentati al Messaggero di Allah, ed ecco che una donna cercava qualcuno.

Quando trovò tra i prigionieri un neonato, lo prese, se lo strinse in grembo e lo allattò. Il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) allora disse:

vedreste questa donna gettare il suo bambino nel fuoco? Noi rispondemmo: lo giuriamo davanti ad Allah, no di certo, per quanto le sia possibile non gettarvelo. L'inviato di Allah disse allora: E più Misericordioso Allah nei confronti dei Suoi adoratori che costei nei confronti del suo bambino. (Al Bukhari, Muslim).

Questa Misericordia infinita è volta a ricordarci la nostra condizione umana, non siamo che debolezza, e senza il supporto dell'Onnipotente, senza il suo sostegno continuo, nessuno di noi sarebbe in grado di seguire il retto sentiero, di correggersi e di lottare contro la propria nafs, a distinguere il male dal bene, ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.

Se non fosse per la Grazia di Allah nei vostri confronti e per la Sua Misericordia, nessuno di voi non sarebbe mai puro. Ma Allah rende puro chi vuole Lui. E Allah è audente e sapiente. (Cor. 24.21).

Il peccato, l'errore, il passo falso sono compresi e programmati nel destino di ognuno di noi. Nella coscienza del credente e nel più Profondo del cuore questi difetti, questi errori riconosciuti con pentimento, fanno nascere un sentimento di umiltà e di amore mista al timore e tristezza, che è salutare per il credente, a differenza di quella mancanza di nostalgia spirituale che pervade nel cuore del miscredente. Infatti, solamente a chi ha il cuore lacerato da un intensa nostalgia e da un grande desiderio di contemplare l'Essenza Divina, affinché non si annulla in essa, affrancandosi così dall'illusione che vi siano realtà diverse. Così ci si abbandona al legame intimo e profondo che unisce il credente al Misericordioso, il Clemente e a sperare nel Suo profondo perdono.

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti
fondamentali sulla Misericordia Divina

Il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: ognuno sarà diretto a fare ciò per cui Allah lo ha creato, e Allah ci ha dato tutto ciò che è più Conveniente per noi, in questo mondo (dunya), e per il mondo dell'aldilà (akhyra).

Anas Ibn Malik riferì di aver sentito il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), disse: Allah sia esaltato ha detto: O figlio di Adamo! Fino a quando mi invochi e confidi in me, Io ti perdono qualsiasi cosa tu abbia fatto e non vi presto attenzione.

O figlio di Adamo! Se i tuoi peccati raggiunsero le nuvole del cielo e tu sollecitassi poi il Mio perdono, Io te lo accorderei.
O figlio di Adamo! Se ti presentassi davanti a Me con tanti peccati quanti ne può contenere la Terra e M'incontrassi poi senza nulla associare al Mio culto, Io ti accorderei un perdono equivalente.

Nessun essere umano ha il potere di limitare la Misericordia Divina e nessuno deve erigersi a Giudice supremo per condannare i suoi simili in modo definitivo, quando invece le porte del Misericordioso sono sempre aperte.

Il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Allah sia esaltato, tende la Sua Mano la notte perché si penta colui

Dars 2025

che ha peccato il giorno, e tende la Sua Mano il giorno perché si pente colui che ha peccato la notte, e ciò fino al giorno della Resurrezione.

Da notare che dovrebbe essere l'uomo che tende il palmo delle sue mani verso l'Onnipotente, consapevole di essere povero e indifeso, mentre Allah è Ricco, Potente e Generoso, e sapendo che ogni bene arriva da Lui. Ma essendo Egli il Potente e il Generoso, e Lui che prende l'iniziativa di tendere la Sua Mano affinché noi ci pentiamo di un pentimento sincero ed è Lui che ci apre il cuore al pentimento. E questo è un segno della Sua infinità Misericordia nei confronti di tutto il Suo creato.

Un grande segno di amore e di Misericordia Divina è l'invio dei Profeti e dei Messaggeri al fine di guidare l'umanità e indicarle la retta via da seguire. Ogni singolo membro della razza umana è stato onorato dall'Onnipotente. Ci ha scelti come Suoi rappresentanti sulla Terra.

Questo è il motivo per cui l'uomo è predominante sul resto della creazione di Allah. Un importante aspetto dell'essere suoi rappresentanti è proprio la Sua cura nell'istruirci e nel mantenerci in intimità della Sua confidenza. Il Suo essersi rivolto a noi attraverso la rivelazione dei Libri Sacri è grande prova della Sua attenzione e della Sua Misericordia e Clemenza nei confronti dell'umanità. Quindi Egli attribuisce grande importanza alla realizzazione delle nostre possibilità e soprattutto la possibilità di poter guadagnare il rango di Suoi rappresentanti e fiduciari.

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti fondamentali sulla Misericordia Divina

Il patto che ci lega ad Allah è molto più profondo di tutto ciò che è compreso nel periodo della nostra vita Terrena. Certamente le nostre anime sono state create prima del concepimento materno, solo Allah può comprendere l'origine delle nostre anime per quanto siano antiche. Prima di arrivare in questa vita già esistevamo presso la presenza Divina probabilmente in amabile servitù, ma Allah nella Sua imponderabile e immensa Saggezza volle concedere maggiori oneri ai Suoi servitori. In origine ci aveva concesso luce Divina (Nur), ma egli volle donarci ancora di più, così da farci diventare luce su luce. Fra tutte le creature ci è stata concessa l'autonomia limitata, questa capacità di scegliere fra differenti possibilità, ed è stata concessa solo all'uomo. Tutte le altre creature sono invece legate ad una natura univoca che non permette deviazioni, ma neanche la possibilità di guadagnarsi l'onore Divino.

All'uomo non è stato solo dato un corpo fisico ed un ego che rappresenta i propri desideri di quel corpo nel dominio della mente, ma anche una latente consapevolezza di qualcosa di molto più Grande e sublime lo spirito (ruh). Queste due forze vengono costrette a coesistere dentro di noi, a seconda della nostra scelta o della nostra volontà, una parte o l'altra instaurerà la sua supremazia. Il predominio dell'aspetto fisico sopra lo spirituale, ed in molti casi il completo soffocamento dello spirituale da parte del fisico e la condizione nella quale molta gente rimane durante l'intero corso della vita, poiché la natura fisica è la più vicina ed accessibile. Luce su luce e riservata a coloro che sono in grado di scoprire il mondo interiore, spiritualmente ci è stata data la possibilità di raggiungere conoscenza e saggezza Divina, e in questo

caso, allora cosa viene trasportato in questo mondo, un solo raggio di quello spirito risplendente rivestito da un corpo fisico e inviato in questo mondo affinché possa raggiungere uno splendore ancora più grande attraverso questa esistenza terrena piena di difficoltà, il luogo delle contraddizioni, nell'oscurità. Grazie a questa condizione contrastante possiamo assimilare ancora più luce e saggezza.

Ad ogni uno di noi è stato dato un compito importante in questa vita, maggiori aspetti di luce vengono assimilati dalla nostra coscienza, grazie alla consapevolezza dell'oscurità. Solo così la saggezza del credente diventa più acuta a causa dell'esistenza di individui malvagi. In questo mondo esiste il buono e il cattivo, e comunque tutte le anime sono dirette verso Allah, ma il più grande onore per un credente è quello di raggiungere l'eternità per mezzo della temporalità, durante questa breve vita.

E noi non ti abbiamo inviato se non come Misericordia per i mondi (Cor. 21.107).

La vita del profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), fu interamente consacrata dall'inizio alla fine a propagare questa luce Divina, questa Misericordia. L'Islam mise fine ad un secolo di paganesimo e di ingiustizie, inoltre produsse una civiltà fiorente in cui le arti, la scienza e le tecniche ebbero uno slancio prodigioso. Le scienze coraniche hanno illuminato per anni ad una civiltà capace e sapiente. La civiltà moderna ha purtroppo perso quel filone di luce, non esistono più i maestri, non esistono più coloro che trasmettono l'arte e la capacità di applicare ciò che viene

Pregare per coloro che non sono Musulmani e Alcuni aspetti fondamentali sulla Misericordia Divina

trasmesso tramite le nozioni pratiche si e solo più Impregnati nell'apprendere nozioni mentali e distorte, purtroppo in tutti i campi.

L'inviato di Allah era stato scelto per trasmettere l'ultimo messaggio Divino rivolto agli uomini. La vita stessa del nostro amato profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), costituisce una testimonianza e un modello di vita e di Misericordia Divina. In tantissime occasioni l'inviato di Allah ci insegna che dobbiamo essere misericordiosi gli uni nei confronti degli altri e non solo con coloro che sono della nostra religione, ma bensì con tutta l'umanità, anzi con tutto il creato. Questa disposizione è alla base della nostra religione.

Il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse ai suoi compagni: Non credete finché non sarete misericordiosi. I compagni dell'inviato di Allah dissero: O inviato di Allah, noi siamo tutti misericordiosi. Il profeta riprese allora: Non intendo la misericordia che ognuno di voi prova naturalmente per il proprio compagno, ma una misericordia che si estende a tutti.

Ciò significa che provare misericordia per i propri fratelli, figli o per i propri cari è corretto, ma bisogna ampliare questa bontà ad una cerchia molto più vasta; i propri genitori, tra marito e moglie, verso i poveri, gli orfani, gli animali e a tutti coloro che non sono della nostra religione, sono esseri umani come lo siamo noi.

Quindi ribadisco dicendo; di non perdere mai l'occasione di essere degli strumenti di Misericordia Divina. Copiamo dai nostri maestri

Dars 2025

e cerchiamo anche noi di partecipare e di contribuire ad essere dei distributori di Misericordia Divina nei confronti di tutto il creato.

Parole dello Schayk Sidi Mustafa Bassir.

Andate voi dunque con un passo rapido sulla via che porta ad Allah. Chiunque segue il sentiero arriva e non si interessa di ciò che appare esteriormente nel mondo, perché esso (ciò che appare) cambia e mutevole come il vento, il quale soffia una volta da ovest verso est e il contrario, una volta da nord verso sud e il contrario.

Badate che non vi inganni la vita terrena e che l'ingannatore (satana) non vi inganni su Allah.(Cor.31.33).

Osservate rigorosamente la purificazione, la preghiera nel suo tempo proprio, se è possibile da eseguirla in gruppo, e così pure la preghiera del venerdì (jumu'â), ed il dhikr Allah in gruppo e da soli, e che Allah metta tutti noi nel retto cammino.

Quello che ci dà l'immunità e che ci rinforza è la continuità del dhikr e dell'Istighfar (richiesta di perdono, astarfirullah), e non bisogna girarsi per guardare gli altri. Bisogna osservare come va il dispiegarsi degli avvenimenti, come nascono e come si vedono grazie alla saggezza di Allah che perdona molto di notte e di giorno, è non c'è cosa nell'universo che non sia voluta da Lui; non c'è movimento o stasi se non con la Sua autorizzazione, nelle nostre anime e nei nostri stati e nei cieli sopra di noi.

Riunione del Dhikr di sabato 12/07/2025 tenutasi a Sanremo (Im)

La Salat in quanto espiazione. L'importanza della Salat Witr e delle tre conoscenze Coraniche

Bismillahi R-Rahmani R-Rahim.

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono

Hasbunà Allah wa ni'emal wakil

Ci basta Allah che è il miglior Protettore

E la benedizione e la pace di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad il veridico (Siddiq), la promessa (wa'd), amin.

LA SALAT IN QUANTO ESPIAZIONE. L'IMPORTANZA DELLA SALAT WITR E DELLE TRE CONOSCENZE CORANICHE.

Si tramanda da Abu Hurayra che L'Inviato di Allah disse: 'Considerate il caso che davanti alla porta di qualcuno di voi vi sia un fiume e che egli vi si lavi cinque volte al giorno: che dici, questo farà rimanere in lui una qualche sporcizia? No, gli risposero, non farà restare nulla della sua sporcizia. Allora il Profeta disse: e così sono le cinque preghiere: con ciò Allah cancella le mancanze'.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) dice: *Allah è impari e ama l'impari*'.

L'impari deve essere considerato evidentemente nel suo significato più profondo, di senza pari, di senza eguali. Inoltre

Dars 2025

constatiamo che alcuni riti obbediscono a regole di imparità, come ad esempio nei tawaf attorno alla Ka'ba, o nei Sa'y tra safa e marwa, ed anche per il fatto che ripetiamo certe formule in un numero di volte impari, che si tratti della preghiera sul Profeta (benedizioni e pace di Allah su di lui), di versetti coranici o di formule di qualunque tipo, di preghiere o invocazioni, e vedi come esempio nel nostro rituale i dieci volte sette, oppure quando si invocano i nomi Divini, si ripetono in un numero di volte impari. Questa nozione di imparità gioca un ruolo essenziale nell'insegnamento di Ibn Arabi, infatti egli non cessa di ripetere che per esserci generazioni o produzioni di qualche cosa è indispensabile che vi siano, non solo due termini, ma bensì tre, e prende l'esempio del sillogismo, per arrivare a una conclusione dove vi è un maggiore, un minore e una relazione tra i due.

Esempio: premessa maggiore, tutti gli uomini sono mortali, premessa minore, Adamo è un uomo quindi Adamo è mortale.

Nello stesso modo Ibn Arabi commenta il Kun (Sii) Divino che dà l'esistenza agli esseri.

‘Quando vogliamo una cosa ci basta dire: ‘Sii!’ Ed essa è’. **(Cor.16.40) (Kun Fa- Yakun).**

Bisogna rilevare che ci sono solo due consonanti scritte, ossia il (Kun) ed il (Nun), ma vi è una vocale (Damma) pronunciata, dunque anche nella creazione bensì la si presenti come simbolo di dualità, in riferimento a Colui che Crea, interviene una terza dunque impari componente.

La Salat in quanto espiazione. L'importanza della Salat Witr e delle tre conoscenze Coraniche

In un hadith il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) a proposito della preghiera della notte dice: 'Non bisogna che essa sia As-Salat Al Butrà'.

Butrà è il femminile di Abtar (che si trova alla fine della Sura Al-Kawthar) e indica ciò che è mutilato, tagliato, senza seguito, senza progenie.

**'In verità sarà colui che ti odia a non avere seguito'.
(Cor.108.3)**

Questa espressione significa anche senza coda, ed era un epiteto ironico ed ingiurioso, con cui gli arabi mortificavano quelli di loro che non avevano figli maschi. La tradizione riferisce che alla morte in tenerissima età di suo figlio Qasim, l'Inviato di Allah dovette subire questa oltraggiosa consuetudine. Uno dei suoi avversari giunse a dire che non avendo figli maschi, anche la religione che lui predicava, non avrebbe avuto seguito. Ma la verità tuttavia è che i suoi avversari sono sterili, incapaci di procreare.

Quando il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), ci dice che la Salat della notte non deve essere una Salat Butrà (cioè senza seguito), ciò che ha in vista è l'istituzione di ciò che si chiama Witr. E' una parola che presa in senso largo designa, dopo la Salat Isha la recitazione di un certo numero pari di Ra'kat: due, quattro, sei, otto, dieci, dodici, e poi alla fine la recitazione del Witr, che è composta da una Ra'kat unica in

Dars 2025

senso stretto e indica semplicemente la chiusura del ciclo delle preghiere quotidiane diurne e notturne.

Sovente, chi legge per la prima volta il Corano, ha un sentore di disordine, perché sembrerebbe che in esso molti versetti susseguenti non abbiano nessuna coerenza, poiché trattano di argomenti molto differenti tra loro. Il principio di coerenza si risveglia solo con la grazia di Allah, ma non di meno vi è una coerenza nel Corano, come ad esempio: nella Salat del Witr, dopo la Sura Al-Fatiha, si recita la Sura Al-Ikhlās che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di Lui), dice negli hadith di essere un terzo del Corano, il Culto Sincero, la Purezza, l'Unicità Divina, in quanto il Corano ne fa parte per un terzo.

I versetti sono più di seimila, e perché dovrà valere proprio un terzo? Questo è un quesito che rivela la scarsa conoscenza dei sensi intimi del Corano, arrestandosi solo all'apparenza superficiale. Non bisogna ritenere dando importanza al fatto che i versetti accrescano o diminuiscano a seconda della lunghezza o brevità dell'espressione, ma ciò assomiglia al pensiero di chi preferisce tanti soldi a una perla preziosa soltanto perché sono molti.

La Sura del Culto Sincero Al-Ikhlās, vale esattamente un terzo del Corano, poiché, se si rammentano le tre grandi distinzioni essenziali, che sono: La conoscenza di Allah l'Altissimo, dell'Ultimo Giorno e della Retta Via. Tre conoscenze di cui tutte le

La Salat in quanto espiazione. L'importanza della Salat Witr e delle tre conoscenze Coraniche

altre sono assolutamente subordinate. Orbene, nella Sura Al-Ikhlās è racchiusa la prima di queste tre tipologie di conoscenza, visto che si afferma l'Unicità di Allah e la sua trascendenza, rispetto a ogni specie e a ogni genere. (Trascendenza, come ente distinto dal mondo da lui stesso creato per un atto di volontà). Egli assiste al di sopra ed è indipendente da ogni altra cosa, quindi Allah è l'Unico ad essere trascendente.

Per quanto riguarda il Nome Divino 'Samad', in quanto suprema realizzazione di ogni cammino e suprema soddisfazione di ogni indigenza, Egli è la massima soddisfazione di tutti i bisogni, Eterno, Assoluto e indica che Allah è Unico e che non ha bisogno di nulla e che tutto dipende da Lui. Egli è l'Unico Autosufficiente, il cui sostentamento non dipende da nessun altro.

Nella Sura del Culto Sincero (Ikhlās), d'altra parte non si allude ne all'Ultimo Giorno ne alla Retta Via, ma ribadiamo comunque come abbiamo già detto che le conoscenze più elevate nel Corano sono quelle di Allah Eccelso dell'Ultimo Giorno e della Retta Via, e comunque Al-Ikhlās vale un terzo esatto del libro Sacro, cioè un terzo dei principi del Corano.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), ha detto che il pellegrinaggio è Arafat (il nove del mese di Dhu L-Hijja i pellegrini si radunano in una pianura desertica, quella appunto di Arafat per una grandiosa preghiera comunitaria),

Dars 2025

richiesta di perdono ad Allah, indicando che si tratta del rito principale di cui tutti gli altri sono subordinati.

Continueremo dicendo che il Santo Corano ci apporta tutte le verità di cui abbiamo bisogno, le quali conserviamo i tre tipi di conoscenze: Allah o Al-Haqq (verità, la realtà assoluta), Al-Khalq (la creazione), ed Al-Ihsan (l'uomo che fa da tramite fra i due), ovvero fra il microcosmo ed il Principio Divino. E' evidente che la Sura Al- Ikhlas, si riferisce al primo di questi oggetti di conoscenza, cioè alla conoscenza di Allah per cui l'argomento è solamente Allah e null'altro. Egli in questa Sura è considerato coi Nomi Divini di Ahad (l'Uno senza associati) e Samad (Colui che solo è sufficiente a se stesso), che appaiono nel Corano solo in questa Sura, nella Sua Unità e nella Sua Impenetrabilità, nella Pienezza Divina e Sufficienza Divina. Quindi le tre conoscenze nel Corano principali che sono: Verità, Creazione, Uomo. Inoltre la tradizione allude alla maggiore nobiltà di alcuni versetti e alla moltiplicazione delle ricompense della recitazione di alcune Sure rispetto ad Altre.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) dice: 'La Sura aprete è la più eccellente del Corano, e inoltre il Versetto del Trono è il principe dei versetti, ancora: La Sura Ya'Sin è il cuore del Corano, e l'attestazione di, Egli, Allah è unico, vale un terzo del Corano'.

Quindi un certo numero di versetti e di Sure emergono nel Corano per eccellenza e per quantità di benefici che apportano con la loro recitazione. (Vedi le quarantadue recitazione delle

La Salat in quanto espiazione. L'importanza della Salat Witr e delle tre conoscenze Coraniche

mauzaten Sure 113-114), recitate come protezione contro gli incantesimi e contro il malocchio generato dall'invidia. Vedi la recitazione delle

diciassette volte del Versetto del Trono a protezione contro gli assalti satanici e gli eventi catastrofici.

Pertanto la Sura Al-Ikhlās tratta l'unicità Divina e di null'altro, il mondo, la creazione e l'uomo non vi compaiono. Ma nello schema della Salat Witr dopo la recitazione della Sura Al-Ikhlās (Cor.112), abbiamo la recitazione della Sura Al-Falaq (Cor.113) dove chiediamo all'Onnipotente di proteggerci e qui vediamo apparire il Khalq (creazione), successivamente nella Sura An-Nas (Cor.114), di cui deriva dalla parola gli uomini, che è ripetuta cinque volte ed è il caso dell'uomo, cioè del terzo oggetto di conoscenza su cui la rivelazione ci istruisce.

Vediamo quindi che l'insegnamento di queste tre Sure in sequenza sia nel Corano che nella preghiera del Witr, rispondono ad un principio di coerenza, in un certo modo si può dire che l'insegnamento di queste tre Sure recitate una dopo l'altra nella Salat del Witr è in fondo una specie di condensato della Rivelazione Coranica tutta intera, e nel Witr d'altra parte, prima della recitazione di queste tre Sure vi è quella della Sura Al-Fatiha.

Sia al principio del Corano che nella Sura Al-Fatiha è la menzione del nome di Allah (Bismillah) che è all'inizio della recitazione di qualsiasi versetto ed è anche l'inizio della recitazione del Witr, mentre le ultime parole del Corano che

sono pure le ultime parole della Salat del Witr, che è la Sura An-Nas (gli uomini), e ciò che risulta simmetrico alla presenza del Nome di Allah o del Principio, poiché la rivelazione fatta da Allah all'uomo è nell'uomo; quindi l'uomo appare qui come è realmente o come dovrebbe essere realmente, poiché è stato creato come lo specchio di Allah, alle due estremità del Corano, Allah e l'uomo, sono di fronte l'uno all'altro, e nel mezzo la Sua creazione.

In altre parole apriamo il Witr con la prima Sura del Corano, la Al-Fatiha in cui l'inizio è nel nome di Allah e la terminiamo con la Sura degli Uomini; le due realtà, Allah e l'uomo si fronteggiano dunque agli estremi della preghiera, come anche nel testo Coranico. Allah all'inizio e l'uomo al fondo, questo è in conformità al fatto che la rivelazione Coranica è scesa da Allah verso l'uomo, a lui rivolta, o meglio la rivelazione è passata attraverso un uomo a conferma che l'uomo è specchio di Allah.

‘Quanto il tuo Signore disse agli Angeli, io stabilisco sulla terra un Vicario. Essi dissero: stabilirai in essa chi vi porta corruzione e vi fa scorrere il sangue, mentre noi esaltiamo la Tua trascendenza per mezzo della tua lode e ti santifichiamo. Replicò: Io so quel che voi non sapete’. (Cor. 2.30)

Benché quello che dicono gli Angeli corrisponda al vero, dato che in effetti molti uomini hanno portato e portano corruzione sulla terra e versano il sangue, eppure essi non sapevano che l'uomo perfetto di cui i Profeti e i loro eredi e il nostro amato

La Salat in quanto espiazione. L'importanza della Salat Witr e delle tre conoscenze Coraniche

Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), che ne è l'esempio più completo, hanno in sé la capacità non solo di riflettere la forma Divina ma anche di comprenderne tutti gli aspetti dell'Universo. Ibn Arabi dice: l'uomo unendo la forma Divina e la forma dell'Universo, diviene listmo (Barzakh) tra

Allah e la Sua creazione. Allah lo eresse dunque come uno specchio e Egli vede la propria forma nello specchio dell'uomo e anche il creato vede in lui la propria forma. Questa forma la si acquisisce con l'amore e il rispetto di tutto ciò che è forma creata.

Da As Sulami: Io ti stabilisco come mio rappresentante, Vicario, come Imam, e cioè come ambasciatore tra me e la Mia creazione per condurli a trovare la presenza Divina.

Da Ibn Arabi: Khalifa (Vicario), significa rispettare i limiti di Allah a riguardo delle sue creature, innalzare giustizia e rettitudine tra di esse, guardare al loro bene nel basso mondo e nella religione, sforzarsi in ogni modo nella trasmissione della tradizione.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) è l'indicazione nella via del Vero; e contraddire le indicazioni significa deviare. Disse Ibn Agiba: Allo stesso modo in cui Allah ordina di obbedire all'Inviato durante la sua vita, così ordina di obbedire ai suoi eredi dopo la sua morte e si tratta dei sapienti (Vicari), i timorati di Allah che hanno perfetta giustizia nelle norme Sacre e dei Santi che godono di conoscenza metafisica e che giudicano per perfetta ispirazione. I Sapienti hanno autorità sui comuni credenti, mentre i Santi hanno autorità sull'élite.

Dars 2025

Ritornando sulla struttura della Salat Witr, prendiamo in considerazione anche la struttura della Surah Al-Fatiha, si rivela che i tre nomi che esprimono delle funzioni Divine e non parliamo di Attributi Divini, quali (Ar-Rahman ed Ar-Rahim), li troviamo nella Surah An-Nas e cioè il nome della Divinità: Allah, il nome di Rabb (Signore), e quello di Malik (Re). Più precisamente le tre funzioni Divine Allah, Malik, Rabb, li ritroviamo in ordine inverso nella Sura An-Nas di: 'Mi rifugio nel Signore degli uomini, Re degli uomini, Dio degli uomini'.

Inoltre precisiamo che nella struttura del Witr la recitazione della prima Surah dopo la Al-Fatiha è la Surah Al-Ikhlās che corrisponde di fatto alla prima parte della Surah Al-Fatiha, fino al quarto versetto e all'inizio del quinto compreso (Iyyaka Na'buddu). Poiché tutto ciò è consacrato interamente ad Allah e corrisponde alla Sua Unicità Divina. Mentre nella seconda parte la recitazione delle Sureh Al-Falaq e Al-Nas corrispondono alla seconda parte della Surah Al-Fatiha, dove chiediamo ad Allah di guidarci sul retto sentiero, facendoci evitare di essere tra quelli che se ne allontanano o che cadono nel tranello della perdizione. In altre parole chiediamo la protezione contro tutto ciò che può allontanarci dalla Retta Via, e precisamente a richieste relative a questo tipo di protezione che ci è permesso di non abbandonare la Retta Via, le quali si ritrovano nelle due Sureh di protezione che recitiamo alla fine del Witr (la Falaq e l'Al-Nas).

C'è dunque una corrispondenza molto stretta tra il principio e l'inizio del Corano ed il ciclo delle preghiere quotidiane, la raccomandazione è che il ciclo delle preghiere quotidiane deve

La Salat in quanto espiazione. L'importanza della Salat Witr e delle tre conoscenze Coraniche

terminare con questa riutilizzazione condensata di tutte le Verità Coraniche. L'importanza del Witr quale sigillo delle preghiere quotidiane è sottolineata dal fatto che il Profeta (benedizioni e pace di Allah su di lui) la considera quasi come se fosse una obbligazione, proprio perché simbolo

dell'impari e sigillo delle preghiere canoniche quotidiane. Inoltre l'Inviato di Allah aveva l'abitudine dopo aver effettuato la Salat Isha di fare undici Ra'kat e in tutto l'arco della notte ne faceva tredici, di cui dieci corrispondenti allo Shaf e poi l'undicesima che era il Witr. In seguito faceva le due Ra'kat del Fajr, prima del Subh, in tutto tredici Ra'kat durante la notte, per cui chiarita l'importanza è consigliato terminare le Salat con il Witr.

Si tramanda da Abu Hurayra che il Profeta (benedizioni e pace di Allah su di lui) mi ha raccomandato di digiunare tre giorni al mese, di pregare due Ra'kat della preghiera del Fajr, di fare le preghiere dette dispari (Witr) prima di dormire.

An-Nawwawi dice: Prega la Salat Al-Witr prima di coricarsi è raccomandata solo per chi non sia certo di svegliarsi alla fine della notte; se invece si è sicuri di svegliarsi nell'ultima parte della notte è così più eccellente fare il Witr in tale momento.

Si tramanda da Umar che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Le preghiere della notte siano copie pari di Ra'kat (Shaf); e quando temi che venga l'alba, fai la preghiera detta la dispari (Witr) di una sola Ra'kat.

Tentiamo ai fini di una modesta semplificazione un diagramma di

Dars 2025

quanto si è detto:

A
Allah Allah -> Surah Al-Fatiha -> Malik
Rabb

Surah Al-Iklas -> Allah Al-Haqq ->
primi quattro versetti Fatiha

(Unicità)
Witr

Surah Al-Falak -> Allah Al-Khalq ->
ultimi tre versetti (Creazione) Surah An-
Nas -> Allah Al-Ihsan -> ultimi tre
versetti (Uomo)

‘Egli è Allah: non v’è divinità all’infuori di Lui, il Vivente Colui che da Se Stesso sussiste’. (Cor.2.255)

Allah è il nome sintetizzante di tutti i nomi Divini, e dunque le caratteristiche di Bellezza, di Maestà e di Perfezione, indicante essenza Divina, Colui che conosce il Mistero e il Manifestato.

Malik: il Sovrano, ma anche il Possessore, Sovrano del Giorno del Giudizio, si tratta di un nome che esprime come ogni cosa sia creata da Allah, sia in realtà Sua proprietà tutto ciò che è creato, è come a Lui appartenga l’Autorità Suprema, così che ogni Possesso e Autorità si possono attribuire ad altri che Lui solo.

La Salat in quanto espiazione. L'importanza della Salat Witr e delle tre conoscenze Coraniche

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) dice: Il Giorno della Resurrezione Allah afferra la terra e con la sua destra riavvolge i cieli, quindi dice: Io sono il Sovrano: dove sono i re della terra?

E poi egli è Rabb: indica un Autorità Spirituale, Colui che guida e dirige sulla retta via, protezione che Allah fornisce ai fedeli essendo Egli guida e sostegno di vita alla propria creatura.

Riunione del Dhikr di sabato 13/09/2025 tenutasi a Borgaro T

Dars 2025

Bismillahi R-Rahmani R-Rahim.

Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono

Hasbunà Allah wa ni'emal wakil

Ci basta Allah che è il miglior Protettore

E la benedizione e la pace di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad il veridico (Siddiq), la promessa (wa'd), amin.

LE QUALITÀ E GLI ESEMPI DEL CUORE.

Invero, coloro che negano, è uguale per loro che tu li ammonisca o che non li ammonisca essi non hanno Fede. (Cor 2.6)

Coloro che coprono e velano il Vero, e cioè che coprono la Verità costituita dalla dottrina dell'Unità, coprono i cuori loro con della ruggine che impedisce di avere Fede.

Ibn Kathir tramanda da Ibn Abbas : che l'Inviato di Allah (benedizione e pace di Allah su di lui) desiderava fortemente che tutti gli uomini avessero Fede e lo seguissero nella guida.

Allah l'Altissimo allora gli dà notizia del fatto che non può avere Fede se non colui a proposito del quale Allah ha scritto nel ricordo primordiale la beatitudine, così come non può deviare se non colui a proposito del quale Allah ha scritto nel ricordo primordiale la dannazione.

Le Qualità e gli esempi del Cuore

Nei loro cuori v'è una malattia, e Allah accresce la malattia loro: ad essi spetta doloroso tormento, per come mentono. (Cor. 2.10)

Si tratta del dubbio associato all'inquietudine.

Disse Al Qushayri': Coloro che si basano sul basso mondo e seguono la passione, così che finiscono per confidare nella dimora dell'illusione, ecco che il loro cuore diviene fermo, e l'accrescimento del malessere di questo si accompagna ad un accrescimento della loro brama:

infatti, ogni qual volta che trovano qualcosa del basso mondo si affretta su di loro il tormento, nel senso che si moltiplica la loro brama perciò non trovano, ciò che non dà loro né godimento né riposo, ma inquietudine, tale è la ricompensa che riceve chi si allontana dalla compagnia di Allah, il Divino Tutore.

Disse al Haqqi : un cuore è sfigurato quando accadono tre cose: non prova la dolcezza dell'adorazione, non teme di cadere nella disobbedienza ad Allah, non si sofferma a riflettere quando muore qualcuno, e anzi ogni giorno diviene più desideroso del basso mondo. quanti purtroppo trasgrediscono e utilizzano dei sotterfugi per evitare di mettere in atto le norme Divine.

L'Inviato di Allah (benedizione e pace di Allah su di lui) disse: non commettete ciò che commisero i Giudei, usando il più vile dei trucchi per rendere lecito ciò che Allah aveva vietato.

Quindi i vostri cuori si indurirono, dopo di ciò divenendo come pietre, o di una durezza ancora più intensa: infatti vi sono pietre dalle quali sgorgano i fiumi e ve ne sono che si fendono e ne esce l'acqua, così come ve ne sono altre che cadono per paura di Allah. E Allah non è dimentico di quel che fate. (Cor 2.74)

Disse Ibn Kathir : i cuori sono riferiti ai figli di Israele, nonostante fosse stato loro concesso molto tempo divennero duri, e lontani dal riflettere sull'ammonimento, e nonostante i Segni e i Miracoli che avevano visto.

Nella loro durezza essi sono come le pietre, che non c'è modo di ammorbidire, anzi sono di una durezza ancora più intensa.

Ibn Umar tramanda che il Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di lui) disse: non fate troppi discorsi privi del ricordo di Allah, invero l'eccesso di discorsi privi del ricordo di Allah è durezza nel cuore, e l'uomo più lontano da Allah è chi ha il cuore duro.

Per questo e come disse Ahmed Naeemi, se il cuore dell'uomo è puro, egli può superare gli angeli, altrimenti egli degenera ad un livello ancora più basso di quello degli animali e delle pietre. Innumerevoli sono i dati tradizionali islamici che attribuiscono non solo agli animali e alle piante, ma anche agli esseri inanimati la facoltà di pregare, di esaltare la Trascendenza divina, di avere timore di Allah e amore per i Profeti, Santi E credenti.

Le Qualità e gli esempi del Cuore

Tramandato da Jabir Ibn Abd Allah : nella moschea del Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di lui), c'era un tetto che era sostenuto da tronchi di palma secchi, e quando l'Inviato di Allah doveva parlare ai fedeli si levava e andava a mettersi accanto ad uno di questi tronchi. Ad un certo punto i suoi compagni gli costruirono un pulpito (minbar), quando vi salì, sentimmo provenire da quel tronco di palma dei gemiti come quelli che fanno le cammelle gravide di 10 mesi, e questo sino a quando L'Inviato di Allah non andò da quel tronco, e vi pose la mano sopra, allora si calmò.

Nel Sahih di Muslim si riportano queste parole del Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di lui): Conosco una certa pietra a Mecca che mi dava il saluto di pace prima ancora che fossi inviato con la missione Profetica e ancora oggi la riconosco.

Sempre L'Inviato di Allah (benedizione e pace di Allah su di lui), parlando della Pietra Nera in un noto Hadith riportato dall'Imam Ahmed, disse: che il giorno della Resurrezione essa attesterà in favore di chi la toccata secondo Verità.

Non vedi che esaltano la Trascendenza di Allah coloro che sono nei cieli e sulla terra, e gli uccelli con le ali spiegate? Tutti conoscono la propria preghiera e il proprio canto di esaltazione della Trascendenza Divina. (Cor 24.41)

Isma'il Haqqi riporta che secondo un hadith il monte Hirà si rivolse al Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di

Dars 2025

lui), che cercava un rifugio dai negatori che lo stavano cercando, dicendogli: Verso di me, inviato di Allah!

Si riporta che addirittura alcuni Santi possono percepire il ricordo di Allah proprio dagli esseri inanimati, un certo Shaykh durante un suo viaggio sentiva l'acqua corrente che diceva O Permanente, o Permanente! Jalalu d-Din Rumi' disse:

la parola dell'acqua, la parola della terra, la parola dell'argilla, vengono percepite dai sensi di chi ha cuore, ma il filosofo che biasima la storia del tronco che si lamenta, e del tutto estraneo a ciò che percepiscono i Santi, e questo è in riferimento alla hadith del tronco.

Da al Ghazali : Sappi che nella natura e nella costituzione dell'uomo convivono quattro vizi. Pertanto, quattro specie di qualità si trovano unite contro di lui: le qualità bestiali; le qualità animalesche, le qualità demoniache e le qualità Divine.

Quando viene travolto dalla collera, l'uomo compie le azioni delle bestie feroci, come essere ostile, odiare ed aggredire gli altri con percosse e insulti.

Quando invece viene travolto dal desiderio, egli compie le azioni animalesche della golosità, della bramosia, della lussuria e simili. In quanto nella sua anima c'è qualcosa di Divino;

Le Qualità e gli esempi del Cuore

come dice Allah: Lo spirito procede dall'Ordine del mio Signore. (Cor.17.85)

Egli si arroga il diritto alla signoria e ama il dominio della superiorità, il monopolio e il dispotismo in ogni cosa, ama essere il solo ad avere il comando e sottrarsi al cappio della schiavitù e della sottomissione, egli desidera ardentemente conoscere tutte le scienze, anzi rivendica per sé la scienza, la conoscenza e la profonda comprensione della realtà delle cose, per cui è felice se gli viene attribuito il sapere ed è triste se viene accusato di ignoranza.

Comprendere in profondità tutte le realtà e assumere con la forza il controllo di tutte le qualità, in maniera particolare quelle Divine di cui l'uomo ne è avido non è cosa facile. Poiché si distingue dagli animali grazie al discernimento (capacità di distinguere tra il bene e il male e facoltà di formulare un determinato giudizio), pur avendo in comune con essi la collera e il desiderio, egli riesce ad entrare in possesso delle qualità demoniache e non delle qualità Divine, diventando così malvagio ed utilizzando il discernimento per la scoperta dei volti del male. Così egli consegue i suoi scopi con l'astuzia, l'artificio e l'inganno e presenta il male sotto le spoglie del bene, sono queste le qualità dei demoni.

Ogni uomo quindi ha in sé una mescolanza di questi quattro elementi, ovvero qualità Divine, demoniache, bestiali e animalesche, e tutte queste sono riunite nel cuore ed è come se sotto la pelle dell'uomo queste cose insieme fossero un maiale, un cane, un demone o un saggio. Il maiale e il desiderio, esso

Dars 2025

infatti non è rimproverato per il suo colore, la sua forma o il suo aspetto, ma per la sua ingordigia, la sua avidità e la sua bramosia e chi ne mangia le sue carni ne mangia anche la sua negatività degli effetti sottili proprio conseguenti al fatto di cibarsene.

Il cane e la collera, difatti la bestia feroce e il cane rabbioso non sono un cane e una bestia dal punto di vista dell'aspetto, del colore e della forma, ma il loro spirito e il significato della bestialità, che rappresenta la ferocia, l'aggressività e la rabbia. Nell'uomo ci sono la ferocia e la rabbia della bestia e la bramosia e la lussuria del maiale, perciò il maiale, tramite la golosità, spinge l'uomo alla fornicazione e alla turpitudine, e la bestia, tramite la collera, lo spinge alla violenza e all'offesa.

Il demone incita senza sosta il desiderio del maiale e l'ira della bestia feroce, e incita l'uno per mezzo dell'altro, facendo in modo che le loro inclinazioni naturali appaiono da essi come buone. Il saggio che rappresenta l'intelletto ha il compito di contrastare le macchinazioni e le trame del demone, svelando i suoi inganni mediante la sua efficace vista interiore (basirà) e la sua luce chiara e brillante, annientando l'ingordigia di questo maiale aizzando contro di lui il cane, affinché con la rabbia soffochi la violenza del desiderio e contrastando la ferocia del cane, mettendogli contro il maiale, affinché sotto la sua direzione, il cane venga sconfitto. Se gli farà ciò mostrandosi all'altezza di questo compito, il governo sarà rimesso in sesto, la giustizia sarà ristabilita nel regno del corpo e tutto procederà per il verso giusto, cioè egli troverà il giusto equilibrio un tutte le sue

Le Qualità e gli esempi del Cuore

azioni. E questi sono i Saggi.

Se invece egli sarà incapace di sottometterli, saranno loro a sottomettere lui e a ridurlo a schiavitù, cosicché egli non potrà smettere di escogitare trabocchetti e spremersi le meningi per saziare il maiale e soddisfare il cane. Egli sarà pertanto l'eterno schiavo del cane e del maiale, e questa è la condizione della maggioranza delle persone al giorno d'oggi e ogniqualvolta il loro primo interesse è lo stomaco, il piacere carnale e l'emulazione dei nemici, ma la cosa strana è che egli disapprova gli idolatri che venerano gli idoli, ma se gli venisse tolto il velo che li ricopre e svelato il loro vero stato, e questo gli si mostrasse davanti come si mostra ai mistici che sia nel sonno o nella veglia, essi vedrebbero se stessi stare davanti ad un maiale, inginocchiarsi una volta di fronte adesso e poi prosternarsi una seconda volta al suo cospetto, in attesa dei suoi segnali e dei suoi comandi, in modo tale che, ogni volta che il maiale sente l'esigenza di soddisfare un suo desiderio, l'uomo è spinto immediatamente a servirlo e a procurargli ciò che brama.

Ancora egli vedrebbe se stesso stare davanti ad un cane rabbioso, venerarlo, o obbedire e prestare ascolto a ciò che esso esige e a chiedere con insistenza, a vagliare stratagemmi per poterlo compiacere, in tal modo, egli si sforzerebbe di accontentare il suo demone, dato che è lui che stimola il maiale e provoca il cane e che li spinge a ridurre l'uomo in schiavitù, ed è in questo senso che, adorando loro due, l'uomo adora il demone.

Ogni uomo, dunque tenga d'occhio i suoi momenti di attività e di inattività, i suoi silenzi e le sue parole, il suo alzarsi in piedi e

Dars 2025

il suo mettersi a sedere, e che guardi ad essi con l'occhio della vista interiore e vedrà in tal modo, se è onesto con se

stesso, che tutto ciò diventerà uno sforzo giornaliero sì, ma con un grande riconoscimento per evitare di diventare servi di quelli. Questo diventerebbe quindi il culmine dell'ingiustizia, poiché rende il possessore un posseduto, il dominatore un dominato, il padrone uno schiavo, il vincitore un vinto, facendo sì che l'intelletto, degno di Sovranità, di vittoria e di conquista venga forzato a seguire quei tre. E non c'è dubbio che dall'obbedienza di quei tre, si diffondono al cuore delle qualità tali da divenire un marchio ed una ruggine distruttivi e letali per il cuore.

Dall'obbedienza al maiale del desiderio derivano le qualità di imprudenza, malvagità, smoderatezza, avarizia, ipocrisia, diffamazione, insolenza, frivolezza, bramosia, cupidigia, adulazione, invidia, rancore, gioia per il male altrui ed altre.

Dall'obbedienza al cane della collera si diffondono al cuore le qualità di sconsideratezza, sperpero, superbia, egocentrismo, irascibilità, arroganza, vanità, insolenza, futilità, disprezzo degli altri, volontà di fare del male, desiderio di prevaricazione e simili.

Dall'obbedienza al demone, per mezzo dell'obbedienza al desiderio e alla collera, derivano le qualità di astuzia, doppiezza, furberia, scaltrezza, sfacciataggine, inganno, dissimulazione, disonestà, frode, lussuria ed altre.

Se però la situazione viene capovolta e tutti questi vengono assoggettati al dominio delle qualità Divine, allora nel cuore avranno dimora le qualità Divine di conoscenza, di sapienza, saggezza, di certezza, di comprensione delle realtà delle cose, di

Le Qualità e gli esempi del Cuore

conoscenza di tutte le cose così come sono in Verità e non viste sotto un aspetto illusorio. Assoggettamento di tutto al potere della conoscenza e della vista interiore, e infine il merito di essere in testa a tutte le creature (rappresentante di Allah Kalifa), per la perfezione e l'eccellenza del suo sapere, e così facendo, l'uomo potrà fare a meno del culto del desiderio e della collera, essendo così in grado di equilibrare tutti i suoi sentimenti, tenendo sotto controllo il maiale del desiderio e ricacciandolo entro i confini che gli sono propri, così si diffonderanno in lui le nobili qualità, come la castità, l'appagamento, la quiete, l'ascesi, la devozione e il timore di Allah, la gioia, l'aspetto amabile, il garbo e la capacità di aiutare gli altri e simili.

Tenendo sotto controllo il potere della collera, domandola e ricacciandola entro i confini ad essa consoni egli verrà in possesso delle qualità di coraggio, di nobiltà d'animo, di autocontrollo, di pazienza, di clemenza, di tolleranza, di perdono, di costanza, e di elevatezza di sentimenti, valore e dignità.

Il cuore è come uno specchio circondato da questi fattori che esercitano i loro influssi su di esso e tali influssi giungono al cuore uno dopo l'altro, ininterrottamente, gli influssi encomiabili che abbiamo menzionato né aumentano la liquidità, la lucentezza, la luminosità e la brillantezza, finché in esso non risplende la luce del Vero e non gli venga svelata la realtà della cosa ricercata.

Il Profeta Muhammad (la preghiera e la pace di Allah siano su di lui) disse: ogni volta che Allah vuole il bene di un uomo, fa in modo che il suo cuore lo inciti, come anche nel suo detto: colui che ha un cuore che lo incita, questi ha un protettore mandato

Dars 2025

da Allah. Questo cuore è quello in cui ha stabile dimora il ricordo di Allah (permanenza)

Non è con il ricordo del dhikr Allah che si tranquillizzano i cuori. (Cor 13.28)

Poiché i loro cuori trovano conforto da parte di Allah e diventando sereni quando viene ricordato e lieti di averlo come loro Protettore e Sostenitore.

Gli influssi riprovevoli sono invece come un fumo tenebroso che sale a poco a poco verso lo specchio del cuore e continua ininterrottamente ad ammassarsi su di esso, volta per volta fino ad annerirlo, a oscurarlo e a farlo divenire completamente celato ad Allah l'Altissimo, questo è il suggello e la ruggine.

No, per certo! Che quel che iniquamente operano ricopre loro il cuore di un velo di ruggine. (Cor 83.14)

Se volessimo, potremmo colpirli per i loro peccati, ma metteremo un suggello sui loro cuori, ed essi non sentiranno. (Cor 7.100)

Si tragga da qui indicazione di prendere insegnamento dalla morte di una persona non credente o peccatrice, riflettendo sul suo destino e sulla necessità che avrebbe avuto nell'obbedire ad Allah quando era ancora in tempo per poterlo fare, ma anche da questo deriva il carattere raccomandato della visita ai cimiteri (per non parlare naturalmente della Benedizione implicita nella

Le Qualità e gli esempi del Cuore

recitazione del Corano sui nostri morti e nelle invocazioni a favore dei credenti defunti). Viceversa, non trarre alcun insegnamento dalla disgrazia di quelli che sono morti in stato di miscredenza e continuare imperterriti nei peccati sono segni sicuramente di un cuore negligente.

Temete Allah e ascoltate! Allah non guida il popolo degli empi. (Cor. 5.108)

Ascoltate il monito che vi viene rivolto, e le Divine indicazioni, con un ascolto cui segua pronta obbedienza.

E temete Iddio e Allah vi istruirà. (Cor 2.282)

As Suyuti tramanda da Anas che il Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di lui) disse: a chi opera secondo ciò che sa, Allah fa ereditare la conoscenza di quello che non sa.

In tutti i vostri affari, ascoltate ed obbedite Egli vi guiderà sulla retta Via e vi istruirà tramite la Sua legge. Allah l'Altissimo insegna ai Suoi servi, realizzando piena Misericordia nei loro confronti, come esercitare i rapporti reciproci in modo che non abbiano luogo tra loro ingiustizia, e in modo che non vi siano dispute e litigi, ed essi non finiscano di avere astio gli uni per gli altri.

O voi che avete Fede, quando vi impegnate in un debito a scadenza definitiva, mettetelo per iscritto. Lo scriva tra voi chi conosce scrittura, secondo Giustizia. (Cor. 2.282)

Da Ash Sha'rawi'. Scrivi il debito e non dire siamo amici ! Può bene essere infatti che uno dei due muoia, cosa faranno allora i figli, o le vedove, o comunque gli eredi?

Da Ibn Abbas : quando discese il Versetto del debito l'Inviato di Allah (benedizione e pace di Allah su di lui) disse: il primo che smentì un impegno pattuito fu Adamo. Quando Allah creò Adamo sfregò la sua schiena, e ne trasse ciò che ne sarebbe uscito sino al Giorno della Resurrezione, e quindi prese a presentargli i suoi discendenti. Egli vide tra loro un uomo radioso, e chiese: Signore, chi è questo? E' tuo figlio Dawud, rispose. E quanto sarà la sua vita? chiese ancora. Sessant'anni, fu la risposta, al che Adamo disse: Signore, accresci la sua vita! No, rispose il Signore, a meno che non prenda qualcosa dalla tua. Ora, la vita di Adamo era di mille anni, e così accrebbe la vita di Dawud quarant'anni, mettendo la cosa per iscritto e facendo testimoniare gli angeli. Così quando Adamo fu in punto di morte, vennero da lui gli angeli, e lui disse: della mia vita restano ancora quarant'anni! Gli venne detto: gli hai regalati a tuo figlio Dawud ! Non l'ho mai fatto, rispose. Allora Allah gli presentò lo scritto, e gli angeli lo attestarono. **O voi che credete ! Se temete Allah , vi concederà la capacità di distinguere il bene dal male, cancellerà le vostre colpe e vi perdonerà. Allah è dotato di Grazia Immensa. (Cor. 8.29)**

Le Qualità e gli esempi del Cuore

O credenti, temete Allah, e credete nel Suo Messaggero, affinché Allah vi dia due parti della Sua Misericordia, vi conceda una luce nella quale camminerete e vi perdoni i peccati. Allah è perdonatore è Misericordioso. (Cor 57.28)

Affinché vi dia due parti: significa che Allah si rivolge ai cristiani e agli ebrei, i quali, convertendosi all'Islam, avrebbero diritto ad una doppia ricompensa: una per aver creduto in Allah in base a quello che era stato loro insegnato dai propri genitori, la seconda per aver riconosciuto la veridicità del Corano e della missione del Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di lui). Allah conosce ogni cosa la Sua sapienza è perfetta e non si ritorna pentiti al nostro Signore se non di un pentimento sincero, ma questo avviene solo per coloro che hanno Fede. Ma ogni qualvolta i peccati si accumulano, il cuore viene marchiato e diventa cieco alla percezione del Vero e alla rettitudine della religione, disdegna il mondo futuro cioè la morte è magnifica quello presente cioè il mondo terreno, attribuendo valore esclusivamente a questo.

Così, quando una questione concernente la vita futura e i pericoli alla quale essa si pone e che gli giungono, questa gli entra da un orecchio e gli esce dall'altro. Essa pertanto non troverà dimora nel cuore né lo spingerà a pentirsi e a correggersi.

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Quando l'essere umano muore la gente chiede che cosa ha lasciato, mentre gli angeli chiedono cosa ha data in anticipo.

O credenti, non prendetevi per alleati gente contro la quale Allah è adirato e che non hanno la speranza dell'altra vita, come i miscredenti che disperano di rivedere la gente delle tombe. (Cor. 60.13)

Da Abu Hurayra riporta che il Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di lui) disse: quando il credente commette un peccato, un punto nero viene inciso sul suo cuore. Se si pente, si ritrae e si rammarica, il suo cuore verrà nuovamente ripulito. Se commette più errori, i punti neri aumenteranno fino a coprire il suo cuore.

Questo è la macchia, ed è così che si forma la ruggine.

Allah ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso. (Cor 2.7)

Da Qatada: Essi sono sotto il dominio di Satana. Pertanto, Allah ha sigillato i loro cuori, l'udito e la vista, e non possono vedere la guida né sentirla e né comprenderla.

Da Mujaahid: dicono che il cuore sia proprio così; (mostrando il palmo della mano aperta), quando si commette un peccato una parte del cuore si chiude e arrotolò l'indice, quando si commette un altro peccato, un'altra parte del cuore si chiude e arrotolò un altro dito, finché non arrotolò tutte le sue dita e alla fine disse: allora, il cuore avrà un sigillo.

Le Qualità e gli esempi del Cuore

Hudhayfa riporta che il Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di lui) disse: Oh, Tu che cambi i cuori rendi i nostri cuori saldi alla Tua religione.

Hudhayfa riporta sempre che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: le tentazioni del mondo (fitna), sono offerte ai cuori e qualsiasi cuore accetti la fitna, allora un punto nero sarà inciso su di esso. Qualsiasi cuore rifiuti la fitna, allora un punto bianco sarà inciso su di esso, e i cuori diventeranno di due tipi: Bianchi, proprio come la roccia sterile; nessuna fitna (tentazione, disordine), danneggerà mai questa categoria finché esisteranno i cieli e la terra. E neri, come una coppa capovolta, perché questi cuori non riconoscono la Rettitudine e non rinunciano al male.

Chi è deviato opera per fare deviare chi segue la Via diritta; colui che è soggetto al disordine (fitna), che è colto dalla prova ed è adescato dal peccato, vorrebbe che tutta la gente fosse soggetta a ciò che si è impadronito di lui. Chi è dotato di intelletto, disse: Isma'il Haqqi, non esca dunque dalla Via ortodossa a causa delle declamazioni di un qualsiasi maledetto demonio, che sia un uomo o un ginn. Piuttosto che Allah, il Sovrano pieno di tenerezza possa correggerli !

Sempre in un Hadith riportato da Muslim il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) dice: il cuore del credente è puro e in esso brilla una lampada, ma il cuore del miscredente è nero e capovolto.

Dars 2025

Obbedire ad Allah, lottando contro i desideri, rende il cuore puro, viceversa a disobbedirgli lo annerisce, perciò chi intraprende atti di disobbedienza rende nero

il suo cuore; chi invece fa seguire ad una cattiva azione una buona azione, annullando l'effetto della prima non avrà il cuore nero.

Da Abu Hurayra riporta che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: esistono quattro tipi di cuori: il cuore puro in cui brilla una lampada e questo è il cuore del credente; il cuore nero è capovolto e questo è il cuore del miscredente; il cuore stretto è chiuso nel suo involucro e questo è il cuore dell'ipocrita; il cuore largo, in cui ci sono Fede e ipocrisia insieme. La Fede è come l'erba che l'acqua pulita fa crescere; l'ipocrisia è come l'ulcera che il pus e l'infezione fanno accrescere. Si aggiudicherà il dominio di questo cuore, la componente che riuscirà a prevalere sull'altra.

In Verità coloro che temono Allah, quando li tocca un visitatore notturno venuto da Satana, si rammentano dei precetti di Allah ed ecco, vedono chiaro. (Cor. 7.201)

In tal modo Egli ha reso noto che la limpidezza del cuore e la sua capacità di vedere chiaro si ottengono mediante la pratica del ricordo di Allah, di cui è in grado di servirsi soltanto colui che lo teme. Infatti, il Timore di Allah è una porta che affaccia sul ricordo di Lui; il ricordo di Lui è una porta sullo svelamento; lo svelamento è una parte sul più grande trionfo, che è il trionfo

Le Qualità e gli esempi del Cuore

dell'incontro con Allah l'Altissimo.

I servitori che hanno timore di Allah, obbediscono ed evitano ciò che gli è proibito e quando li coglie una tentazione di Satana, un pensiero malvagio, rabbia, o i sussurri di Satana che attraversano il cuore, oppure sbagliano e commettono degli errori, ma Lo ricordano con il dhikr, molto spesso per evitare di cadere in questi errori, e dato che il dhikr e la forza del cuore contro le malattie dello stesso, spesso loro Lo ricordano.

E se commettono un peccato, si pentono di un pentimento sincero e tornano a Lui pentiti, ed Egli accoglie il loro pentimento, e loro né diventano consapevoli e ancora più forti e temperati perché così riconoscono il peccato.

Uno degli aspetti più benefici nel partecipare ai nostri incontri è che rafforziamo la nostra Fede e puliamo lo specchio del nostro cuore dai punti neri, dalla ruggine che si forma a contatto con il mondo. Inoltre siamo portati a familiarizzare con un sentimento forte di fratellanza con coloro che sono presenti ai nostri incontri e ciò ci porta ad ottenere un livello di amore nei riguardi di coloro che partecipano, e questo è un bene, in quanto la via della Rettitudine si basa sull'amore e sull'onestà, sul rispetto reciproco oltre all'obbedienza assoluta nei riguardi dell'Altissimo nostro Signore, questa è la Rettitudine, la Retta Via.

Ottenere questa familiarità è di per sé un miracolo poiché la nostra nafs (ego) e la dimensione più bassa dell'esistenza interiore dell'uomo, la sua natura animale che tende al male in genere è troppo orgogliosa e resta nel livellarsi con chiunque altro, ogni ego vede se stesso come l'unico e incomparabile, come il Re deve essere l'unico ad avere l'accesso al trono, così la nostra nafs immagina di essere ad uno stadio molto elevato.

Gli antichi Egizi adoravano molti dei, ma il Faraone (contemporaneo del profeta Mosè pace su di lui), cercò di abolire l'adorazione di tutto ciò, così che egli stesso fosse considerato come il Dio supremo. Egli disse al suo popolo:

Io sono il vostro signore l'altissimo. (Cor. 79.24)

Con questa affermazione, diventò il Faraone portavoce di tutti gli ego, e non troverete al giorno d'oggi alcuno senza un ego tale: Le sue caratteristiche non sono assolutamente cambiate da quel tempo.

Durante l'ascensione notturna, in cui il Santo Profeta Muhammad (Benedizioni e pace di Allah su di lui), fu portato dall'arcangelo Gabriele da Mecca a Gerusalemme e poi in un viaggio miracoloso attraverso i sette cieli, il Signore disse al Profeta; O mio servitore, o mio amato Muhammad, sedessi ad ogni essere umano, potere, autorità e opportunità pari a quello che concessi al Faraone tutti quanti verrebbero dei Faraoni e proclamerebbero; io sono il signore l'altissimo, quindi insegna ai credenti ad essere attenti agli inganni della loro nafs, ed avvertili di non accusare mai nessuno, nemmeno coloro che assomigliano al Faraone.

Dobbiamo seguire l'insegnamento del nostro Signore l'Altissimo, ed essere al di sopra del comune livello di percezione, non dobbiamo provocare maldicenza, additare qualcuno ed asserire che egli è di basso rango, ignorante o quant'altro.

Purtroppo questo è il livello comune dei nostri giorni, ma se noi comprendiamo l'insegnamento che ci viene dato dal Corano e

Le Qualità e gli esempi del Cuore

dalla Sunna, capiamo che il nostro stesso ego è un potenziale Faraone, e solo il destino delle circostanze non ha permesso lo sviluppo dell'estrema potenza del nostro ego, ma senza dubbio, se gli fosse data una mezza occasione si eleggerà sicuramente il re dei blasfemi. Quindi dovremmo vergognarsi nel giudicare i nostri simili, dicendo quello non prega, non segue la legge Divina, noi siamo sicuramente i migliori.

Da Abu Hurayra il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: appartiene al meglio dell'Islam di un uomo, il suo lasciar perdere ciò che non lo riguarda

Ogni nostro incontro fatto con intenzione sincera nel nome di Allah e quindi nell'amore Divino, fa discendere la Sua Misericordia su di noi, e ci aiuta nell'ottenere il nostro obiettivo, che portare la nostra anima ad una purificazione tale avvicinandosi ad Allah ancora prima della nostra morte fisica. Tale è il compiacimento Divino per simili riunioni che se anche un passante che per pura curiosità vi si dovesse soffermare, senza poi più parteciparvi, otterrà i benefici della Misericordia che permanevano in quella riunione.

L'inviato di Allah (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Se passate davanti ai giardini del Paradiso sedetevi e godetene. Gli chiesero: Che cosa sono i giardini del Paradiso? Egli rispose: sono le cerchie del ricordo di Allah (dhikr Allah).

La vita è come un sogno, molto breve e la nostra vita temporale ha uno scopo molto serio; lo sviluppo, la crescita spirituale e questa la nostra missione, o lasciamo questa vita avendo

Dars 2025

compiuto uno sviluppo spirituale, o ce ne andiamo a mani vuote. Nessuno può progredire o svilupparsi senza unirsi alla carovana dei Profeti e dei Santi.

Molti occidentali hanno percorso grandi distanze per cercare la saggezza soprattutto nelle grandi tradizioni orientali e parliamo ovviamente di Islam, essi sono molto felici perciò che ottengono e che hanno ottenuto, ma sono in pericolo di perdere ciò che hanno ottenuto, perché essi portano in tasca delle perle sciolte invece che infilarle su di un filo robusto. Quindi più delle volte le perle cadono dalle loro tasche bucate, poiché non le avevano infilate a dovere.

Queste sono le perle di saggezza che possono essere solo conservate tramite una Fede salda e sincera, seguendo un metodo che quello della Tariqa Allah è il proprio Scheik, questo è il filo robusto, il legame delle nostre perle.

Fede e saggezza necessitano di una protezione contro coloro che vogliono portarci via le nostre perle di saggezza, chi cerca di incamminarsi lungo il sentiero per conto suo finirà in un covo di ladri, o verrà assalito da un branco di lupi che cercheranno di strappargli tutte le perle.

Da Abu Hurayra il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: tenetevi lontano da ciò che vi ho proibito e fate ciò che vi ho ordinato nei limiti delle vostre possibilità. Solamente la moltitudine delle loro domande e le loro divergenze sui loro Profeti hanno mandato alla rovina coloro che vi hanno preceduti.

Le Qualità e gli esempi del Cuore

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: il Giorno del Giudizio il servo non rischierà di cadere se non quando sarà interrogato su quattro cose: sulla sua esistenza, in che cosa l'ha consumata; sul suo corpo, per che cosa l'ha usato; nella sua Sapienza, che cosa ha operato a partire da essa; sulla sua ricchezza, come l'ha conseguita e in che cosa l'ha spesa.

Riunione del Dhikr di sabato 11/10/2025 tenutasi a Cavaion Veronese (Vr).

Dars 2025

Bismillahi R-Rahmani R-Rahim.
Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono
Hasbunà Allah wa ni'emal wakil
Ci basta Allah che è il miglior Protettore
E la benedizione e la pace di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad il veridico (Siddiq), la
promessa (wa'd),
amin.

LA RABITA E IL DHIKR.

Sono due tecniche spirituali differenti tra loro.

La rabita Shaykh è una tecnica poco usata o meglio dire poco conosciuta di cui se ne parla sempre meno.

Non è altro che il contatto spirituale con il tuo maestro, la concentrazione sulla sua persona, pensare attentamente a colui che ti segue, che ti nutre, che ti da il latte materno, che ti guida, concentrarsi su colui che è il rappresentante ufficiale dell'Inviato Di Allah (benedizione e pace di Allah su di lui), egli è colui che riceve, è ricettacolo della luce e della Verità Muhammadiana, Egli è colui in grado di distribuirla ai propri discepoli.

Tale pratica, quindi, permette al foqarà di mettersi in comunicazione con la parte interiore del maestro, ne facilita l'innesto di baraka e ovviamente ciò rinforza lo spirito, semplifica e conduce alla purificazione.

Quindi questa è una pratica che aiuta a condurre all'estinzione, cioè liberare il cuore da tutto ciò che lo occupa (idolatria, la mondanità), per fare posto alla perfezione e alla permanenza in Allah. In alcune Turuq la rabita e il dhikr vengono entrambi

La Rabita ed il Dhikr

praticate, svolgendosi ad orari più o meno fissi durante la giornata (mattino o sera), ciò non toglie che uno dei due possa risultare più facile nella sua esecuzione ed anche di maggiore efficacia.

Secondo il criterio usato in questa pratica è un bene allora perseverare in ciò che riesce più facile, allungare il suo tempo di esecuzione, senza per questo tralasciare l'altro (anche perché come vedremo più avanti risultano complementari l'uno all'altro). Qual'è la loro differenza? La rabita è fondata sulla visione, sulla contemplazione di una forma, il dhikr sul suono, sulla audizione, sull'ascolto di una parola o di un suono, pure essendo complementari l'uno all'altro, il suono è però primordiale rispetto alla visione. Perché ad Allah basta dire: Sii e la cosa è.

Egli è il creatore dei Cieli e della Terra, quando vuole una cosa dice: Sii, ed essa è. (Cor 2.117)

Ritroviamo l'imperativo Sii, otto volte nel Corano; 3.47; 3.59; 6.73; 16.40; 19.35; 36:82; 40.68; Il Kun fa-yakun, tra l'altro, simbolizza la superiorità l'incomparabilità della volontà divina che, contrariamente alla volontà umana, si esprime immediatamente e senza mediazione alcuna.

Parimenti, nella Bibbia abbiamo il Fiat, Sia, quale parte divina, evento di creazione: Allah disse, Sia Luce e Luce Fu (Genesi 1,3). Dunque, nel creare, Allah formula per primissima cosa il suono e non una visione.

Nella serie dei 99 nomi divini, ritroviamo il 26° As-Sami' e il 27° Al-Basir, sono da recitarsi insieme, per primo As-Sami' (colui che ascolta), poi Al-Basir (colui che vede). Si noti che per primo si menziona dunque il suono, l'ascolto, la parola, poi la visione e dunque il dhikr ha una sorta di preminenza, e da annotare è poi una curiosa corrispondenza del suono con la vita e della visione con la morte.

In riferimento al suono abbiamo visto come la parola divina dia la vita (Sii), ancora; la base scritturale dell'importanza del suono e nel primo versetto rivelato (96.1 Iqra - recita).

Ancora; a riguardo invece della visione abbiamo il famoso passo scritturale dell'incontro di Mosé con Allah sul monte Sinai.

E quando Mosé venne al nostro convegno e il Suo Signore gli parlò, disse: Mio Signore, mostrati a me, che ti posso contemplare. Non mi vedrai rispose Allah. Guarda piuttosto il monte, se starà fermo al suo posto, mi vedrai.

Ma quando il Signore manifestò la propria Gloria al monte, lo ridusse in polvere e Mosè cadde a terra folgorato. (Cor. 7.143)

Da Al-Qushayrì:

quando l'aspirazione di Mosè salì al più' elevato degli scopi ricercati, e cioè alla Visione, gli venne detto; "non Mi vedrai".

Quando poi ritornò alle creature e disse al Khidr “ posso seguirti, sicchè tu mi insegni di ciò che ti è stato insegnato secondo retto Orientamento? Il Khidr gli rispose: invero tu non riuscirai ad avere con me pazienza (Cor. 17.66/67).

Anche qui gli fu risposto con la negazione. Questo però al fine che Mosè divenisse privo di Mosè, o diciamo al fine che Mosè venisse purificato.

Da ogni parte spettante a Mosè.

Qualcuno disse che egli cercò la Visione mentre era caratterizzato dalla separazione, ma gli fu risposto con il no perché l'Occhio della Sintesi è più perfetto dell'Occhio della Separazione.

Quindi, dopo che la sua forma esteriore fu colta da fulminamento, venne il sollievo con lo svelamento della Verità della Non-Dualità.

Da Isma'il Haqqi: ricorda di aver domandato al proprio Shaykh delle parole “non Mi vedrai”: Egli rispose che la condizione umana individuale nega la Visione, e Mosé aveva in effetti chiesto la Visione in rapporto all'aspetto esteriore della condizione individuale e dell'esistenza manifestata, ciò che non è assolutamente possibile. Piuttosto, la Visione che si lega all'Essenza Divina può avere luogo nello stato di estinzione in Allah e di estirpazione dello stato umano individuale. “Quando il Suo Signore si manifestò alla montagna la ridusse in polvere “ Da Isma'il Haqqi: secondo l'interpretazione di alcuni commentatori di questo versetto prevale comunque l'interpretazione secondo la quale nella montagna si deve vedere un simbolo limitativo.

Dars 2025

L'allusione è costituita dal fatto che la montagna è un simbolo della realtà corporea, o diciamo secondo Gilis, degli Stati formali dell'essere, che sono di per sé velati; ora, la realtà corporea non è pronta al manifestarsi teofanico di Allah sì tanto che è ridotta in polvere ed è abbellita dall'esercizio spirituale.

Ancora abbiamo la presenza tangibile di Allah nell'Arca del Tempio, vietata ad altri che non fosse il sommo Sacerdote, egli è lui solo, entrava una sola volta all'anno nel Santissimo Tempio e vedeva l'Arca e lì parlava con Allah. La presenza di Allah nell'Arca era una presenza terribile, che uccideva chi non fosse predisposto a vederla, ecco perché solo il sommo sacerdote poteva farlo.

La spiegazione esoterica della corrispondenza detta è che la rabita porta al fanà (estinzione), lo dhikr al baqà (permanenza in Allah). Ecco dunque spiegata la visione "che uccide": per estinguermi devo uccidermi! Ed ecco anche spiegata la complementarità della rabita e dello dhikr: per arrivare al Baqà si deve partire dal Fanà! Può essere che nelle altre Turuq, come già riportato in fase iniziale della nostra dars, non ritroviamo gli stessi termini tecnici di rabita e dhikr, ma ritroviamo però le stesse tecniche con corrispondenze ed effetti del tutto simili.

Tuttavia, le buone tracce che restano sono, presso Allah, le migliori quanto a ricompensa e suscitano una bella speranza. (Cor. 18.46) Allah è al Baqi', il Permanente, Egli è l'eterno e il perpetuo. Colui che rimane sempre in un eterno presente. Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Recitate frequentemente le realizzazioni permanenti e conformi. Esse sono le buone tracce

La Rabita ed il Dhikr

che restano: la salat, il digiuno, Hajj, sadaqa, mantenere i legami di sangue, le buone azioni, Al-Hamdu Lillah, (lode ad Allah), La ilaha illallah (non v'è Divinità all'infuori di Allah), Subhana Allah (gloria ad Allah), Astaghfirallah (perdono ad Allah). Tutto questo ci porta se Allah vorrà alla Permanenza, uno stato puro ed elevato dove vi è una costante presenza Divina nel cuore del Fedele.

A livello corporeo ritroviamo la rabita e il dhikr, nelle pulsazioni cardiache con i movimenti diastole e sistole (fase di rilassamento della parete del cuore e delle arterie, con afflusso di sangue contrapposto a sistole che è contrazione).

Come nella diastole in cui il cuore si rilascia, così nella rabita ci si rilascia, ci si estingue nel maestro per poi successivamente ampliarsi e dilatarsi nello dhikr.

Un appunto importantissimo; per quanto possa sembrare difficoltoso l'esercizio del dhikr, perseveriamo in esso, rendiamoci conto della nostra situazione di musulmani, situazione felice e privilegiata, parimenti nello studio del Corano e della Sunna, le nostre meditazioni e la ricerca del Divino sapere e i nostri incontri fatti nel nome di Allah, sono una fortuna Misericordiosa non indifferente.

Nonostante tutte le preoccupazioni che possiamo avere, pensiamo allo stato in cui versano alcuni mussulmani e soprattutto gli esseri umani nel mondo! Al-hamdu-lillah. Nella Sura Al-Khaf; il Fanà e il Baqà sono rappresentati sotto un aspetto diverso ma il principio

e lo stesso, proviamo in qualche maniera ad esprimerlo e a spiegarlo, in sha Allah!

Quando poi giunsero alla confluenza, dimenticarono il loro pesce che, miracolosamente riprese la sua via nel mare. (Cor. 18.61)

Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Morite prima di morire.

Allah è al-Mumit , Colui che fa morire, ma ance al-Muhy, Colui che fa vivere. Allah, è Colui che crea la vita e la concede a chi vuole. Infatti, dà la vita alle creature dalla non manifestazione, poi torna a dar loro vita dopo la morte, il Giorno della Resurrezione; inoltre dà vita al cuore dei conoscitori per mezzo delle luci della Sua conoscenza metafisica.

Egli è anche colui che crea la morte in ogni cosa che fa morire, e non è altri che Lui a far morire. Con la morte Egli soggioga i Suoi servi, facendoli tornare alla terra e avvolgendoli nella polvere, e infine, Allah è Colui che dà vita agli esempi profetici per mezzo degli eredi dei Suoi Profeti, ed è Colui che fa morire le deviazioni per mezzo di quanti posseggono conoscenza metafisica. Chi si è estinto in Allah, dice Al Qushayri, anche se è trapassato è vivo, ma chi vive nell'opposizione alle regole divine è morto, anche se sopravvive. Per gli iniziati l'Islam consiste nello sgozzare l'anima con la spada del Santo sforzo spirituale, e la fede è la vita del cuore per mezzo della luce della conformità ad Allah. Il pesce che rinasce rappresenta la rinascita spirituale, abbandona i vizi e si immerge nella disperata ricerca Divina acquisendo le virtù'.

La Rabita ed il Dhikr

Cerca la conversione, il ritorno ai principi Divini.
Quando poi furono andati oltre, disse al garzone: tira fuori il nostro pranzo, che ci siamo affaticati in questo nostro viaggio! (Cor. 18.62)

Rispose: vedi un pò, cos'è accaduto, quando ci siamo rifugiati vicino alla roccia, ho dimenticato il pesce. Solo Satana mi ha fatto scordare di dirtelo e ha ripreso la sua via nel mare miracolosamente. (Cor. 18.63)

Satana il nemico che cerca con i suoi tranelli di sviare dalla via e rende il retto cammino difficoltoso pieno di ostacoli. Satana li ha sviati con l'intenzione di non fare incontrare il maestro con il suo discepolo, ma miracolosamente il Vivente, Colui che ridà vita ai cuori, il Vivente l'Assoluto è intervenuto per guidare il fedele nel retto cammino.

Da Al Gilani': Oh! Vivente, vivifica nel Tuo ricordo (dhikr), ancestrale il mio cuore morto, e sii Colui che a Sé stesso sussiste nel mio segreto, così da portare a realizzazione.

Incontrarono uno dei Nostri servi (Al-Khidr), al quale avevamo concesso misericordia da parte Nostra e al quale avevamo insegnato una scienza da Noi proveniente. (Cor.18.65), Chiese "Mosè": posso seguirti per imparare quello che ti è stato insegnato a proposito della retta via (Cor 18.66) Rispose: Non potrai essere paziente con me. (Cor 18.67)

Questa è una domanda formulata da Mosé Al-Khidr, il suo maestro, questo è il modo in cui il ricercatore di conoscenza dovrebbe rivolgersi al suo maestro. Mosé chiede: insegnami qualcosa da ciò che Allah ti ha insegnato in modo che io possa essere guidato e imparare qualcosa di benefico e retto.

Come potresti resistere dinanzi a fatiche, che non potrai comprendere? (Cor. 18.68) Al-Khidr si rivolse a Mosè: perché so che mi denuncerai in modo ingiustificato, ma ho conoscenza della saggezza di Allah e degli interessi nascosti che posso vedere. Questo è l'inizio del percorso iniziatico, la fatica è il combattimento la rinuncia di quelle che sono le distrazioni mondane. Il novizio non riesce inizialmente a comprendere quelli che possono gli atteggiamenti del maestro, o meglio di colui che cerca di condurlo dal Fanà al Baqà.

Liberandolo dalle influenze mondane, svuotando il cuore con l'estinzione e poi successivamente riempiendolo con la permanenza in Allah.

Disse: Se Allah vuole sarò paziente e non disobbedirò ai tuoi ordini. (Cor 18.69) Ecco, la prima caratteristica del novizio e la pazienza ed è l'arma con la quale si sconfiggono tutti gli sconforti del cuore. **E l'altro ribadì: se vuoi seguirmi, non dovrai interrogarmi su alcunché, prima che io te ne parli. (Cor 18.70.)**

Significa che non bisogna avviare alcuna discussione con il proprio maestro, accettare ciò che ti insegna e aspettare a fare domande fino a quando egli avvia la discussione. Da Ibn Ajiba: la guerra santa è di due tipi: abbiamo infatti la guerra santa minore, che è

La Rabita ed il Dhikr

quella che si mette in atto con la spada, e la guerra santa maggiore, che è quella contro l'anima.

Quest'ultima si combatte per prima cosa levandosi a mettere in atto tutte le prescrizioni ordinate dalla legge sacra, e rispettandone tutti i divieti; di seguito si combatte l'anima lasciando le abitudini e le passioni e stando lontani dalle facilitazioni e dalle interpretazioni di comodo.

Quindi la si combatte lasciando ogni pretesa di organizzarsi e di scegliere, e rimanendo quieti sotto lo scorrere dei divini decreti, sino a quando l'anima stessa non sceglie se non ciò che è vero.

L'Altissimo, sceglie per lei, e non desidera se non ciò che Allah decreta per lei. Said Bin Jubayr riportò di avere chiesto a Ibn Abbas: Affermano alcuni che Mosè, il compagno di Al-Khidr non era Mosè il Profeta (pace su di lui), dei Figli di Israele. Ibn Abbas disse: Il nemico di Allah ha detto una menzogna (riferito a Satana). Ubayy bin K'ab riportò di avere sentito il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) dire: Mosè si alzò per tenere un discorso ai Figli di Israele e gli fu chiesto: Chi è la persona più colta tra di noi? Mosè rispose "sono io" Allah così lo rimproverò perché non si riferisce alla conoscenza Divina.

Allah così gli rivelò: All'incrocio dei due mari c'è un Nostro servitore che ha imparato più di te. (L'incrocio dei due mari è riferito alla miscredenza e alla fede, e il bivio o vai verso la miscredenza oppure procedi verso la Fede, lì troverai chi ti saprà istruire). Mosè chiese: "O mio Signore come posso incontrarlo? Allah disse: Prendi un pesce e mettilo in un vaso e poi parti, e dove perdi il pesce lo troverai. (Qui avviene l'inizio della conversione

spirituale in quanto trova il suo maestro che lo guiderà). Quindi Mosè prese un pesce, lo mise in un vaso e partì, insieme al suo servo Yusha bin Nun, fino a quando non raggiunsero una roccia su cui entrambi si sdraiarono e dormirono. Il pesce si mosse vigorosamente dal vaso uscì e cadde in mare e lì si fece strada attraverso il mare.

Quando Mosé si alzò, il suo compagno si dimenticò di informarlo a proposito del pesce, e così proseguirono il loro viaggio durante tutta la giornata, notte compresa, ma alla mattina seguente Mosé disse al suo servo: portaci il nostro pasto mattutino, in questo viaggio ci siamo stancati molto, perché egli camminò senza fermarsi. Allora Bin Nun disse a Mosè: quando ci siamo sdraiati vicino alla roccia ho dimenticato il pesce e solo Satana mi ha fatto dimenticare di dirtelo e miracolosamente ha ripreso la sua via nel mare. Disse Mosé: questo è quello che cercavamo, quindi ritornare indietro ripercorrendo i loro passi fino a quando raggiunsero la roccia e li trovarono un uomo coperto con un indumento, Mosé lo salutò, Al-Khidr disse: C'è un tale saluto nella tua terra! Mosé rispose: io sono Mosé dei Figli di Israele e sono venuto da te, così che tu possa insegnarmi la conoscenza di Allah, inoltre egli disse: Se Allah vorrà sarò paziente e non disobbedirò ai tuoi ordini.

Partirono entrambi, e dopo essere saliti su una nave, quello vi produsse una falla. Chiese Mosé: Hai prodotto la falla per fare annegare tutti quanti? Hai commesso qualcosa di atroce! (Cor. 18.71)

Per quel che riguarda la nave, apparteneva a povera gente che lavorava sul mare. L'ho danneggiata perchè li inseguiva un tiranno che l'avrebbe presa con forza. (Cor 18.79)

Così iniziarono a camminare lungo la riva, fino a quando passò una barca e chiesero all'equipaggio di lasciarli salire a bordo, riconobbero Al-Khidr e li invitarono a salire, ma quando salirono improvvisamente Mosé vide Al-Khidr che che tolse delle assi dal fondo della barca, stupito disse: queste persone ci hanno offerto il viaggio gratuitamente, ma tu hai rotto la loro barca in questo modo la gente annegherà. (il maestro agisce in determinate situazioni con azioni che noi al momento non capiamo, ma il suo scopo è il bene, anche se a noi in quel momento pare il contrario). In realtà Al-Khidr ha tolto la possibilità a dei ladri di impossessarsi della barca con a bordo dei Fedeli. Ciò significa che egli protegge il novizio dagli assalti Satanici, egli aiuta ad allontanare dal cuore del novizio i vizi, il male che incombe nella vita quotidiana, le bellezze illusorie del mondo, lo ripara dal male, lo prepara a svuotare il cuore dalle passioni, per poi fare posto alle virtù'. Inoltre, in riferimento al discorso fatto da Mosè ai figli di Israele; Allah riprese Mosè, con il racconto dell'uccello che venne a sedere sul bordo della della Barca, immergendo il becco una o due volte nel mare. Al-Khidr gli disse: la mia è la tua conoscenza e pari a quello che ha portato fuori dal mare questo uccello, mette in guardia Mosè a non essere superbo, anzi umile in quanto la Sua conoscenza in confronto a quella Divina è pari a due gocce rispetto all'intero Oceano.

Continuarono insieme e incontrarono un giovanetto che quello uccise. Insose Mosé: Hai ucciso un incolpevole, senza ragione di giustizia? Hai certo commesso un'azione orribile. (Cor. 18.74)

Il giovane aveva genitori credenti, abbiamo voluto impedire che imponesse loro ribellione e miscredenza. (Cor 18.80) E abbiamo voluto che il loro Signore desse loro in cambio un figlio più puro e più degno di affetto. (Cor. 18.81)

Entrambi poi sbarcano dalla barca e mentre camminano sulla riva, Al-Khidr vide un ragazzo giocare con altri ragazzi, prese la testa del ragazzo e la tirò via con le mani, uccidendolo. Ecco per estinguermi in Allah prima devo uccidermi, e ciò rappresenta il sacrificio della nostra nafs, sgozzare la propria anima ribelle, allontanandosi dalla miscredenza, tenendosi lontano da ciò che non è la nostra religione e condannando la ribellione utilizzando se necessario anche la forza, le parole, le mani ho il cuore. Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Il ragazzo ucciso dal Khidr era condannato alla ribellione, ad essere un miscredente e questo dal giorno in cui fu creato. I suoi genitori erano dei credenti, li avrebbe condotti alla ribellione e alla miscredenza. Il loro amore per lui poteva indurli a seguirlo nella miscredenza, e ciò significa che per colui che è sulla via iniziatica deve possibilmente evitare coloro che non fanno parte della religione e soprattutto di non condividere la nostra intimità con colui che è miscredente.

Questo versetto ci insegna inoltre che bisogna sempre essere soddisfatti del decreto Divino nel bene o nel male. Il profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *Allah non decreta nulla per il credente tranne ciò che è un bene per lui. Ebbene, è possibile che abbiate avversione per qualcosa che invece è un bene per voi, e può darsi che amiati una cosa che invece vi è nociva. Allah sa e voi non sapete. (Cor 2.216)*

La Rabita ed il Dhikr

Riportato Da Abu Hurayra che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: *il credente forte è migliore e più caro ad Allah del credente debole; tra tutti i beni, agogna a quello che è di giovamento; ricordi Allah, e non essere debole; e se ti accade qualcosa, non dire: Se avessi fatto diversamente, le cose sarebbero andate così..... piuttosto di?: Allah ha decretato ed ha fatto quello che ha voluto, giacché se apre all'azione di Satana.*

L'anima, infatti, non conosce le conseguenze, e può ben essere che aborrisca una cosa che per lei è un bene, e che ami una cosa che per lei è un male; analogamente, può bene essere che le giungano dei motivi di gioia là dove lei ritiene si trovino dei motivi di danno, così che può essere che le vengano dei danni là dove spera di ottenere gioia, o ancora, che tragga giovamento dai nemici e non dagli amici. Ciò che è d'obbligo e rimettere ogni cosa al suo Creatore, che ben conosce ciò che le è di beneficio "che Allah sa e voi non sapete". Tutto ciò prima che essa sia purificata ed ottenga perfezione: quando infatti si è e emendata ed è giunto a completezza l'esercizio spirituale che le è proprio, ciò che è d'obbligo è perseguire quanto si manifesta in essa, perché in essa non si manifesta altri che il Vero: tale è il frutto della guerra santa maggiore, e in questo stato si e nella permanenza di Allah.

Continuarono insieme e giunsero nei pressi di un abitato. Chiesero da mangiare agli abitanti, ma costoro rifiutarono l'ospitalità. Si imbatterono poi in un muro che minacciava di crollare e quello lo raddrizzò. Disse Mosé: potresti ben chiedere un salario per quello che hai fatto. (Cor. 18.77)

Il muro apparteneva due orfani della città e alla sua base c'era un tesoro che apparteneva loro. Il loro padre era un uomo virtuoso e il tuo Signore volle che raggiungessero la loro età adulta e disepellissero il loro tesoro, segno questo della misericordia del tuo Signore. Io non l'ho fatto di mia iniziativa. Ecco quello che non hai potuto sopportare con pazienza. (Cor 18.82)

Ecco; il novizio adesso e pronto a ricostruire, ha imparato a sottomettere il proprio ego, il suo cuore è fertile alla base c'è il tesoro. Egli è pronto a ricevere la luce Divina, si è svuotato. Come si può fare a riempire un bicchiere d'acqua colmo, cioè colmo di passione, si devi prima svuotarlo e poi lo si riempie di virtù. Egli adesso e in grado di ricostruire il muro, e quando ha finito di ricostruire il muro e pronto; da questo momento in avanti può camminare da solo, ha acquisito uno stato di permanenza in Allah, e può allontanarsi dal suo maestro per seguire a sua volta dei nuovi discepoli insegnando a loro la retta Via, la via dei Sufi. Il Khidr ha insegnato a Mosè la Via e poi si sono separati. Ecco: per estinguermi devo uccidermi. **Di: Avete preso un Patto presso Allah? E Allah non infrange il Suo Patto! Piuttosto, siete voi a dire su Allah ciò che non sapete! (Cor. 2.80)**

Ecco, allora per chi si attacca ai Santi e si attiene alla legge sacra, loro intercedono; in effetti coloro che sono in compagnia dei Santi di Allah e che veramente serbano i loro doveri e non si ostinano nei peccati, chi è in tal guisa il Fuoco dell'inferno non lo toccherà! Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Quando Allah ama un servo, un peccato non gli reca danno, e si intende che Allah subito gli ispira la conversione da quel peccato.

La Rabita ed il Dhikr

Ma non prendono un “Patto presso Allah” se non coloro che hanno raggiunto le stazioni Iniziatiche dell’estinzione (fanà), e della permanenza (baqà); essi sono con Allah in ciò che dicono, e non risiedono con altri che Allah. Per chi non è giunto a questa stazione non v’è Patto, perché egli è con se stesso (con la propria anima), e chi fa affidamento su una cosa di tal genere, e cioè su se stesso, o meglio la propria anima è in pericolo. **E in Allah è l’aiuto. Dopo di me, cosa adorerete? (Cor 2.13)** Questo significa che la vita mondana è quella che ci distrae, per questo è detto che ciò che distoglie da Allah è un idolo. L’idolatria è dunque servire altri che Allah. Dal Rumi’: cos’è il basso mondo? Non è merci, non è soldi, non è quantità smisurate, o donne; è piuttosto essere dimentichi di Allah. Da Abu Hurayra riporto che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Allah discende nel cielo più basso a metà della notte, o forse disse nell’ultimo terzo della notte, e dice: Chi è Mi invoca, che io gli possa dare. Da Ibn Agiba: Allah fa sì che le cose si trovino nascoste nei loro posti. Così, chi vuole vera vittoria realizzi umiliazione e miseria, chi vuole vera ricchezza realizzi povertà spirituale, chi vuole vera elevazione realizzi caduta e perdita di posizione, chi vuole vera forza realizzi debolezza.

Riunione del Dhikr di sabato 08/11/2025 tenutasi a Borgaro Torinese (To).

Dars 2025

Bismillahi R-Rahmani R-Rahim.
Lode ad Allah per questo dono (favore divino) dell'Islam e ci sia sufficiente questo dono
Hasbunà Allah wa ni'emal wakil
Ci basta Allah che è il miglior Protettore
E la benedizione e la pace di Allah siano sul nostro Profeta Muhammad il veridico (Siddiq), la
promessa (wa'd),
amin.

REPRIMERE L'IRA

Coloro che elargiscono tanto nella gioia quanto nel danno; coloro che reprimono la collera e sono indulgenti con la gente, che Allah ama quanti contemplando agiscono in perfetta bontà. (Cor. 3.134)

Significa; tra i timorati cui è riservato il Giardino paradisiaco, e cioè quando sale in loro la rabbia la fermano, o in altre parole la coprono e non la mettono in atto, e inoltre usano indulgenza a chi ha fatto loro del male. Da Ibn Abì Hâtim riportò che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), disse: Allah l'Altissimo dice:

“_O_h_f_i_g_l_i_o_d_i_A_d_a_m_o_,
_r_i_c_o_r_d_a_M_i_q_u_a_n_d_o_v_a_i_
_i_n_c_o_l_l_e_r_a_,
_e_I_o_n_o_n_t_i_a_n_n_i_e_n_t_e_r_ò
_a_s_s_i_e_m_e_a_c_o_l_o_r_o_
_c_h_e_a_n_n_i_e_n_t_o_”

Reprimere l'Ira

_Al Alusì riporta da Ad Dilamì un hadith tramandato sull'autorità di Anas nel quale il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), "riferendosi alla decadenza degli uomini degli ultimi tempi, ai quali è destinata la forma tradizionale islamica", a proposito di coloro che reprimono l'ira e sono indulgenti, dice: Costoro sono pochi nella mia comunità, ad eccezione di quanti sono preservati da Allah Altissimo.

Ma essi erano molti nelle comunità passate. Da Anas ben Màlik riportò che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Allah distoglie la Sua punizione da chi trattiene la sua ira.

E a chi serva la sua lingua, Allah copre le sue nudità. È chi si discolpa con Allah, Allah accetta la sua giustificazione. L'Inviato di Allah chiese ancora: E chi è forte? E' forte, gli dissero, colui che non viene mai battuto dagli altri. No, replicò: Colui che monta in collera, e l'ira aumenta a tal punto che diventa tutto rosso in viso e gli si accapponano i peli del corpo, ma, nonostante ciò, forza e reprime la sua collera: questi è davvero forte! Da Abu Dharr riportò che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), disse: Se qualcuno di voi si adira mentre è in piedi, allora si metta a sedere. E se passa la collera, bene, altrimenti si sdrai. L'Imam al Sadiq raccontò che sentì suo padre, l'Imam al Baqir dire: un beduino andò dal Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) e disse: io vivo nel deserto, insegnami l'essenza della Saggezza, e l'Inviato di Allah gli rispose: "io ti comando di non andare in collera". Dopo aver fatto la stessa domanda per tre volte, ed aver udito dall'Inviato di Allah, ogni volta la stessa risposta, il beduino disse: ora non farò più alcuna domanda, poiché l'Inviato di Allah non comanda altro che il bene. L'Imam al Sadiq disse:

“mio padre era solito dire” vi è nulla di più violento della rabbia? In verità, un uomo si adira ed uccide un’altro uomo il cui versare il sangue era stato proibito da Allah, oppure calunnia una donna sposata. Quando ci ritroviamo sopraffatti dall’ira, dovremmo correre immediatamente davanti ad uno specchio e osservare la nostra faccia, quel brutto spettacolo basterà a calmare l’ira, chi è che vuol vedere se stesso come un diavolo? Quando una persona è arrabbiata, le sue azioni sono Sataniche, distruttive e autodistruttive. Importante sottolineare la necessità di abbandonarla, dato che essa domina l’ego di tutta la persona, che arriva prontamente a negare persino l’esistenza di Allah e a porsi in ribellione. Crea disordine nei nostri corpi fisici, causando malattie e invecchiamento precoce in modo particolare quando un alto livello di collera viene mantenuto per un lungo arco di tempo. Chi ha l’abitudine di adirarsi spesso dovrebbe sapere che la collera e la facoltà garantita da Allah allo scopo della preservazione della continuità e della sopravvivenza della specie umana e per la disciplina e l’ordine del sistema familiare, della protezione dei diritti umani e la salvaguardia delle leggi Divine. Chiunque agisca contrariamente a questo scopo Divino e faccia uso del potere della collera contro il disegno di Allah, ciò costituirà un abuso di fiducia che merita una severa punizione inflitta da Lui. Che atto di ignoranza ed ingiustizia e il non vivere in accordo alla fiducia Divina ed essere incuranti della Sua di ira! Di conseguenza, si dovrebbe pensare seriamente ai vizi morali ed alle azioni crudeli che sono il risultato della collera, e tentare di rimuovere i loro effetti perversi, ognuno dei quali è in grado di tormentare l’essere umano fino all’eternità, causando molti problemi in questo mondo e il castigo nell’Aldià. La collera fa parte della nostra costituzione e

Reprimere l'Ira

sono pochi coloro che riescono a ritrarsi quando essa li assalta, e questo è uno dei motivi per cui in così pochi avanzano spiritualmente. La ragione della difficoltà di sconfiggerla e perché essa è una parte intrinseca della nostra costituzione fisica e spirituale, essa corrisponde all'elemento del fuoco nella nostra forma che è un equilibrio tra fuoco, acqua, terra e aria. Solo chi viene allenato sin dalla giovane età da genitori illuminati o da veri maestri, apprende come mantenere questi elementi in equilibrio. Per la maggioranza delle persone, ciascuno di questi elementi può predominare in occasioni diverse secondo le circostanze esterne e le inclinazioni naturali, ponendo così l'equilibrio fuori centro. Il fuoco divampa innanzi alla provocazione e all'essere presi in giro, all'aggressione e ai tentativi di soggiogare la volontà, dato che queste circostanze sono assai frequenti nella nostra giovinezza e siamo tutti esperti nell'arrabbiarci e cominciamo già in tenera età. Il primo passo da fare è chiedere ad Allah di aiutarci a diventare tolleranti tramite la pratica rituale. Successivamente dobbiamo adottare una pratica nelle nostre vite di tutti i giorni che porterà avanti i nostri propositi e questa pratica consiste semplicemente, nel non mostrare la collera anche quando ci sentiamo travolgere all'interno. Non sputare fuori questa rabbia contro chi ci sta intorno, avvelenando così l'atmosfera come un drago che sputa il fuoco, bisogna trattenetela ma non come un conato di cibo non digerito; va digerita, una certa dose di rabbia è una parte che fortifica la nostra personalità. Se riusciamo a frenarci dal mostrare l'ira per 40 giorni, avremo superato una grande pietra miliare. Quando essa ci assalirà, dovremmo evitarla e quando starà per uscire dal nostro essere dovremo ingoiarla. Se riusciremo ad evitare per 40 giorni tutto ciò, in sha Allah, l'ira comincerà ad assaltarci

Dars 2025

molto meno e se riusciremo a contenerla, Satana annuncerà ai suoi aiutanti: non impegnatevi ad attaccare quella persona; sprechereste tempo ed energia, le sue difese sono impenetrabili, 1000 attacchi valgono come uno, lasciatelo ci è sfuggito dalle mani e gli aiutanti di Satana non sono altro che la nostra nafs, l'egoismo, i desideri vani e la mondanità, questi sono i nostri quattro grandi nemici, e chi apprende il controllo della collera sarà vittorioso contro queste basse influenze. Da Abu Hurayra riporto: Un giorno Abu Bakr era seduto in un consenso assieme al Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), quando venne un uomo che prese a parlare male di lui. Questi sulle prime stette zitto, mentre l'Inviato di Allah sorrideva, ad un certo punto però egli accennò ad una reazione, l'Inviato di Allah allora si adirò, e si alzò in piedi. Allora Abu Bakr si avvicinò a lui e gli disse: Inviato di Allah, quell'uomo mi ha offeso, e tu sorridevi; quindi gli ho risposto solo in piccola parte a quanto mi aveva detto, e tu ti sei arrabbiato e ti sei alzato. Egli allora rispose: Quando stavi zitto c'era un angelo con te, ed egli gli rispondeva (lo teneva a bada). Quando hai parlato, è arrivato Satana, e io non posso stare seduto dove è seduto Satana. L'Imam al Baqir disse: Senza dubbio, questa rabbia e una fiamma accesa da Satana nel cuore del figlio di Adamo. Ogni volta che l'ira sale, bisogna essere coscienti che siamo messi alla prova e queste prove ci sono inviate dal mondo Spirituale per accertare la nostra affidabilità. Eventi spiacevoli sono inviati in questo Regno affinché ci sia dato avere l'occasione di astenerci e di avanzare verso la vostra meta, cioè verso Allah. Se non ci fossero benefici nell'ira, questo non esisterebbe, il beneficio si trova nell'essere pazienti innanzi ad essa, senza aver superato questo test non ci può essere nessun miglioramento. La pazienza è una delle chiavi delle stazioni Divine

Reprimere l'Ira

e questa chiave è forgiata affrontando gli eventi sgraditi con tolleranza e con il controllo della nostra collera, perciò, essa è un'arma a doppio taglio, se riusciremo ad afferrarla con fermezza, potremo difendere i veli che accecano gli occhi del nostro cuore, ma se è nelle mani dei nostri nemici, la nostra Fede sarà appesantita. Un altro fattore che a volte stimola la collera è che essa a causa dell'ignoranza, viene considerata un merito e viene confusa con il coraggio, essa invece è il prodotto della debolezza spirituale, l'insufficienza della Fede, la debolezza nel carattere e nell'anima. Liberarsi dei fattori che la scatenano, che includono l'amore di sé, l'egoismo, l'amore per le ricchezze, la gloria e l'onore, ed il desiderio di imporre la propria volontà e di espandere il proprio dominio di potere sulle creature di Allah. Questi fattori in modo innato eccitano il fuoco dell'ira, perché l'individuo infatuato di essi tende a tenerli in alta considerazione. Ad Razi riporto queste parole del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui): Il servo di Allah non avrà eccellenza sino a quando non riprenderà i rapporti con chi li ha rotti con lui, non avrà clemenza per chi lo ha oppresso, e non darà a chi lo ha escluso. Il Saggio pensa attentamente alle conseguenze negative dell'ira, e ai benefici dell'autocontrollo. Egli ritiene un dovere soffocare questo fuoco nel suo cuore con ogni sforzo possibile; sgombrandolo dall'amore per la ricchezza, per l'onore, la gloria, e tutto ciò che provoca la collera. La calma e la virtù dei forti e la soddisfazione interiore dei Saggi, acquisire lo stato di pace interiore, abbandonando l'amore per questo mondo, così che non si agirà più in modo ingiusto. Gradualmente, non si perderà più l'autocontrollo nei momenti in cui l'ira si scatenerà nel cuore. È infine si raggiungerà il controllo completo sulla propria collera. Il Profeta Muhammad (benedizioni

e pace di Allah su di lui), disse: Il credente è la persona la cui collera non la conduce lontano dalla Verità quando è adirata. Chi è in preda all'ira si comporta in modo irragionevole, come un pazzo, senza considerare in modo razionale le conseguenze delle proprie azioni, commettendo azioni ambite ed indecenti e non è più in grado di controllare la sua lingua i suoi arti e tutto il proprio corpo. L'ira può portare ad usare un linguaggio offensivo contro i profeti di Allah, contro i suoi Santi, può condurre a massacrare persone venerabili e a pronunciare calunnie su di esse, ed a uccidere un'anima Pia o innocente, a togliere la vita a creature di Allah, distruggere famiglie intere o rivelare i segreti degli altri. Non c'è un limite al tipo di azioni crudeli ed oppressive che una persona può commettere quando è in preda al fuoco della collera che consuma la Fede e può distruggere molte famiglie e perfino un'intera società. Riguardo ai rischi morali, l'ira può originare malizia verso le creature di Allah, conducendo a volte all'inimicizia non solo nei confronti dei propri simili ma anche verso la Santa essenza di Allah, il Sostentatore. Può inoltre dare origine ad altri vizi, come l'invidia, l'odio nascosto, la vendetta ingiusta ed incontrollata. Il paragone dell'ira in questo mondo e il fuoco dell'ira Divina nell'aldilà. Come la collera che emana dal cuore, forse è la realtà spirituale dell'ira, non è altro che il fuoco dell'ira Divina, che emana dalle profondità interiori del cuore e si diffonde all'essere esterno, e le cui tormentose fiamme fuoriescono da organi esterni quali gli occhi, le orecchie e la lingua. La lingua è stata data al figlio di Adamo unicamente per dedicarsi soprattutto alla menzione del nome di Allah, alla recitazione del Suo libro, e di dirigere le creature sulla retta Via, manifestare i bisogni religiosi e terreni che si celano nell'intimo. Usandola in maniera diversa con altri scopi, rispetto a

Reprimere l'Ira

quello per cui è stata creata, ci si mostra ingrati del favore Divino. Essa è la parte del corpo che ha più potere su di noi e su tutte le altre creature, e non riversano nel fuoco gli uomini, sulle loro narici, se non le calunnie delle loro lingue. Essendo caduto in battaglia un martire all'epoca del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), avendo uno dei suoi compagni esclamato: "possa egli bearsi del Paradiso". L'Inviato di Allah disse: che cosa te lo fa credere? Egli forse parlava di cose che non lo riguardavano ed era avaro di ciò che gli giovava. Ritornando alla collera che diventa una parte permanente del nostro carattere, essa è catastrofica, smorza il cuore, lo rende spietato e interferisce con la facoltà della saggezza; la forma che un tale stato acquisirà nel Barzakh e nel Giorno della Resurrezione sarà una forma bestiale che non ha paragone in questo mondo, perché la brutalità della persona in questo stato non può essere paragonata con alcuna delle bestie feroci. L'Imam al Baqir disse: Nella Torah è scritto ciò che Allah Onnipotente confidò Mosé a proposito dell'ira: O Mosé, controlla la tua ira verso coloro sui quali Io ti ho conferito l'autorità, così che io possa risparmiarti dalla Mia Ira. L'Imam Alì disse: Proteggi te stesso dall'ira, perché il suo inizio è la pazzia, e la sua fine è il rimorso. Il comportamento di chi è coraggioso e basato sulla saggezza e sulla serenità d'animo. Il vero credente si adira nelle situazioni appropriate, ma è paziente e controllato. La sua ira ha la misura giusta e se si vendica, lo fa con ragione e discrezione, sa molto bene chi deve perdonare e cosa deve trascurare ed ignorare. La collera del vero credente è solo esclusivamente per l'amore in Allah. Nello stato di ira, egli tiene in mente i propri doveri, i diritti delle creature e non opprime mai nessuno e non fa uso di un linguaggio indecente, ne agisce in modo indiscreto. Tutte le sue azioni sono

basate su considerazioni razionali e concordano con le norme della giustizia delle leggi Divine. L'Imam Alì disse: La persona più potente è chi vince la sua ira con la pazienza. L'Imam Ja'far al Sadiq disse: Allah copre i segreti di colui che trattiene la propria ira verso qualcuno. Da Abu Hurayra riportò che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Forte non è chi batte tutti nella lotta, forte e chi padroneggia nell'ira. Si tramanda da Sulayman Ibn Surad: Ero seduto in compagnia del Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), e due uomini presero ad insultarsi a vicenda, uno di loro era già diventato tutto rosso in volto, e gli si erano gonfiate le vene del collo. L'Inviato di Allah allora disse: Conosco una parola tale che se egli l'ha pronunciata il sentimento che prova lo lascerebbe. Se egli infatti dicesse (A'udhu bi-llahi mina shaytànì ragìm), cerco rifugio in Allah contro il demone maledetto, il sentimento che prova lo lascerebbe. L'Iman Ahmed tramanda da Abu Wà'IL As San'àni: Eravamo seduti da Urwa ben Muhammad, quando entrò da lui un uomo che gli parlò dicendogli cose che lo fecero montare in collera. Prima di tornare da noi Urwa compì l'Abluzione, quindi disse: Mio padre mi ha raccontato da mio nonno, che l'Inviato di Allah (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: L'ira viene dal demone, e il demone è stato creato dal fuoco, e il fuoco si spegne con l'acqua. Dunque, quando qualcuno di voi monta in collera, compia l'abluzione! Nel suo Sahih, Muslim tramanda da Wà'il : Stavo seduto assieme al Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui), quando arrivò un uomo che ne conduceva un altro per mezzo di una corda di pelle intrecciata, e gli disse: Inviato di Allah, questo qui ha ucciso mio fratello! Egli chiese a quell'uomo: lo hai ucciso intanto il parente dell'ucciso diceva: Se non confessa, ne porterò la prova.

Reprimere l'Ira

L'uomo però disse: Sì, l'ho ucciso. E come? Chiese l'Inviato di Allah, e quello: Io e lui stavamo battendo un albero per raccoglierne le foglie così da usarle come foraggio, quando mi offese, facendomi adirare. Allora l'ho colpito con l'ascia sulla testa, e l'ho ucciso. Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) gli chiese: Hai qualcosa che puoi dare per riscattarti? Lui rispose: Non ho altri beni che il mio vestito e la mia ascia. Gli chiese ancora: Pensi che la tua gente possa pagare il tuo riscatto? Per la mia gente io valgo troppo poco per questo. Lui allora gettò la corda di pelle a colui che l'aveva portato, e disse: Prendi questo tuo compagno! L'uomo partì con lui, ma quando se ne fu andato, l'Inviato di Allah disse: Se lo uccide, è come lui. Quello allora tornò, e disse: Inviato di Allah! Mi mi hanno riportato che hai detto” se lo uccide e come lui”; eppure l'ho preso in seguito al tuo ordine! L'Inviato di Allah disse: Non vuoi che egli porti il tuo peccato e il peccato del tuo fratello? Lui allora gettò la corda e lo lasciò andare. Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Sii come il servo di Allah vittima di uccisione, e non essere come il servo di Allah assassino! Si dice anche che il primo a mettere in atto tale indicazione fu Uthmàn, il quale non fece nulla per opporsi ai suoi assassini. ‘Voglio che tu ti addossi il mio peccato e il tuo peccato, e che tu venga a far parte dei compagni del Fuoco. Egli lo uccise, e venne a essere tra i perdenti’. (Cor. 5.29) Da Isma'il Haqqi che riporta una narrazione tradizionale secondo la quale le fiere, gli uccelli e gli animali selvatici vivevano in reciproca armonia. Quando però Caino uccise Abele essi presero a rifugiarsi, di modo che gli uccelli si rifugiarono in aria, gli animali selvatici delle zone deserte e le fiere nelle foreste; inoltre, gli alberi misero le spine, i cibi si alterarono, i frutti si fecero acidi, l'acqua amara e la

terra polverosa. Adamo, scoperta la causa di tale degenerazione, si rattristò, stette 100 anni senza sorridere, e compose questi versi: Il paese con chi lo abita se adulterato, e la faccia della terra si è fatta brutta e polverosa, colori e sapori tutti si sono alterati, e quanto raro si è fatto l'aspetto lieto del volto radioso. Questo ultimo hadith, e questa parabola ci vogliono trasmettere un insegnamento importantissimo, che l'ira e più delle volte colei che ci conduce al peccato e ci induce a fare atti illeciti e gravi pena l'Inferno, come quelli di assassinare un essere umano con delle cause banali. Coloro che elargiscono tanto nella gioia quanto nel danno. La Sura all'inizio della nostra qutba, che ci riferisce a misure ulteriori da adottare che precludono a frenare l'ira; perseverare nel perdono, nei confronti della creazione Divina, e perseverare nell'elemosina, affinché il male venga estinto e non possa colpire gli altri esseri viventi, attenendosi per questo alla ricompensa Divina. Quindi aggiunge e sono indulgenti con la gente, e si intende che oltre al fatto che distolgono dagli altri il male, essi sono clementi ed indulgenti con chi è stato ingiusto con loro, al punto che non resta nel loro animo alcun risentimento nei confronti di alcuno, il che evidentemente rappresenta uno degli stati dei più elevati. Per questo Allah nel versetto dice: 'Allah ama quanti contemplando agiscono in perfetta bontà'. Tali qualità fanno parte delle stazioni proprie della perfezione spirituale (ihsàn, bene, bellezza, bontà). Significa agire nel bene, comportarsi secondo il bene, fare del bene a qualcuno. Il Profeta Muhammad (benedizione e pace di Allah su di lui), distingue i tre livelli, "Islam, sottomissione esteriore ad Allah". "Imam, la fede interiore" ed in fine "ihsàn, la perfezione spirituale. Da Ibn Arabi: L'inviato di Allah disse, che la perfezione spirituale consiste nell'operare secondo la visione del Vero,

Reprimere l'Ira

nell'adorare. Egli infatti ben sa che quando un servo nella sua opera realizza adorazione facendo in modo nell'animo di guardare il suo Signore e di essere guardato da Lui, secondo ciò chi riesce ad evocare in tale adorazione, e nella misura della sua conoscenza; ecco sa che quando tale la coppa e la consuetudine del servo, questi vede che chi opera è Allah e non lui, e che il servo è il luogo del manifestarsi di tale opera. Ed esemplificazione di questo è quando Allah stesso durante la preghiera, dice per bocca del Suo servo; Allah ascolta colui che lo Loda. Riporta Ibn Agiba: Dice Al Hasan Al Basirì : La perfetta bontà è essere buoni in maniera universale, senza comportarsi come il sole, o come il vento, o come la pioggia. Il sole, il vento o la pioggia infatti hanno luogo in un certo paese e nello stesso tempo ne trascurano altri. Da Ubayy ben Ka'b che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: colui che vorrebbe avere altissimi palazzi in paradiso e grado elevato, sia indulgente con chi lo tratta ingiustamente, dia a chi lo esclude e mantenga i rapporti con chi li ha rotti con lui. Da Ibn Abbas riportò che il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: quando sarà il Giorno della Resurrezione, un araldo chiamerà dicendo: Dove sono coloro che sono stati indulgenti con gli altri? Avanti, andate dal vostro Signore a ricevere la vostra ricompensa, entrate in paradiso è un diritto di ogni musulmano che usano indulgenza. Al Alusi racconta, da Al Bayhaqi, che un giorno una serva di Ali figlio di Al Husayn stava versando dell'acqua al suo padrone, così che questi compiendo l'abluzione potesse prepararsi alla preghiera rituale, quand'ecco che la brocca le cadde dalle mani finendo sul suo volto, e ferendolo. Ali alzò la testa verso di lei, ma lei gli disse: "Allah Altissimo dice che il Paradiso è preparato per coloro che reprimono la collera". Egli

replicò: “ e io ho già represso la mia collera. La serva continuò: E dice inoltre “ e sono indulgenti con la gente”. Alì disse: Allah ti perdoni; non ci pensiamo più! Ma lei continuò: E infine aggiunge: “Che Allah quanti contemplando agiscono in perfetta bontà”. Alì allora disse: “Vai allora, sei libera, per il volto di Allah. As Suyutì riporta che un uomo chiese al Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui): Cos'è la Fede? Lui rispose: La Fede è pazienza, tolleranza e buon comportamento. Da Al Mazhàrì commenta così il versetto in questione: Coloro che contemplando agiscono in perfetta bontà sono i Sufi. Può essere poi che con il reprimere l'ira si intenda l'estinzione dell'anima; l'ira infatti nasce dalle cattive qualità dell'anima come la vanagloria, l'invidia, il rancore, l'avarizia. A sua volta l'indulgenza nei confronti degli altri può alludere all'estinzione del cuore, per mezzo della quale la gente cessa di essere presa in considerazione e ogni azione è messa in relazione ad Allah, al punto che se non fosse per il diritto di Allah in relazione a ciò che ha ordinato nel senso dell'obbedienza e dell'adorazione, non si comprenderebbe la possibilità di punire qualcuno per quanto ha fatto. L'elargizione tanto nella gioia quanto nel danno infine puoi indicare il fatto che i cuori di coloro che si comportano in tal modo hanno cessato di occuparsi dei piaceri del basso mondo. Da Al Qusàyrì: “Coloro che elargiscono”. Essi non immagazzinano nulla in Allah e Lo preferiscono ad ogni cosa. Elargiscono i loro corpi nelle opere di obbedienza, e nei diversi tipi di rosari, iniziatici e di sforzo, e elargiscono dei loro beni in beneficenza, desiderando i vari tipi di elemosina che sfruttano la vicinanza, elargiscono il loro cuore nella cerca, e quindi nell'adempimento costante, elargiscono il loro Spirito nella purificazione degli amori spirituali e nella lealtà in tutti gli Stati, ed

Reprimere l'Ira

elargiscono il loro segreto nella contemplazione, in ogni istante. “Coloro che reprimono la collera”. Certuni sono miti nei confronti della gente, ma hanno precisa scienza che ciò (il comportamento di questi) è dovuto al fatto che peccano, vedendoli così con l’occhio del cuore. Altri reprimono l’ira, realizzando che il Vero, sia gloria a Lui, ben sa ciò che essi stanno sopportando, così che non è gravoso per loro portare pazienza. Altri non attestano neppure un atomo di alterità nè nel produrre nè nel dar corso, perché sanno che è Allah a produrre ogni cosa. Ed ecco che cessa in loro ogni disputa e ogni contrasto con altri che Allah, infatti, dal momento che considerano che Egli è Unico nel dare origine, e essi si sottomettono alla Sua autorità, e non vedono nei Suoi confronti, altra possibilità che la resa al Suo giudizio. Il Vero allora, sia Gloria a Lui, li onora con la frescura della soddisfazione ed essi si levano a Lui secondo armonia. “Sono indulgenti con la gente”, e questo come prescrizione che vedono imposta a se stessi, e non per senso di superiorità nei confronti degli altri. “ quanti mi hanno colpito con le pietre della molestia”, senza che io potessi evitare di ritenere ineluttabile (contro cui non si può lottare, destino) la pietà nei loro confronti! “Chi Allah ama quanti contemplando agiscono in perfetta bontà”: Per quanto riguarda il rapporto col Vero, l’ihsàn consiste nell’adorare Allah come se lo vedessi, mentre in rapporto alle creature è ihsàn il fatto di lasciare totalmente il tuo diritto, per quanto sia e nei confronti di chiunque. Evitare tutto ciò che porta al male e alla discussione. Da Al Arabì Ad Darqàwì, lettere di un maestro Sufi. Riguardo a quel professore di cui mi hai parlato e che non riesce a trovare lo stato di presenza, (Hudur, lo stato di presenza di fronte ad Allah, concentrazione spirituale), digli che non guardi nè al passato nè al futuro, che sia il “figlio dell’istante”

Dars 2025

e mediti sulla morte; allora, Se Allah vorrà lo troverà. ‘Quanti invece disdegnano e son vanagloriosi. Egli li punisce di doloroso castigo’. (Cor 4.173) Il Profeta Muhammad (benedizioni e pace di Allah su di lui) disse: Non entra in Paradiso quello il cui cuore v’è il peso di un granello di senape di vanagloria, né entrerà nel Fuoco infernale quello nel cui cuore v’è il peso di un atomo di Fede. Isma’il Haqqi riporta questa narrazione: “Un giudice della legge sacra andò da Abu Yazid Al Bistàmì e disse: Noi sappiamo quello che sai tu, ma non ne sentiamo l’effetto! Al Bistàmì gli disse: Prendi una misura di noci, e appenditi il sacchetto con quelle dentro, poi vai per la città dicendo: Chiunque mi dia uno schiaffo, gli darò una noce! E questo sino a quando non ne resteranno più. Se farai questo, sentirai l’effetto! Il giudice allora chiese perdono ad Allah, ma Al Bistàmì gli disse: Stai facendo peccato, perchè io ti ho ricordato quello che ti può liberare dalla vanagloria, e tu chiedi perdono da essa.

Riunione del Dhikr di sabato 13/12/2025 tenutasi a Cavaion Veronese (Vr).

Indice dei Capitoli

La Salat Vivente.....	1
L'importanza del Ruolo Spirituale dei Maestri del Tasawwuf e l'Amore divino.....	14
Il Potere di Satana	36
Pregare per coloro che non sono Musulmani.....	51
La Salat in quanto espiazione. L'importanza della Salat Witr e delle tre conoscenze Coraniche.....	69
La Qualità e gli esempi	82
La Rabita ed il Dhikr.....	104
Reprimere l'ira.....	120

Dars 2025